

### Ha vinto la donna che ha sfidato per amore il governo cinese

Potrà lasciare Shanghai e partire per l'Italia dove l'aspettano sua moglie Patrizia Riccardi (nella foto) il suo bambino di 14 mesi David Wen e l'altro figlio che sta per nascere. Si sta per risolvere positivamente (savo sorpresa dell'ultima ora) il caso di Zhu Juwang, l'ex funzionario cinese delle Nazioni Unite trattenuto nel suo paese «reso di un amore impossibile con una cittadina italiana». La notizia è stata confermata ufficialmente dal primo segretario dell'ambasciata cinese in Italia.

A PAGINA 7

### Roma, Giubilo si è dimesso Il Pci candida Enzo Forcella

Si è dimesso ieri sera Pietro Giubilo, sindaco di Roma, che era stato incriminato nei giorni scorsi per gli appalti delle mense scolastiche. È il secondo sindaco della capitale, in meno di un anno, costretto alle dimissioni per un'inchiesta della magistratura. I socialisti promettono comunque fedeltà al pentapartito. Oggi la Dc sceglie il successore di Giubilo: in gara gli assessori Massimo Palombi e Gabriele Mori. Intanto il Pci ha presentato la sua «proposta alternativa» e candida Enzo Forcella.

A PAGINA 3 e 17

### Pci e Sin. Ind.: a Napoli stop agli appalti fuorilegge

Il Pci e la Sinistra indipendente hanno denunciato ieri a Roma lo scandalo della ricostruzione di Napoli e hanno chiesto l'annullamento degli appalti per grandi opere infrastrutturali senza copertura finanziaria in modo da concentrare gli sforzi per portare a termine la costruzione delle case. Nel pomeriggio alla Camera si è aperto il dibattito sulla nuova legge per Napoli che stanza 6000 miliardi e sugli emendamenti presentati dall'opposizione.

A PAGINA 6

### La Romania batte (1-0) la Nazionale di Vicini

Amara sconfitta in Romania per le nazionali italiane di calcio. La Under 21 di Cesare Maldini è stata battuta per 2-1, mentre la nazionale maggiore ha perso per 1-0. Ma se la Under 21 può nascondersi dietro l'inesperienza, scarso l'alibi che può vantare la squadra di Vicini. Questa nuova amichevole di preparazione ai Mondiali del '90 ha confermato i difetti e lasciato già noti, anche se il c'azzurro continua a far finta di non vedere e fare orecchie da mercante.

NELLO SPORT

## L'URSS E L'EST EUROPEO

### Il leader sovietico rilegge la storia e cancella la dottrina della sovranità limitata

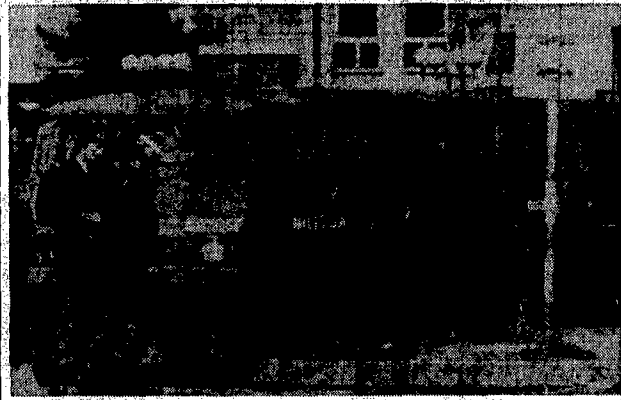
# Budapest '56 e Praga '68 Gorbaciov dice: «Mai più»

«Mai più come a Budapest e a Praga». Per la prima volta Gorbaciov ha parlato delle invasioni del '56 e del '68 in Ungheria e Cecoslovacchia come «tragiche esperienze» che non si dovranno mai più ripetere. Le dichiarazioni del leader del Cremlino sono state rese pubbliche da Karoly Grosz, segretario del Pso, reduce da una visita a Mosca. Gorbaciov avrebbe appoggiato anche il «vento nuovo» che spira a Budapest.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Budapest e Praga sono state due tragiche esperienze, non accadrà mai più che una forza esterna possa interferire nei problemi interni dei paesi socialisti. È la prima volta che Mikhail Gorbaciov affronta così due temi cruciali e tragici della storia recente dei paesi socialisti. Lo ha fatto una settimana fa, durante un incontro con Karoly Grosz, il leader del partito operaio socialista ungherese, in visita in Unione Sovietica. Ed è stato proprio Grosz, ieri a riportare nel comitato centrale del suo partito, a Budapest, i termini di queste dichiarazioni. Gorbaciov ha rassicurato il leader ungherese che «saranno messe in atto tutte le possibili garanzie perché nessuna forza esterna possa interferire nei problemi interni dei paesi socialisti». Lo stesso Gorbaciov avrebbe espresso piena comprensione per gli sviluppi della politica ungherese, «compresa la creazione di un sistema multipartitico». Proprio mentre le agenzie diffondevano queste dichiarazioni del leader del Cremlino, a Budapest veniva riassumata la calma di Imre Nagy, primo ministro ungherese ai tempi dei moti del '56 e impiccato due anni dopo l'invasione sovietica.

A PAGINA 9



### Jugoslavia Calma apparente in Kosovo

La calma è apparentemente tornata nel Kosovo dopo le violente dimostrazioni dei giorni scorsi. Ventitré sono le vittime accertate (compresi due feriti spirati ieri in ospedale), benché fonti ufficiali parlino addirittura di 197 morti. La provincia è in stato d'assedio. Raggiunto telefonicamente a Pristina un intellettuale albanese giustifica le manifestazioni di protesta: «Questa è una rivolta di popolo, per la difesa dell'autonomia negata da Belgrado».

GABRIEL BERTINETTO GIUSEPPE MUSLIN PAG. 10

### Il sindacato al governo: «La manovra non va»

## Mezz'Italia sciopera contro i tagli

Impossibile citarle tutte. Dalla Om di Brescia alla Cesame di Catania: anche ieri i consigli dei delegati hanno indetto scioperi in centinaia di posti di lavoro. E nei prossimi giorni le fermate riguarderanno intere città. Si tratta ovunque di scioperi unitari: li hanno indetti Cgil, Cisl e Uil di Verona, Padova, Bergamo, Cortel e manifestazioni programmate anche in Abruzzo, in Sicilia e in Campania.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Scioperi ovunque. Scioperi spontanei, oppure organizzati dalle strutture periferiche di Cgil, Cisl e Uil. Scioperi che Trentin ritiene «iniziative valide». «Queste fermate» ha detto - non le consideriamo contro il sindacato. E credo che le decisioni che abbiamo preso siano una risposta alle esigenze espresse in queste iniziative». Il segretario generale della Cgil si riferisce a quella «campagna di mobilitazione» varata ieri dalle segreterie unitarie. Una «campagna» che prevede assemblee, incontri, attiv. Tutto per sostenere le controproposte, elaborare con le confederazioni (quelle sulla sanità saranno rese note oggi). Fra 15 giorni, poi, gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil tireranno le somme: «E allora, eventualmente - sono ancora le parole di Trentin -

decideremo se adeguare, inasprire la vertenza».

Infatti brutte notizie dai conti pubblici. Il disavanzo del tesoro ha superato i 14 mila miliardi, ben 5 mila in più rispetto all'anno scorso. Rischia costi di salire il tetto al deficit fissato dal governo e quindi di vanificare la manovra di contenimento. Manovra che ieri è stata anche al centro dell'assemblea dei deputati dc. De Mita non ha escluso il ricorso al voto di fiducia per salvare i provvedimenti. Al gruppo dc c'è stata discussione anche sul merito: critiche e riserve soprattutto sui ticket sanitari. Tanto che il documento approvato al termine dell'assemblea contempla la possibilità di emendamenti per cambiare le decisioni del governo, ma con la clausola che non venga alterata.

VLADIMIRO BETTINELLI

ROMA. «Sono stato minacciato, mi dimetto...». Il giudice Riggio, nella propria abitazione di Caltanissetta, ha ricevuto un telefonata molto precisa - ha spiegato Riggio - e non si trattava certo di mezzecollette. Già in passato avevo ricevuto altre minacce e si trattava di un rischio che avevo messo nel conto nell'intraprendere la professione di magistrato. I giornalisti hanno voluto altri particolari e il presidente della Corte d'assise di Agrigento ha aggiunto ancora: «Le ultime telefonate, però, hanno rappresentato per me un carattere di novità. Questa volta, infatti, mi hanno avvertito che accettato quell'incarico metterei in pericolo serio la vita dei miei familiari, di mia moglie Silvana e dei miei due figli. Con il Tg1, Riggio è stato ancora più esplicito. Ha parlato con grande accuratezza. Ha detto: «Era un incarico al quale tenevo molto e credo che la mafia abbia giocato d'anticipo proprio perché c'è la consapevolezza, da parte della criminalità organizzata, che la struttura dell'Alto commissario è destinata a funzionare e funzionerà». Poi ha aggiunto: «Io ho la disponibilità della mia vita, ma non quella di mia moglie e dei miei figli. Credo allo Stato contro l'antistato e alla forza della ragione contro la ragione della forza».

## Minacce di morte alla famiglia del magistrato Gianfranco Riggio Giudice si dimette: «Ho paura» La mafia sfida il pool di Sica

Gianfranco Riggio, 48 anni, presidente della Corte d'assise di Agrigento, ha dovuto revocare la propria disponibilità a far parte dell'ufficio dell'Alto commissario antimafia Domenico Sica. La mafia, infatti, lo ha minacciato direttamente avvertendolo che, accettando quell'incarico, metteva in pericolo la vita dei propri familiari. «Nelle brevi conversazioni telefoniche - ha detto Riggio - sono stati più che chiari».

però, ho dovuto revocare la mia disponibilità». Che cosa è accaduto, hanno chiesto i giornalisti? «Ci sono state una serie di telefonate molto precise - ha spiegato Riggio - e non si trattava certo di mezzecollette. Già in passato avevo ricevuto altre minacce e si trattava di un rischio che avevo messo nel conto nell'intraprendere la professione di magistrato. I giornalisti hanno voluto altri particolari e il presidente della Corte d'assise di Agrigento ha aggiunto ancora: «Le ultime telefonate, però, hanno rappresentato per me un carattere di novità. Questa volta, infatti, mi hanno avvertito che accettato quell'incarico metterei in pericolo serio la vita dei miei familiari, di mia moglie Silvana e dei miei due figli. Con il Tg1, Riggio è stato ancora più esplicito. Ha parlato con grande accuratezza. Ha detto: «Era un incarico al quale tenevo molto e credo che la mafia abbia giocato d'anticipo proprio perché c'è la consapevolezza, da parte della criminalità organizzata, che la struttura dell'Alto commissario è destinata a funzionare e funzionerà». Poi ha aggiunto: «Io ho la disponibilità della mia vita, ma non quella di mia moglie e dei miei figli. Credo allo Stato contro l'antistato e alla forza della ragione contro la ragione della forza».

Il giornalista del Tg1 ha obiettato: «Ma questa può apparire una resa alla mafia». Il magistrato ha ancora replicato: «Ripeto, ho la disponibilità della mia vita, ma non il diritto di disporre di quella degli altri. Confermo di credere fermamente alla legalità contro l'illegalità, ma a questo punto non posso fare diversamente». Il dottor Gianfranco Riggio è impegnato da anni nella lotta contro la mafia e in una zona particolarmente «a rischio». Attualmente dirige il processo in Corte d'assise contro le cosche di Porto Empedocle. Ovviamente, dopo le telefonate minatorie, la casa del magistrato, in corso Sicilia a Caltanissetta, è sorvegliata giorno e notte dalla polizia. La notizia delle minacce ha provocato, in Sicilia, profonda emozione. È il commento dell'Alto commissario Sica? Al telefono ha risposto seccamente: «Non voglio fare nessuna dichiarazione. Mi pare proprio che non ci sia nulla da dire».

## Editoriale

### Punire i malati Che bella idea da gente moderna

GIOVANNI BERLINGUER

Ci sono tasse sui redditi (inique), sui patrimoni (poché), sui consumi, sulle successioni, sulle compravendite. Ora il governo ha aperto a tutto campo il capitolo delle tasse sulle malattie. Paganano soprattutto, e perciò hanno avviato un'ondata di proteste che deve essere ampliata e guidata, i lavoratori, soprattutto operai, tecnici e impiegati. Già pagavano due volte, a costi maggiorati, per l'entità dei prelievi sulla retribuzione, e per la frequenza delle malattie; ora si agghignerà un sovrapprezzo per ogni farmaco, ogni analisi, ogni giornata di ospedale.

Indigna certamente la sostanza, la punizione pecuniaria che si aggiunge alla punizione corporale della malattia. Indigna la rottura del principio di solidarietà che fu alla base delle mutue volontarie, poi delle assicurazioni sociali, infine del servizio sanitario nazionale. Indigna anche lo scambio avvenuto in sede di governo: io do una cosa a te, tu dai una cosa a me, noi tutti togliamo qualcosa a lui, al cittadino. Non è una forzatura polemica: il Psi ha accettato i ticket perché De Mita si è impegnato a far votare la legge Berlusconi sulla televisione e ad accelerare le norme repressive sui tossicodipendenti e Donat Cattin ha accettato i tagli dei bilanci sanitari perché è stata inserita, nel decreto, la sua trasformazione delle Usl e degli ospedali in aziende. Lo hanno detto esplicitamente; e non c'è stata sufficiente protesta per questi eterogenei barattoli, per questo dare-avere-prendere che trasforma la politica in mercimonio.

Quali giustificazioni vengono addotte per questi provvedimenti, e quali alternative vi sono? Ridurre le spese sanitarie, si dice. Ma sarebbe assai meglio cancellare dal prontuario farmaceutico i farmaci inutili, anziché far pagare i ticket per quelli benefici e per quelli superflui. Per le analisi e i ricoveri, l'alternativa allo spreco è organizzare meglio il lavoro, premiare la qualità e la dedizione del personale, assumere gente qualificata, far funzionare le istituzioni a orario pieno, e limitare così le convenzioni private. Per il bilancio globale della sanità l'essenziale non è prelevare altre lire dalle solite tasche, ma ripartire equamente gli oneri in rapporto ai redditi reali. La Cgil ha presentato valide proposte in questo senso.

Ospedali e Usl come aziende: in nome di un' improbabile efficienza, che deve essere ricercata separando nettamente le funzioni politiche da quelle sanitarie e tecnico-amministrative, si moltiplicheranno i canali di spesa e i posti da lottizzare. Miriadi di ospedali, tutti quelli con oltre cinquecento letti, avranno un proprio consiglio di amministrazione; si può immaginare quanti appetiti sono già scatenati, quante glandole gastriche sono già attivate, come nei campi di Pavlov, al campanello del pasto annunciato.

Il decreto, già esecutivo da dopodomani, va ora in Parlamento. Promettiamo ai cittadini un impegno forte, e ci aspettiamo un sostegno che incida sull'elettorato dei partiti di governo. Nella Dc vi è un conflitto latente con la tradizione solidaristica, e con la base popolare che viene duramente colpita. Il Psi e il Pdsi entrano in contrasto; con queste misure, con le politiche sociali dei partiti socialisti europei, e con ogni proposito di riformare lo Stato sociale per aggiornare le sue conquiste essenziali. Il tempo stringe, ci sono meno di sessanta giorni per decidere. Ma si può vincere una battaglia importante: per la salute dei cittadini e per gli equilibri politici futuri.

## A Bruxelles duplice omicidio Caso Rushdie?

BRUXELLES. Sono stati uccisi da tre colpi di pistola nell'ufficio del direttore della moschea. Erano l'imam Abdullah Ahdel, responsabile religioso e segretario amministrativo del tempio musulmano della capitale belga, e il bibliotecario Salam El Behr. Un duplice misterioso delitto legato, secondo la televisione belga, alla vicenda del libro «Versetti satanici» dello scrittore Salman Rushdie, condannato a morte dall'imam Khomenini. L'imam Ahdel era un religioso moderato e aveva ricevuto minacce dagli integralisti islamici. L'accusavano, sembra, di non aver condannato con sufficiente vigore il libro «blasfemo». Due settimane fa, in un'intervista radiofonica, aveva espresso infatti giudizi cauti sui «Versetti satanici». I corpi senza vita dei due religiosi sono stati scoperti poco prima della preghiera del «calar del sole», prevista per le 20.10. I killer hanno sparato a bruciapelo tre colpi di pistola, colpendo Ahdel e El Behr alla testa. Poco dopo la polizia ha fermato una donna armata che ha minacciato i giornalisti accorsi sul posto. Si tratterebbe di una delle impiegate del centro culturale islamico. Un mese fa, dopo il decreto di morte contro Rushdie pronunciato dall'imam Khomenini, tremila musulmani, appartenenti ai gruppi più estremisti, sfilarono per le strade di Bruxelles. La manifestazione decise molto preoccupazione perché per la prima volta vennero alla ribalta tendenze integraliste tra gli arabi residenti in Belgio. La moschea di Bruxelles è frequentata da migliaia di fedeli ed è stata sempre diretta da esponenti moderati. Forse proprio questa moderazione è all'origine del duplice delitto.

## Noi missionari, scomodi al potere umano

Sono di quei missionari che l'11 e il 12 marzo si sono ritrovati tra i settemila familiari dei 19 mila missionari italiani nel mondo che hanno voluto compiere quasi una visita «ad limina» alla sede di Pietro. Un «pellegrinaggio» per ridire la volontà di missionari e parenti tutti di rimanere fedeli alla vocazione ricevuta. Ricordo che un brivido aveva corso l'assemblea allorché, salutando il Papa che ci riceveva in sala Nervi, il presidente della confederazione degli istituti missionari italiani ricordava che spesso i nostri missionari erano chiamati a svolgere il loro lavoro di evangelizzatori nel mondo in situazioni dal punto di vista umano insostenibili. Evidentemente il pensiero di vista andava a quei nostri missionari che dall'Africa al Centroamerica, dall'Estremo Oriente (vedi Filippine) all'America latina, erano caduti vittime della violenza che opprime centinaia di milioni di uomini.

Negli ultimi anni, un missionario al mese, in media, è caduto vittima dell'ingiustizia e della violenza. Questa solidarietà del nostro popolo, così ben espressa con la presenza di connazionali nelle situazioni più calde del pianeta, l'abbiamo voluta celebrare in una veglia a San Giovanni in Laterano dove sono state ricordate le testimonianze riguardanti missionarie (non dimentichiamo le donne che sono, anche qui, maggioritarie...) e missionari caduti in Uganda, Mozambico, Filippine e Zimbabue. La più commovente è stata la testimonianza di Antonio, fratello di padre Ezechiel Ramin, giovane comboniano padovano, caduto a 32 anni il 24 luglio 1985 in Brasile sotto le pallottole dei sicari dei latifondisti. Un giovane che a dare per i contadini brasiliani la vita si era preparato nelle roulotte a San Mango sul Calore tra i terremotati dell'Irpinia. Io che «martire» non sono, ma semplicemente un «espulso» (in quarantotto ore mi sono ritrovato, a Pasqua del 1977, buttato fuori dal paese che amavo, il piccolo Burundi), mi sentivo quasi a disagio in questa «commemorazione», quasi che contassero solo i caduti e non le migliaia di sconosciuti missionari che, giorno dopo giorno, vivono la fedeltà al popolo a cui sono stati inviati con la semplicità del non-violento. Eppure anche il Papa era stato profeta. Nella sua risposta di saluto in sala Nervi, ricordava che la vocazione missionaria esige di andare «fino ad accettare, eventualmente, la prova drammatica del martirio». L'esperienza del martirio è la testimonianza più grande che oggi, come in passato, la «missione» oltre ed è la conferma più credibile della sua autenticità. «A questa espe-

rienza - continuava papa Wojtyla - sono stati chiamati, ultimamente, anche parecchi missionari». Che succede dunque alla missione e ai missionari chiamati così spesso a testimoniare con il sangue, della loro vocazione e che finiscono inevitabilmente, almeno qualche volta, per occupare le prime pagine dei giornali? Il martirio dei due cappuccini in Mozambico ci ricorda il volto più bello della presenza italiana nel mondo: Trento e Brindisi, le due città da cui provengono questi testimoni, quasi a ricordarci che è tutta l'Italia ad esprimere «solidarietà» con quei popoli che lottano per la giustizia e la liberazione. I missionari condividono la vita della gente a cui il Signore li ha inviati, una vita fatta spesso di sangue e sofferenze. È così che troviamo missionari italiani a fianco degli indios brasiliani per garantire la loro sopravvivenza (così strettamente legata a quella della foresta amazzonica), dalla parte dei baraccati e favollosi di tutti i paesi del Sud povero del mondo, dalla parte dei pigmei dell'Africa, dei nomadi delle savane africane, ecc. Certo, non tutta la Chiesa, e nemmeno quella missionaria, è su posizioni d'avanguardia. Ma tutti abbiamo capito che ogni azione al servizio dell'uomo, per lo sviluppo, per la pace e la giustizia è parte integrante della missione come incarnazione del Vangelo nella storia. La Chiesa non può venire a patti con lo status quo di una società che vive sotto il segno della violenza e del profitto. Ce lo ricordano gli Zanottelli, che dalla parte degli ultimi hanno voluto collocare il loro servizio missionario, proclamando in ogni circostanza e ovunque che annunciano il Regno di Dio coincidente con il rifiuto di assolvere qualsiasi potere umano, che si tratti di potere politico, di danaro, di una razza privilegiata, di un popolo particolare o di una classe sociale.

## Deputato turco ucciso in Parlamento

ANKARA. Uno sparò nell'aula del Parlamento turco. Un deputato ucciso, altri due che si accusano reciprocamente dell'omicidio. Un episodio sconcertante, la cui dinamica non è ancora del tutto chiara. La vittima è Abdurrahman Ceylan, esponente della «Giusta via», un partito d'opposizione. Un proiettile esplosivo da distanza ravvicinata gli trapassò il cuore. Un istante dopo testimoni scorgono İdris Arkan, un deputato del gruppo governativo «Madrepatria», stringere una pistola in pugno. Arkan si professa innocente. Dice di avere estratto l'arma solo per difendersi e accusa un altro parlamentare, Zeki Celiker. Quest'ultimo nega e contraccussa: è stato Arkan, vittima e protagonista del giallo, a proiettare il proiettile. I testimoni sono tutti della provincia di Siirt. La lite e la sparatoria potrebbero avere come sfondo le elezioni di domenica scorsa in cui il partito di Arkan è rimasto sconfitto.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Orlando e Giubilo

TITO CORTESE

Due sindaci di grandi città, esponenti dello stesso partito, sono stati protagonisti nel giro delle stesse ore di iniziative e vicende di grande importanza...

A ben vedere è proprio in queste parole - in questa consapevolezza su cui si riferiscono i sindaci di Palermo - la ragione vera di una differenza così radicale tra gli esiti di due esperienze politico-amministrative guidate da uomini dello stesso partito.

Con i problemi della città di Roma, con la loro urgenza, la presenza del sindaco Giubilo in Campidoglio ha avuto in realtà ben poco a che fare, così come oggi la sua uscita di scena...

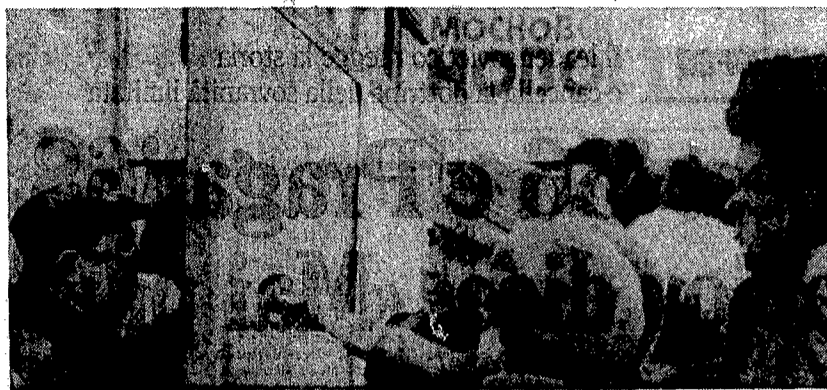
A Palermo si è andati - tra scontri reali, che per la prima volta nella recente storia di questa città hanno visto schierarsi tanta gente - proprio nella direzione opposta. Si è usciti dalle beghe dei ristretti gruppi dirigenti dei partiti, quelli di sempre, e si è fatto riferimento ai problemi della città partendo dal problema numero uno, quello dei comitati di affari...

una soluzione ed è una decisione che possono non piacere, ma che si collocano sicuramente in una logica antitetica a quella che ha portato al fallimento, per la verità un po' squallido, della giunta guidata dal sindaco Giubilo a Roma...

Appartiene a questa stessa logica la tentazione del cosiddetto «baratto», già affiorata quando si pensò di strappare la rinuncia della Dc all'«anomalia» palermitana in cambio del rido della giunta rosso-verde di Milano...

\*direttore dell'«Ora» di Palermo

A colloquio con Giuseppe Boffa sui clamorosi risultati del voto in Urss La democrazia cambia anche il Pcus



Moscoviti commentano un articolo del «Moscow News» sui risultati elettorali di domenica scorsa

«Perché Gorbaciov ha vinto la sfida»

Giuseppe Boffa, presidente del Cespi, ha fatto parte della delegazione del Pci che, con Occhetto, ha incontrato il mese scorso Gorbaciov. Con lui commentiamo l'esito delle elezioni sovietiche. Sono state il punto culminante del processo avviato dalla nuova leadership...

BRUNO SCHACHERL

Le prime elezioni democratiche, una svolta storica per l'Urss. E i risultati del voto sono andati al di là di ogni previsione, sorprendendo non pochi osservatori. Tu come il giudice, da storico e da politico?

«Abbiamo ora la prova» - per molti di noi, la conferma - che i cambiamenti in corso nell'Urss sono realmente cambiamenti radicali. Conosco parecchi che solo pochi mesi fa non avrebbero scommesso una lira sulla possibilità che si svolgesse elezioni libere...

ne dei compiti e dei poteri del Soviet supremo. La seconda, la questione delle nazionalità, su cui appena qualche settimana fa, a Kiev, Gorbaciov ha annunciato la convocazione di un Cc. Ma già il voto ha detto, in alcuni casi, come sia possibile fare un passo avanti in direzione di soluzioni politiche...

Complessivamente, dunque, un grande successo della perestrojka politica, che la leadership gorbacioviana ha fermamente voluto come condizione indispensabile anche per la stessa perestrojka economica. Ma basterebbe per dare segni tangibili la direzione di un superamento della crisi attuale?

La riforma politica era necessaria. Non saprei dire se sarà sufficiente. Per poter cambiare il corso economico non si può far a meno di dirigenti nuovi, corvinti, nella politica, nella gestione, nell'amministrazione...

Intervento Caro dottor Schimberni, permette qualche consiglio per il futuro delle Fs?

ENRICO CHIAVACCI

Ho letto sulla stampa i propositi di Schimberni per il futuro delle Fs. Ho l'impressione che né Schimberni, né il governo, abbiano una idea, neppure vaga, di quale sia la posta in gioco, e quindi di quali soluzioni più razionali...

Nelle previsioni europee, la domanda di mobilità di qui a dieci anni (al 2000) sarà raddoppiata. Con che mezzi rispondere a tale incremento? Con le strutture di trasporto attuali no di certo. Un aumento modesto del trasporto aereo ha recentemente semiparalizzato gli aeroporti e le aerovie europee.

1) Energia. Nella Cee la ferrovia assorbe il 3% dell'energia destinato al trasporto, ma assicura il 9% del trasporto persone e il 25% del trasporto merci. La ferrovia, nel settore merci, è 3,5 volte più efficace del Tir a parità di carico utile...

3) Inquinamento. In Germania federale, nel 1985, si è calcolato che il traffico stradale è responsabile del 64% dell'inquinamento da monossido di carbonio, del 50% da piombo, del 45% da anidride solforosa. La ferrovia elettrica ha inquinamento zero sul territorio...

guardo, si dovrà parlare di gestione rigorosa e di produttività. grave errore sarebbe commisurare l'offerta alla domanda attuale di trasporto. Un miglioramento in quantità e qualità dell'offerta fa sempre emergere una domanda potenziale, sia nelle lunghe che nelle brevi distanze...

Un altro grave errore sarebbe la messa in mora dell'alta velocità per motivi economici. E sarebbe un errore per più motivi. L'alta velocità richiede il quadruplicamento di alcune linee: almeno la Milano-Battipaglia e la Torino-Venezia...

Schimberni pensa che non si debba fare concorrenza all'aereo: non si tratta di concorrenza, ma di evitare l'immobilità del treno italiano. C'è un progetto alta velocità già approvato dalle Fs, si potranno trasportare oltre 1500 persone/ora...

«Sono benissimo quali e quanto complessi sono i problemi tecnici e finanziari delle Fs. Mi sono limitato a indicare un solo aspetto, ma un aspetto fondamentale: quale debba essere la funzione delle Fs tra pochi anni...

l'Unità
Massimo D'Alena, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alena, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzioni, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

1986, mentre il Senato approvava un progetto che migliorava ulteriormente la condizione dei detenuti, alla Camera, in aula, si discuteva la riforma degli Agenti. Era dunque fondata la speranza che le due leggi andassero di pari passo. E invece no: approvata in via definitiva quella penitenziaria nell'ottobre, solo in dicembre la Camera licenziò l'altra, in un testo controverso, con emendamenti passati per pochissimi voti. Era relatore di quel testo in Senato: non era possibile approvare senza modifiche, c'erano anche problemi di copertura. Mi battei perché si facesse presto ma senza successo: tirava ormai il vento elettorale anticipato, al Tesoro non si trovava nessuno. Ci fu un decreto legge: aumento di organici (minimo) e di paga (niente). In questa legislatura, e son già quasi due anni, non si è fatto nulla. Gli Agenti restano la categoria più depressa (non economicamente) di tutti i dipendenti pubblici: ancora militari, privi di diritti sindacali, formazione professionale del tutto inadeguata per durata e programmi dei corsi. Anzi, più di un quarto di secolo dalla scuola dell'obbligo, lo Stato chiede agli Agenti soltanto la licenza elementare. Fa un'eccezione in negativo, contro se stesso. «Vuol tenerci nell'ignoranza per averci più sottomessi, ho sentito dire spesso (anche tra loro, nonostante tutto, il livello medio è salito). Quello stesso Stato, in questi giorni, si è arreso alla criminalità organizzata, mandando via dal carcere di Reggio Calabria un direttore insensibile alle lusinghe e alle minacce mafiose (accusato, per questo, di protagonismo). Una conferma terribile della tesi che la sovranità, in certe zone, non appartiene più allo Stato ma alla piovra. Quando incontrai Paolo Quattrone nel suo carcere, anni fa, mi raccontò cose mostruose: l'auto di un Agente saltata in aria la sera dopo che questi non aveva trattato col riguardo «dovuto» il boss Piroalli; detenuti in semilibertà al lavoro in casa di magistrati. Già allora Quattrone si sentiva in pericolo ma ha tenuto duro, non ha chiesto il trasferimento. Finché lo Stato gli ha imposto di andarsene. Come dire, a chi pre-

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il potere e le prigioni

derà il suo posto: vieni a patiti, qui comanda la mafia. A proposito di Piroalli. Ricordo di essergli passato davanti senza salutarlo né stringergli la mano, come di solito faccio con i detenuti. Certo, ero parlamentare in carica mentre Enzo Biagi è un giornalista. La sua professionalità è fuori dubbio, ma l'altra sera in l'intervista a Leggio mi ha lasciato la bocca amara. Anche un gran giornalista è un cittadino: Biagi avrebbe dovuto contestare all'ergastolano la fatto che la sua condanna proviene da tre gradi di giudizio e costituisce un dato irrevocabile, sia la diffamazione

intollerabile del giudice Terranova, martire della propria lealtà allo Stato.

Se l'appello di Amato per gli Agenti cadrà nel vuoto, sarà autorizzato a pensare che nel governo e nella maggioranza c'è qualcuno che non digerisce l'ordinamento penitenziario. Senza la riforma della custodia e di tutto il personale, infatti, quell'ordinamento è in pericolo. Ringrazio Andrea Margheri per il suo articolo (13 marzo) sulla sinistra nella scuola, in risposta a una mia modesta provocazione. Delle molte argomentazioni, vorrei sottolineare soprattutto lo stretto rapporto fra più autonomia e più partecipazione democratica come condizione per un collegamento migliore fra scuola e società. I decreti del 1974 puntavano soprattutto sulle famiglie: salvo rare eccezioni, sono falliti. Enti locali, associazioni, imprese: la partecipazione va cercata e promossa in uno spazio molto

più ampio, pubblico e privato. A Firenze, per esempio, è in corso un ciclo di lezioni sulla Costituzione per gli ultimi anni delle superiori, organizzato da una scuola, l'Ili, da un'imprenditore - l'Unicoop - e dalla Lega delle cooperative, dal Comune e dal Provveditorato, con la consulenza culturale dell'associazione G.P. Moucci. Docenti Paolo Barile, Alberto Ferreri, Gianluca Cerrina Ferreri, concluderà Nilde lotti martedì 4 aprile. Più di duemila ragazzi, attenzione tesa, interventi immediati e domande pertinenti. Un'esperienza molto positiva, per giudizio concorde. Un esempio utile di collaborazione fra soggetti diversi per una scuola meno lontana dalla società. Ormai credo sempre meno alle grandi riforme e più agli interventi circoscritti. Rendere obbligatoria la Costituzione agli esami di maturità non costa nulla, servirebbe anche a incentivare la partecipazione esterna alla vita della scuola. Su questo, insisto, vorrei il parere di Margheri e del partito.

Referendum Senato vota abbinamento europee

ROMA È un appuntamento politico-istituzionale di rilievo quello che attende oggi pomeriggio l'aula di palazzo Madama; c'è da esprimere l'ultimo voto alla legge costituzionale che, convocando un referendum sull'Europarlamento...

A Roma si è dimesso il sindaco sott'accusa per il caso mense I comunisti per la candidatura dell'indipendente Enzo Forcella

Giubilo lascia Il Pci: una giunta senza la Dc

Pietro Giubilo, sindaco dc di Roma, si è dimesso ieri sera. Nei giorni scorsi era stato incriminato dal magistrato per la vicenda delle mense scolastiche. Oggi la Dc sceglierà ufficialmente il suo successore, tra gli assessori Massimo Palombi e Gabriele Mori...

DI MICHELE STRAMBA-BADIALE

ROMA. Per la seconda volta in un anno un sindaco democristiano della capitale è costretto alle dimissioni. E ancora una volta sull'onda di un'inchiesta giudiziaria, ieri sera Pietro Giubilo, andreattiano, incriminato nei giorni scorsi per l'appalto delle mense scolastiche, ha annunciato le sue dimissioni irrevocabili...

giorni scorsi, subito dopo l'incriminazione decisa dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, Giubilo aveva fatto appello alla «solidarietà» dei suoi alleati come condizione per rimanere. Appello caduto nel vuoto. Anzi, l'invito (partito per primo dal Pri) era stato piuttosto brusco: «Si deve dimettere al più presto».

E ieri sera, con un sorriso tirato, stretto in un abito blu, il sindaco ha gettato la spugna, ma ha subito avvertito: «Non esiste alcun motivo per cui la Dc debba rinunciare alla guida del Campidoglio e alla guida del municipio di Roma».

Bellini, segretario del Pci romano - non sono solo una vittoria nostra, ma di tutta la città e della democrazia. I comunisti hanno ieri presentato, in una conferenza stampa, la loro proposta sulla crisi: alternativa alla Dc e al pentapartito, un programma di pochi punti qualificati da qui al '90, la candidatura a sindaco di Enzo Forcella, giornalista e intellettuale, capogruppo della Sinistra indipendente nell'aula Giulio Cesare...

E gli altri alleati? In pratica, tutti si muovono nell'orbita dell'alleanza a cinque: il Pri sembra aver ammorbidito la sua posizione, il Psi (nei giorni scorsi si era ventilata anche la candidatura a primo cittadino del suo unico assessore, Gabriele Alciani) si accomenta di un pentapartito rivisitato in chiave liberale...

Camera, non torna in commissione la riforma delle autonomie locali

La Camera ha respinto, ieri, la richiesta comunista (formulata da Gavino Angius) di un ritorno del testo di riforma delle autonomie locali in commissione Affari costituzionali per un tempo limitato (30 giorni) e con l'obiettivo di apportare alla legge i necessari miglioramenti...

Più consensi dc all'elezione diretta dei sindaci

Viace discussione all'assemblea dei deputati dc sulla questione dell'elezione diretta dei sindaci. I deputati Segni e Ciccardini vorrebbero introdurre questa riforma elettorale nella legge sulle autonomie locali in discussione alla Camera...

Mussi: «Il Psi? Centrista in Italia, di sinistra in Europa...»

mo indietro. Arrestare la discesa e invertire la tendenza: questa è una vittoria. Invertire la tendenza vuol dire aumentare il 26% delle ultime politiche. «Noi faremo di tutto - aggiunge Musci - per non andare ad una campagna elettorale all'arma bianca contro i socialisti».

Intini: «Il Pci? Comunista in Italia, socialdemocratico in Europa»

Quale risultato il Psi considererebbe una vittoria alle europee di giugno? All'europarlamento, Intini ha risposto così: «Un voto in più delle ultime elezioni generali, in questo caso le politiche del 1987 (14,3%, ndr)».

Oscar Scalfaro: personaggi «chiacchierati» nella Direzione dc

Dura battaglia polemica di Oscar Scalfaro, ieri, all'assemblea dei deputati dc: l'ex ministro degli Interni, pur politicamente vicino alla nuova segreteria Forlani, ha criticato i criteri scelti per la composizione della nuova Direzione dc...

«I ciellini per difendersi lanciano un mucchio di bugie»

Prece al curaro del settimanale Il Sabato al Pci capitolino. «Forchette rosse sui miliardi delle mense» titola il settimanale di Ci, parlando di «appetit trasversali» che avrebbero portato tutti i partiti a spartirsi la torta dei pasti scolastici...

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Forchette rosse sui miliardi delle mense», «Coop rosse, un altro menù da denuncia», «Appetit trasversali». Non sono spezzoni tratti da manifesti murali da «guerriglia politica da provincia», ma titoli cubitali dedicati dal settimanale «Il Sabato» - portavoce del Movimento popolare e di Comunione e liberazione - all'inchiesta giudiziaria sulla vicenda «mense scolastiche» che ha già portato in tribunale il sindaco della capitale Pietro Giubilo e determinata la crisi in Campidoglio...

Sabato ha una lunga analisi sulla gestione delle refezioni dell'84 ai nostri giorni, affermando che con la giunta Vetere si affidarono le mense all'ormai disciolto Ente comunale di consumo il quale, attraverso meccanismi di subappalto, avrebbe favorito fattomatiche coop rosse. La stessa accusa viene rivolta al sistema dell'autogestione, secondo cui è il consiglio di circolo o di Istituto a decidere la ditta cui affidare i pranzi dei bambini...

Affidando a Giubilo la palma di difensore della trasparenza e del risparmio, oltre che di riordinatore della questione mense scolastiche, il pentapartito, insomma, seppur malandato, per De Mita non sembra avere alternative. Allora, consiglia, meglio tenerlo buono...



relio. «Quando sindaco era Vetere - spiega Falom - la gestione diretta delle mense affidata all'Ente di consumo, e da questo data in subappalto, era un fenomeno del tutto normale. Si trattava solo di 2 o 3 casi in situazione di emergenza. Su 384 mense, inoltre, una cinquantina erano affidate in appalto, ma in seguito a regolare gara pubblica e non a trattativa privata. E solo perché non erano i pranzi di colui che è andato a scuola, ma il cancore dell'Ente di consumo? «Il fenomeno - risponde Falom - si sviluppa in seguito, con la giunta Signorelli. Tant'è vero la nostra rappresentante nel consiglio di amministrazione si dimise denunciando tutto il marcio».

Il presidente del Consiglio in tv ammette la precarietà politica del governo Sostiene però che l'attuale coalizione per ora non ha alternative

De Mita: «Sono debole ma durerò»

«È vero, il quadro politico non è forte. Ma è meglio lavorare per qualcosa che c'è, che per qualcosa che non c'è», dice un Ciriaco De Mita un po' sotto tono, intervistato a Tribuna politica (in onda stasera su Raiuno). Difende senza enfasi i «tagli» alla spesa, parla di «resistenze diffuse» e poi dice al Pci: «Temo che il vostro governo ombra non si realizzerà mai...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Non è soddisfatto di come vanno le cose, il governo non ha il vento in poppa. E uno dei partner, lo scontento La Malfa, gli ha detto in una intervista a Repubblica, che il suo governo «è solo», sempre più «estraneo ai partiti che lo sostengono». De Mita appare in video in doppiopetto grigio e ha un aspetto quasi remissivo. Ma non si tira indietro. Intervistato da Lino Rizzo e Gianni Locatelli, direttore del Giorno e del Sole 24 ore, ammette che la diagnosi del segretario repubblicano non è infondata. «La preoccupazione sull'inceranza del quadro politico - dice - è oggettiva. Il quadro politico non è forte. Viviamo una stagione singolare, in cui non abbiamo un

Mentre a Raidue cambia il vertice Mammi riconvoca i 5 per un accordo sulle tv

ROMA. Oggi pomeriggio, nell'ufficio del ministro, si terrà un vertice tra Mammi e i responsabili in materia televisiva dei 5 partiti di governo. Si tenterà di definire gli emendamenti che il governo intende presentare al proprio disegno di legge in vista della ripresa della discussione (6 aprile) presso l'ottava commissione del Senato. Si tratta di verificare se al vertice di oggi i rappresentanti della maggioranza arrivano con una intesa già raggiunta - almeno per le questioni più delicate e controverse - dai segretari di partito. Tuttavia, l'attenzione non è concentrata soltanto su questo vertice, più volte annunciato e rinviato. Molti occhi sono puntati su viale Mazzini e su quello che potrebbe presto accadervi. Il consiglio d'amministrazione della Rai non si riunirà prima della settimana prossima e non risulta che abbia all'ordine del giorno, per il momento, sostituzioni e nomine a livello di direttori. Eppure, si fanno sempre più corpose le indiscrezioni su mutamenti che potrebbero determinarsi in tempi rapidissimi.

Mentre a Raidue cambia il vertice

esempio, il cambio della guardia alla direzione di Raidue: Luigi Locatelli dovrebbe cedere il passo a Giampaolo Sodano. L'interrogativo che circola è se il vertice di oggi, per ora, al problema di Raidue oppure, come è nelle tradizioni della Rai, scatterà la logica del domino, di un cambiamento che ne mette in modo un altro e così via? Non è un mistero, infatti, che - al pari di quanto il Psi sta preparando nel suo lotto - anche la nuova maggioranza che governa la Dc progetta grossi rivolgimenti a viale Mazzini. C'è, infatti, una perfetta specularità nei comportamenti di Dc e Psi. Considerano la tv pubblica di loro proprietà, ritengono che ognuna debba gestire la sua parte come più gli aggrada, ritenendo che gli altri possano stare o a guardare o a limitarsi a qualche protesta di circostanza. Per non dire del ruolo che in tal modo Dc e Psi attribuiscono al consiglio di amministrazione della Rai, competente per queste nomine. È pensabile che il consiglio, tutto il consiglio, possa accettare una funzione puramente notarile, poniamo, nel prendere atto che al Psi hanno deciso di sostituire direttore di Raidue, che un nome valga l'altro? Ad ogni modo, il quadro dei prossimi cambiamenti si arrechisce ogni giorno di qualche dettaglio. La sostituzione di Luigi Locatelli con Giampaolo Sodano, attualmente vicepresidente e amministratore delegato della Sipra, sarebbe stata decisa all'incirca un mese fa in un vertice socialista tenuto a Milano. Si fa il nome di Emilio Colombino (ora si occupa degli spot autopromozionali della Rai) come candidato alla struttura di Raidue lasciata libera qualche tempo fa da Giancarlo Governi, passato a Raiuno con un altro incarico.

Mentre a Raidue cambia il vertice

Per quanto riguarda il vertice di oggi, c'è una dichiarazione del responsabile dc per la tv, on. Radi. «Gli ostacoli ci sono ancora - dice Radi - ma non mi pare che siano insormontabili... in quanto alla autonomia che dovrebbe governare il sistema, nessuno ha mai detto che con essa dovrà essere cancellata la commissione parlamentare di vigilanza. I cui compiti dovranno essere adeguati alla nuova legge». In verità, i contrasti appaiono più seri e attraverso anche i singoli partiti, a cominciare dalla Dc.

## Mezza Italia in sciopero

# Con i ticket ogni famiglia pagherà 350mila lire l'anno

Da sabato 1° aprile chi si ammala pagherà su tutto: ticket non più solo sui farmaci, ma anche sui ricoveri ospedalieri e in clinica, sulle visite specialistiche, sulla diagnostica e sulle cure termali. Con il decreto il contributo dei cittadini che si ammalano sarà di circa 4mila 418 miliardi, circa il doppio della cifra prevista per l'89 che era di 2mila 284 miliardi. Ogni famiglia spenderà in media 350mila lire l'anno.

CINZIA ROMANO

ROMA. La partecipazione alla spesa sarà su tutte le prestazioni: assistenza ospedaliera, farmaceutica, specialistica, termale. Il governo non prevede nessuna misura per contenere la spesa, eliminare sprechi e qualificare l'assistenza. Scelge la strada più semplice di scaricare il disavanzo sulle spalle di chi si ammala. Il servizio sanitario è già oggi finanziato circa per l'80% dai lavoratori. Ma dal 1° aprile il cittadino finanzia il servizio per non usufruirne: se, per sfortuna, ne avrà bisogno, dovrà pagare di nuovo. Ecco cosa succederà da sabato a chi si ammala.

**Ospedali.** Si pagherà 10mila lire al giorno per i ricoveri negli ospedali pubblici, ed anche in quelli ecclesiastici con convenzione obbligatoria. Sempre 10mila lire al giorno negli istituti privati di riabilitazione, psichiatrici e di lungodegenza. Ticket invece di 15mila lire al giorno nelle case di cura private. Secondo i calcoli dell'Isis, l'istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria, complessivamente nei nove mesi dell'anno di applicazione del

nuovo ticket, l'importo previsto è di circa 580 miliardi di cui 470 relativi agli ospedali, 84 miliardi nelle cliniche, 26 miliardi negli istituti di riabilitazione, psichiatrici e di lungodegenza. Calcolando le degenze medie per tipo di ricovero, in ospedale (10 giorni) la spesa che dovrà affrontare il cittadino sarà di 100mila lire; in quelli ecclesiastici (12 giorni) 120mila; nelle cliniche (15 giorni) 230mila lire; negli istituti di lungodegenza, riabilitazione e psichiatrici il cittadino pagherà 1 milione e 690mila lire visto che la degenza media è di 169 giorni.

**Farmaci.** I farmaci attualmente soggetti al ticket del 20% passeranno al 30%, mentre resta la quota fissa di 2mila lire a ricetta e il ticket al 40% per circa il 10% dei farmaci in prontoario. Entreranno così 2mila 654 miliardi, contro i 2mila 264 previsti prima della manovra. Ogni cittadino spenderà circa 34mila lire l'anno, mentre la famiglia media, tre persone, 162mila lire.

**Specialistica.** Cambia il ticket a seconda delle prestazioni: 15mila lire per la visita specialistica, per la medicina nu-

Da sabato le nuove tasse sulla salute «Contributo» oltre che per i farmaci anche per ricoveri, diagnostica visite specialistiche e cure termali

	Numero ricoveri	Degenza media (giorni)	Costo ticket medio per ricovero (lire)
Ospedali a gestione diretta Usi	7.743.700	10,2	102.000
Politiclinici universitari	413.300	10,1	101.000
Ospedali ecclesiastici classificati	268.000	12,6	126.000
Istituti ricovero e cura a carattere scientifico	292.300	10,1	101.000
Istituti sanitari privati di riabilitazione e psichiatrici	29.000	169,1	1.691.000
Casi di cura private	1.042.000	15,3	229.500

Il costo medio del ticket per ricovero è riferito ai cittadini non esenti dai ticket. - Fonte: elaborazione Isis.

cleare, e la radioimmunologia; 10mila lire per ogni lastra; 20mila lire per ecografia; 30mila lire per ogni radiografia dell'arcata dentaria; mille lire per ogni analisi di laboratorio; 25mila lire per visita specialistica più prestazione. Il governo conta di racimolare così 1.125 miliardi. La spesa per ogni cittadino sarà di 23mila lire l'anno.

**Cure termali.** Il ticket passa dalle attuali 15mila lire a 50mila lire. Entreranno così 60miliardi. Per ogni ciclo di cura il cittadino pagherà l'anno 70mila lire in ticket. Nuovo aumento dal 1° gennaio, quando il ticket passerà a 80mila lire. Esenzioni. Nuovi criteri per ottenere l'esenzione dai ticket. Entreranno però in vigore dal 1° luglio e prevedono l'esenzione per i cittadini che ottengono dal Comune di

residenza lo stato di povertà; per i titolari di pensione con reddito imponibile fino a 10milioni, fino a 15mila con il coniuge a carico e in ragione di un ulteriore milione per ogni figlio a carico. La proprietà della casa non concorre alla determinazione del reddito. Esenzioni anche i titolari di pensione sociale e i familiari a carico. Restano in vigore le attuali esenzioni dai ticket per particolari patologie (diabetici, immunodepressi, trapianti ecc.) e durante la gravidanza. Il decreto introduce severi controlli su chi cerca di ottenere l'esenzione senza averne diritto. I Comuni potranno avvalersi per gli accertamenti di carabinieri e Guardia di finanza. Chi cerca di fare il turbo rischia la reclusione da 1 a 5 anni e una multa da 600mila a 3milioni di lire.

## Casa, un condono solo per esigenze di bilancio

CLAUDIO NOTARI

Il governo ha deciso per decreto legge il condono immobiliare per chi ha evaso le imposte sui fabbricati e sui terreni. Almeno il 30% delle case sono ignorate dal fisco. Potranno usufruire della sanatoria coloro che dall'83 all'87 hanno evaso, anche in parte, le imposte (Iprel, Irpeg e Ior). Condizione essenziale è che gli uffici tributarî non abbiano messo in moto un accertamento definitivo. Chi presenterà la domanda di condono non sarà sottoposto a nessuna sanzione. Dovrà pagare le imposte arretrate, senza alcun sovraccarico. Il pagamento potrà essere fatto in un'unica o in due soluzioni. Il 70% dell'imposta dovrà essere pagato entro il mese di novembre di quest'anno e il restante 30% entro aprile del '90, con l'aggiunta dell'interesse del 12% annuo. Per l'evasione d'imposta, dall'83 all'87, tra il 1° e il 30 novembre '89, dovrà essere presentata una dichiarazione integrativa per ogni anno di evasione. Comunque, manca ancora il modello che dovrà essere fatto stampare dal ministero delle Finanze.

Come si pagheranno le imposte? Andrà applicata sulle imposte evase l'aliquota marginale risultante dai redditi già

dichiarati. Senza redditi imponibili, sarà applicata l'aliquota del primo scaglione. Se non è stata presentata alcuna dichiarazione, scatterà l'aliquota del 27%. Sull'Irpeg sarà applicata l'aliquota del 36% e sull'Ior il 16,20%.

Intanto, sul decreto si era verificata una svista che avrebbe reso impossibile la stipula degli atti di compravendita. Si stabiliva a carico del venditore l'obbligo di dichiarare nell'atto di avere inserito l'immobile oggetto della vendita nella dichiarazione dei redditi del 1988 che non può essere presentata fino a maggio. Ciò avrebbe bloccato il mercato fino a maggio. Ma si è corso ai ripari.

Il decreto non contiene solo il condono. Per scovare gli evasori, ci sono alcune norme che prevedono controlli incrociati sulla base dei dati catastali e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria. Il ministero delle Finanze trasmetterà ai Comuni gli elenchi dei fabbricati risultanti dalle dichiarazioni dei redditi presentate per l'83 e quelli individuati dai controlli incrociati. Entro sei mesi dagli elenchi, i Comuni dovranno indicare agli Ute (uffici tecnici erariali) i



Emilio Colombo

## Dal 15 biglietti più cari Il Senato bocchia Schimberni Contro i tagli unanime la commissione Trasporti

PAOLA SACCHI

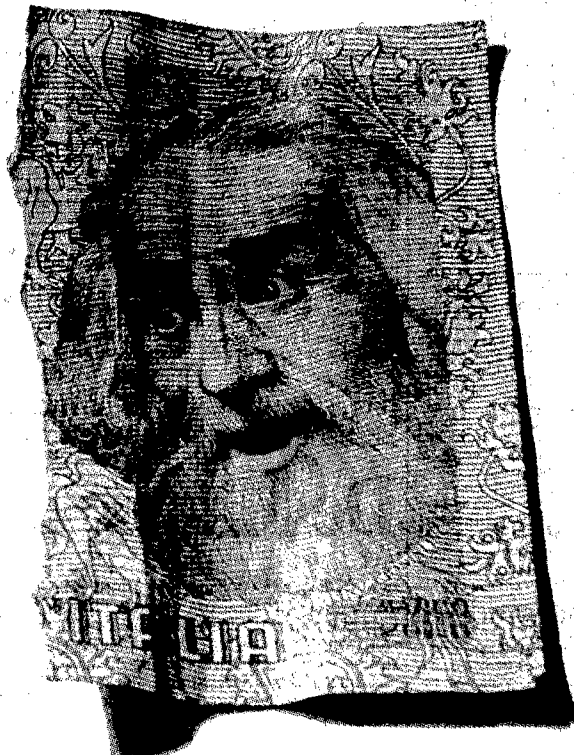
ROMA. Il Senato bocchia Schimberni: la sua cura dimagrante per le Fs è stata ieri respinta praticamente all'unanimità dai senatori della commissione Trasporti. E il commissario delle Fs a sua volta, anche se non in modo ufficiale, se la prende con il governo: se è vero che le Fs devono essere un'impresa - si è lamentato con più d'uno in questi giorni Schimberni - come si fa a imporre dall'alto, senza alcun riscontro di mercato, gli incrementi tariffari? Incrementi che peraltro, in base a direttive Cee, hanno bisogno prima di entrare in vigore di un preavviso di 60 giorni. Secondo un'agenzia di stampa ieri mattina il commissario delle Fs, nel corso dell'audizione alla commissione Trasporti del Senato, avrebbe per queste ragioni giudicato inattuabili gli aumenti. In serata, la smentita delle Fs; gli aumenti scatteranno il 15 aprile, come ha stabilito il governo, slitteranno al 1° giugno solo per i viaggiatori provenienti dall'estero, in questo modo verranno rispettati i due mesi di preavviso previsti dalla Cee. Confusione e tensione regnano ormai sovrane sulle Ferrovie dello Stato ed i loro famigerati tagli. Da un lato c'è un commissario scaduto e in programma non consentita dalla legge che insiste sulle sue ormai famose «tre varianti» volte ad un brusco ridimensionamento delle Fs. D'altro lato, c'è un governo che, con il decreto di giovedì scorso, riassume alle Fs il compito di presentare entro il 30 giugno un piano generale al ministro dei Trasporti. Una sconfessione dei progetti già predisposti da Schimberni? La pioggia di critiche venuta ieri al piano del commissario Fs dai rappresentanti della commissione Trasporti del Senato suona anche come un richiamo al governo a fare chiarezza inequivocabile le dichiarazioni del democristiano Guido Bernardi, presidente della commissione, il più cauto dei senatori intervenuti: «Non tutto ciò che Schimberni ha detto è condivisibile. Mi sembra che si vogliano far

prevalere esigenze economiche ad aspetti sociali. Su vari punti vogliamo risposte più chiare. Comunque il nostro interlocutore è il governo, che è il responsabile della linea strategica delle Fs». Toni caustici da parte di un altro senatore dc, il calabrese Covello: «Questo è un piano inaccettabile e il Sud è il più penalizzato». Toni ultimativi da parte del capogruppo dc alla commissione Trasporti, Patriarca: «Se non verrà modificato, questo piano non passerà mai». Zito il socialista Martelli, anche lui però non entusiasta della ricetta Schimberni.

Ricetta che, come ha denunciato, il senatore comunista, Lucio Libertini, nel giro di dieci anni, farebbe le Fs al punto attuale. Ovvero, con appena un complessivo 12% di persone e merci trasportate. «Questa quota - ha osservato Libertini - sarà soltanto variata nella sua composizione interna: le merci saliranno infatti dal 12% al 14%, mentre i passeggeri scenderanno dal 12% al 5,6% con grave arretramento anche del trasporto del pendolare». Il commissario delle Fs ieri mattina ha anche confermato l'abbandono quasi totale degli interventi nel Mezzogiorno, la rinuncia alle grandi traversali, a partire dalla Pontremolese e dalla Orte-Falconara (su quest'ultima questione vibrata protesta da parte del senatore comunista, Giustinelli), il ridimensionamento dell'intervento nei grandi «nodi», la rinuncia allo sviluppo del materiale rotabile. «Tutto ciò - ha denunciato Libertini - cancella le leggi esistenti, e condanna l'Italia a rimanere un paese tutto-gomma, anomalo in Europa, che pagherà un prezzo altissimo anche in termini di ambiente e territorio. Così si premia la lobby dell'auto». Quella dei comunisti, come dicevamo, non è mai stata una voce isolata. Tant'è che la commissione Trasporti del Senato sta predisponendo una risoluzione nella quale si chiede di ripristinare le ipotesi di rilancio delle Fs.

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



25% DI SCONTO E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL PER TUTTA LA FAMIGLIA: DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI SI ABBONA.

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricovero da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni de l'Unità senza maggiorazione di prezzo. Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, an-

che in questo caso l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato all'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 269.000	£. 136.000	£. 69.000	£. 47.000	£. 24.000
6 Giorni	£. 231.000	£. 117.000	£. 60.000	£. 41.000	£. 21.000
5 Giorni	£. 205.000	£. 103.000	£. 52.000		
4 Giorni	£. 174.000	£. 88.000			
3 Giorni	£. 131.000	£. 66.000			
2 Giorni	£. 98.000	£. 49.000			
1 Giorno	£. 48.000	£. 24.500			

TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000

ABBONAMENTO A L'UNITÀ. 100% DI INTERESSE, 25% DI RISPARMIO.

**l'Unità**

Mezza Italia in sciopero

«Decreti tutti da rifare»

Mezza Italia in sciopero. L'altra mezza scenderà in lotta nei prossimi giorni. Quasi ovunque Cgil, Cisl e Uil, o i consigli di fabbrica, hanno indetto fermate. Nei posti di lavoro o in intere città. Intanto le segreterie nazionali hanno deciso di lanciare una «campagna di mobilitazione». Tra 15 giorni il sindacato tirerà le somme e deciderà se e come «inasprire la vertenza».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il modello è la vertenza-fisco. L'ultima vertenza fatta dal sindacato, l'ultima vertenza «vinta» dal sindacato. Che ha costretto De Mita a cambiare linea sulle tasse. Ora tutto questo le confederazioni vogliono rifarlo. Per contrastare i tagli indiscriminati, i «battelli» sulla salute. Ma non solo: vogliono imporre un vero risanamento dei conti pubblici. Il modello è la vertenza fisco, dunque. Che significa far crescere «man mano la mobilitazione» (Benvenuto,

per ogni giorno di novero, senza le 15-20000 lire per ogni ricetta. Le proposte «alternative» di Cgil, Cisl e Uil cominciano a delinearsi per saggiare davvero - hanno detto ieri i tre segretari - il nodo della spesa pubblica. Proposte che saranno sostenute dalla lotta dei lavoratori. Ieri le segreterie unitarie hanno deciso di lanciare una campagna di mobilitazione: che significa assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Magari «accompagnate anche da fermate», come ha sostenuto sempre ieri Trentin. Una «campagna» che si tradurrà anche nella richiesta d'incontro coi gruppi parlamentari, con le commissioni,

con i deputati nelle varie circoscrizioni elettorali. Senza escludere neanche un ulteriore incontro con De Mita. Insomma: «Vogliamo dire la nostra - sono le parole di Franco Marini - vogliamo pesare nell'iter legislativo per l'approvazione della manovra». Questa prima fase della mobilitazione si chiuderà tra quindici giorni. Fra due settimane il sindacato farà il punto della situazione. «Votiamo» - chiamano di nuovo il segretario della Cgil - i risultati ottenuti. E in una riunione dei comitati esecutivi unitari decideremo come portare avanti la vertenza. Decideremo se è il caso di inasprire, di adeguare il livello di mobilitazione.

Prima di allora, prima del momento di «tirare le somme», dunque, è escluso lo sciopero generale (che pure ieri è stato sollecitato da centinaia di ordini del giorno approvati soprattutto nelle fabbriche). «E su questo non c'è disaccordo

tra di noi», ha aggiunto Benvenuto, il sindacato ha superato una volta per tutte il tempo degli scioperi di protesta», ha commentato ancora Trentin. E le proteste spontanee di questi giorni? E gli scioperi che stanno coinvolgendo mezza Italia? Il segretario della Cgil nella conferenza stampa di ieri ha risposto così: «Questi scioperi non sono contro il sindacato. Anzi, noi li consideriamo iniziative finalizzate ad un orientamento unitario». Nessun «freno», dunque, da parte delle confederazioni. Per dirla una, anzi, ieri i segretari hanno rivolto l'invito a tutte le strutture, a tutte le categorie a partecipare alla giornata nazionale di lotta dei pensionati indetta per il 10 aprile. Un invito a farla diventare, dunque, un'occasione di mobilitazione per tutti.

Il corteo nazionale dei pensionati, quindi, acquisisce un nuovo significato. La stessa cosa il sindacato della funzione pubblica vuole fare con la

giornata di sciopero nei ministeri, organizzata per il 5 aprile. Era stata indetta per sollecitare una rapida apertura delle trattative. Ora è diventata qualcosa di più: «Vogliamo che sia la prima risposta dei pubblici dipendenti - come sostiene Alfiero Grandi, il responsabile della Cgil del settore - ai tagli indiscriminati di De Mita. Sperando che a questa seguano altri momenti di lotta generale». Ancora più esplicito il segretario della Fiom, Giorgio Cremaschi. Cremaschi sostiene che gli scioperi di questi giorni nelle fabbriche «indicano la volontà dei lavoratori di stabilire un nuovo rapporto col sindacato. Lavoratori che chiedono lo sciopero generale».

Ma che sta avvenendo in questi giorni nei luoghi di lavoro? Lo si è detto prima: mezzo paese è già sceso in sciopero. Dopo le fermate dei giorni scorsi, ieri è stata la volta della Franco Tosi di Legna-

Intervista a Silvano Andriani sulle scelte del governo

Alti interessi ticket e fisco: un'ingiustizia

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Appena due mesi dopo l'approvazione parlamentare della legge finanziaria, il ministro del Tesoro attira il deficit pubblico 1989 in 135mila miliardi, quasi 20mila miliardi in più rispetto alle previsioni. Anzi, i 135mila miliardi sono diventati 150mila miliardi di deficit. Che cosa è avvenuto in questi due mesi? Quali conseguenze può comportare un livello così alto di disavanzo?

I dati forniti dal governo mostrano che la spesa al netto degli interessi tende a crescere in rapporto al prodotto interno lordo. E così anche il cosiddetto deficit primario. Ma l'anno scorso di questi tempi si prevedeva per l'88 un pagamento di interessi sul debito di circa 80mila miliardi, mentre ora la previsione è di 104mila miliardi di lire. Questa differenza spiega tutta la crescita del deficit.

Impuniti, dunque, gli alti tassi di interesse?

Bisogna dire chiaramente che non esiste possibilità di risanamento senza un mutamento della politica monetaria. D'altro canto, l'inasprimento dei tassi di interesse dipende esso stesso dalla politica del governo: le misure che hanno aumentato l'inflazione e l'evidente incapacità a tenere sotto controllo il bilancio - cioè «sfruttare il mercato e nell'autorità monetaria - costretta a far fronte alla situazione con la sola leva monetaria. Poiché la possibilità di mutare politica monetaria dipende dalla credibilità del governo e dalla sua politica di bilancio, noi siamo gli unici ad aver avanzato una proposta concreta: cambiare maggioranza e governo.

Ma, concretamente, il governo poteva percorrere un'altra strada?

La risposta principale sarebbe una riforma fiscale. Ricordo che l'attuale carico tributario italiano è di tre punti inferiori alla media europea, ma di sette punti rispetto a paesi come la Francia. Ciò dipende dall'area dell'evasione e dai privilegi fiscali accordati ai redditi da capitale e da patrimonio. Le misure che il governo sta prendendo o ha già preso non fanno che aggravare il carattere discriminatorio del sistema tributario. Innanzitutto, si continua a contrabbandare per tagli alle spese misure di au-

A proposito di Parlamento: c'è una pericolosa incudine di decreti che preoccupa anche i presidenti delle Camere. È un fatto: che mancano soltanto due mesi all'apertura della sessione di bilancio per il 1989, ma nelle commissioni e nelle aule di Montecitorio e al palazzo Madama della manovra economica di fine '88 con la coda dei provvedimenti governativi varati a marzo. Perché questa situazione così caotica?

Ci sono tre livelli di risposta. Il primo riguarda il blocco delle riforme istituzionali: solo una sostanziale delegificazione delle decisioni e una divisione dei compiti fra i due rami del Parlamento potrebbero fornire una soluzione radicale a questo problema. In secondo luogo, il governo insiste nel mescolare misure tipiche di una manovra congiunturale (ticket, tariffe, aliquote, un tantum, modulazione delle leggi di spesa...) con modifiche strutturali dei sistemi di spesa e del sistema fiscale, come ad esempio l'introduzione di nuove imposte (la Tascap). Questa commistione allunga fatalmente i tempi anche per le misure di impatto immediato. Infine, vi sono le solite divisioni della maggioranza: non escluso che una parte della coalizione di governo si sta preparando a fare, su questo terreno, la campagna elettorale europea contro l'altra parte della maggioranza e contro il governo.

A gennaio e febbraio 3mila miliardi in più. Il deficit cresce ancora. E la manovra si arena

Nuovo colpo alla credibilità del tetto per il disavanzo dello Stato per il 1989 fissato dal governo. I dati sul conto riassuntivo del Tesoro dei primi due mesi dell'anno sono chiari: il «buco» è stato di oltre 14mila miliardi, 3mila in più dell'88. A rilento l'esame del decreto fiscale alla Camera. La discussione in aula comincerà solo lunedì e il governo non esclude il ricorso al voto di fiducia.

WALTER BONDÌ

ROMA. Non c'è tregua per i conti pubblici. Il disavanzo accumulato dal Tesoro nei primi due mesi dell'89 è salito a 14.351 miliardi: 3 mila miliardi in più rispetto al primo bimestre dell'anno scorso, quando era stato di 11.375. Se la tendenza dovesse essere confermata per il resto dell'anno ogni previsione sull'entità del disavanzo pubblico salirebbe clamorosamente. Amato e De Mita per il momento si consolano ricordando che nell'88 era in vigore l'esercizio provvisorio, ma è chiaro che hanno poco da stare allegri. A gennaio e febbraio le entrate finali sono state di 40.418 miliardi contro spese per 47.912; il disavanzo di 7.494 miliardi sono da aggiungere le operazioni di tesoreria che hanno avuto un saldo passivo di 6.887 miliardi. Il Tesoro ha diminuito la propria esposizione debitoria nel conto corrente con la Banca d'Italia per 1.159 miliardi (da 66.312 miliardi alla fine dell'88 ai 65.153 del 28 febbraio '89) ma ha incrementato di 10.964 miliardi la circolazione dei Bot che sono passati da 244.835 miliardi del 31 dicembre scorso ai 255.799 di fine febbraio.

slitta il calendario degli appuntamenti: il provvedimento andrà in aula soltanto lunedì prossimo e non oggi come deciso in un primo momento. Per il ministro delle Finanze Emilio Colombo si tratta di un segnale positivo in quanto in aula arriverà un testo praticamente pronto per l'approvazione che comunque essa deve avvenire entro la prossima settimana. Un obiettivo sul quale tutti i gruppi sembrerebbero concordi. Ma non è escluso che i misiani possano fare ricorso - a qualche forma di ostruzionismo, aprendo così la strada al governo per fare ricorso al voto di fiducia. Colombo ha escluso che questa sia l'intenzione, aggiungendo però che se «le condizioni dovessero mutare allora dovremmo valutare nuovamente la strategia da adottare».

Il Pci, dice il capogruppo in commissione Antonio Bellocchio, ha proposto una serie di emendamenti e si batte perché vengano approvati. Tra questi, la riduzione dell'aliquota marginale dell'Irpef dal 26 al 25% per tutelare i redditi fino a 30 milioni e l'aumento delle detrazioni per i figli a carico. Tra gli emendamenti più rilevanti già approvati in commissione c'è quello che consente, a partire dalla dichiarazione dei redditi presentata nel 1991, di compensare eventuali eccedenze di imposta anche tra tributi differenti, purché riguardino imposte dirette. È stato poi elevato da 100 a 200mila lire il limite per l'obbligo del pagamento dell'acconto dell'Irpef.

De Mita non ha escluso il ricorso alla fiducia. Modifiche sui ticket? I deputati dc appoggiano i tagli ma turandosi il naso

Unità formale del gruppo dc alla Camera nel sostegno alla «manovra» economica di De Mita, ma il presidente del Consiglio ha dovuto accettare l'ipotesi di cambiamenti ai provvedimenti, purché non modifichino gli equilibri finanziari complessivi. Ai deputati democristiani risultano indigesti soprattutto i ticket sanitari. Forlani invita all'«coesione agitando l'opposizione del Pci e i destini della coalizione».

ALBERTO LEISS

ROMA. La «medicina amara» di De Mita è sgradita anche per i deputati dello scudo crociato. Ieri mattina il gruppo dc alla Camera è stato riunito in assemblea per circa 4 ore: De Mita alla fine ha parlato più di un'ora per convincere i suoi, e non ha mancato di tirare in ballo l'ipotesi della crisi di governo. Un'ipotesi che il presidente del Consiglio, in uno dei suoi ragionamenti un po' astratti, ha detto di non temere, purché sia il frutto di una consapevole decisione del partito che possa essere argomentata come «giusta». Insoddisfatti verso i «tagli» serpeggiati nella riunione di ieri è comprensibile: ma quale partito al governo - mormorava qualcuno - andrebbe in campagna elettorale agitando provvedimenti impopolari, senza avere a disposizione nemmeno il tempo di dimostrare che la «medicina amara», per dirla ancora con De Mita, è anche «utile»?

ad aumentare e le imprese pagano meno tasse dei lavoratori dipendenti. Inoltre ci si accinge a regalare all'Enimont uno sconto fiscale di 1300 miliardi. Dirigenti democristiani stessi estroversi non hanno contestato l'esigenza di appoggiare la manovra, ma hanno avanzato rilievi non di poco conto. Il presidente della commissione Bilancio della Camera Cristofari ha criticato soprattutto i provvedimenti relativi alla sanità: è contraddittorio - ha detto - aver diminuito il contributo sanitario a carico dei lavoratori dipendenti e presentarsi ora con una valanga di ticket. Cristofari ha chiesto una riunione di maggioranza allo scopo di valutare altre scelte in alternativa a quelle del governo. Il responsabile economico della Dc Silvio Lega ha detto i provvedimenti del governo come un punto di mediazione di difficile miglioramento, ma ha sentito il bisogno di insistere su un concetto che ha già avanzato in altre occasioni: per risanare il bilancio dello Stato bisogna aumentare le entrate definendo nuovi strumenti fiscali, capaci di indivi-

duare la «nuova ricchezza» creata in questi anni di sviluppo. Lega parla di settori come il paracarico, le rendite finanziarie, il commercio con l'estero. C'è stato anche chi, come l'ex ministro Guarino, ha attaccato visivamente la linea seguita dal ministro del Tesoro Amato, chiedendosi se ci siano ragioni di incompetenza o calcoli politici dietro il fatto che i conti pubblici sono stati rifatti ben quattro volte in pochi mesi, risultando in ogni caso sbagliati. E De Mita, ha acciò di scagionare Amato, con un'argomentazione che appare quasi una nuova linea di difesa del governo: si è dovuto tener conto dei mutati termini della situazione internazionale, inflazione e alti tassi di interesse si originano negli Usa, non è colpa nostra. Ma non era stato proprio Amato a motivare la scelta di rialzare il tasso di sconto con la difficile situazione finanziaria e politica italiana?

Il presidente del Consiglio comunque ha dovuto affrontare di petto le riserve sul «merito» dei provvedimenti con il seguente ragionamento: c'è una «parte tampon» della manovra che va presa per quello che è: un provvedimento obbligato e di effetto immediato per reagire alle difficoltà finanziarie. La «manovra vera», quella che si può difendere più decentemente, secondo De Mita riguarda «l'introduzione di elementi di responsabilità nella spesa e stabilità nei provvedimenti sulle Usi, sui trasporti ecc. Un'altra difficoltà cruciale affrontata nella riunione è stata quella dei tempi parlamentari. Cristo-

L'Abi boccia De Michelis. «I tassi di interesse non scenderanno» affermano i banchieri

ROMA. Nel breve termine i tassi di interesse non scenderanno. Anzi, le attuali pressioni speculative sul dollaro - anche ieri in forte rialzo contenuto dall'intervento coordinato delle banche centrali - potrebbero determinare un ulteriore aumento dei tassi. La diagnosi è del presidente dell'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci. Sulla stessa linea le previsioni elaborate da «Acroma», l'osservatorio dell'Associazione fra le casse di risparmio. «Un allentamento della stretta monetaria potrebbe verificarsi soltanto in concomitanza di un ribasso dei tassi internazionali e di una frenata dei prezzi interni, allo stato attuale poco probabile. Peraltro, secondo Acroma, l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato rischia, aumentando i redditi delle famiglie, di vanificare l'obiettivo della stretta monetaria. Dunque, bando a ogni facili ottimismo. E i banchieri

«Gazzetta» muta, legge violata

ROMA. La denuncia è dei deputati comunisti della commissione Giustizia. Ed è indirizzata - sotto forma di interrogazione parlamentare - direttamente al presidente del Consiglio dei ministri. Il fatto è emblematico anche e soprattutto in un periodo in cui tanto si discute di debito pubblico, di contenimento della spesa, di lotta all'evasione e agli sprechi. Da palazzo Chigi escono regolarmente in anticipo sui tempi «ufficiali» i testi dei provvedimenti urgenti decisi dal governo. Di norma è il quotidiano della Confindustria, il «Sole 24 ore», ad avere l'appalto di tali anticipazioni e, in pratica, il foglio arancione ha sostituito la «Gazzetta ufficiale» nel compito ad essa affidato dagli articoli 73 e 77 della Costituzione.

GUIDO DELL'AQUILA

In discussione, lo specificano chiaramente gli autori dell'interrogazione (primi firmatari Bruno Fracchia e Luciano Volante), non è davvero il diritto del quotidiano milanese a cercare e a pubblicare informazioni. Ci mancherebbe altro. Il problema - si sostiene - è di chi sarebbe tenuto alla riservatezza per il proprio ruolo istituzionale e invece mantiene un atteggiamento troppo disinvolto. Un po' come accade per le vicende giudiziarie, dove si tende a perseguire il giornalista che ha pubblicato la notizia di cui è venuto in possesso e non si indaga invece negli ambienti giudiziari o politici che quella notizia hanno fatto filtrare. Ecco, questo errore i deputati comunisti non lo fanno. L'accusa è tutta rivolta al governo che, nell'episodio del condono immobiliare, si è messo di fatto al servizio degli inadempienti «con grave danno - sostengono gli interroganti - all'amministrazione dello Stato. Perché? Vediamolo scorrendo il documento del gruppo comunista di Montecitorio. Il comma 4 dell'articolo 4 del decreto sul condono immobiliare, definisce «nulli» gli atti notarili di trasferimento degli immobili che risultino privi della prova dell'adempimento fiscale del venditore. In sostanza, dalla pubblicazione del decreto in poi gli evasori avranno vita più diffi-

cile. Ma il fatto è che la «Gazzetta ufficiale» fino a ieri non aveva pubblicato nulla, mentre in questo frattempo - sulla base di quanto pubblicato dal foglio della Confindustria - si è scatenata la corsa al noiaio di quanti vogliono difarsi di immobili su cui non hanno pagato le tasse ed evitare l'annunciata sanzione. Per dirla col linguaggio degli addetti ai lavori, «tra la conoscenza del testo attraverso la lettura del «Sole 24 ore» e la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» si possono porre in essere atti e comportamenti idonei ad eludere le disposizioni legislative e, di fatto, a eliminare i benefici che l'amministrazione intende con esse acquisire». Su tutto questo cosa pensa il governo? E come intende procedere in futuro? Le due domande sono state girate a Ciriaco De Mita. Ed è stata palazzo Chigi a emettere una nota attribuendo i ritardi di pubblicazione alle feste pasquali. Il silenzio sarebbe stato più dignitoso.

In esclusiva alle 20,30 su Telemontecarlo.



Questa donna ha una carriera da Oscar?

TMC TELEMONTECARLO TV senza frontiere

# La ricostruzione a Napoli

Pci e Sinistra indipendente chiedono il blocco delle opere fuori programma e di ultimare le case



Renato Zangheri, Stefano Rodotà e Andrea Geremica durante la conferenza stampa di ieri

## «Stop agli appalti fuorilegge»

La ricostruzione va avanti a Napoli da due anni senza legge. Si favoriscono grandi opere di dubbia utilità a scapito della costruzione di alloggi. Su 661 imprese esecutrici delle opere, ben 237 non sono iscritte all'Albo nazionale dei costruttori. Il commissariato regionale è diventato un vero e proprio centro d'affari. Questi e altri misfatti sono stati denunciati ieri da Pci e Sinistra indipendente.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il Pci denuncia a Napoli al stacco macinando miliardi su miliardi per opere che con la ricostruzione hanno poco a che fare e che stanno sconvolgendo il già precario tessuto urbanistico della città e gli stessi equilibri democratici. Si appallano decine di opere senza preventiva copertura finanziaria e fatto gravissimo i partiti di governo che sbandierano con tanta enfasi il rigore nella spesa pubblica non battono ciglio di fronte a una scandalo di queste proporzioni ieri mattina, a Roma, comunisti e Sinistra indipendente, nel corso di una conferenza stampa, hanno presentato un «Dossier sulla ricostruzione», denso di cifre e circostanze oscure, preparato dal Comitato regionale campano del Pci.

Renato Zangheri, Stefano Rodotà, Ada Becci Collià, Guido Alborghetti, Andrea Geremica e i dirigenti regionali Isala Sales e Osvaldo Cammarota hanno risposto alle domande dei giornalisti e anticipato la linea d'azione che il Pci e la Sinistra indipendente avrebbero tenuto, nel pomeriggio, in occasione del dibattito parlamentare in aula sul decreto Napoli che assegna altri 600 miliardi al completamento della ricostruzione. Questa posizione si può così riassumere: vengono dichiarate nulle tutte le opere che non sono direttamente collegate alla ricostruzione e che sono state appaltate dal Commissario regionale (il presidente della Regione Campania Fantini) senza che il Cipe abbia preventivamente provveduto al riparto dei fondi. In pratica Pci e Sinistra indipendente chiedono che le grandi opere infrastrutturali, che in questi anni sono state fatte rientrare surrettiziamente nelle procedure straordinarie definite dal Titolo VIII della legge 219 per la ricostruzione, vengano riportate nelle procedure ordinarie. Obiettivo: verificare l'utilità e l'impatto ambientale, garantire la trasparenza e l'attendibilità degli appalti - che la procedura d'urgenza per ogni motivo tendeva a trascurare - e concentrare gli sforzi sul completamento effettivo della ricostruzione abitativa.

Ma non sarà una battaglia facile, hanno detto i parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente. L'emendamento che appunto chiede il rientro delle opere non collegate al completamento delle procedure ordinarie e l'annullamento degli appalti che non hanno avuto dal Cipe copertura finanziaria è stato già respinto dalla maggioranza di governo. Eppure le stesse cifre dimostrano l'entità dello scandalo: la legge finanziaria 1987-88 stanziava per Napoli e la Campania 600 miliardi (somma peraltro ancora da ripartire), mentre risulta che le opere già appaltate senza copertura finanziaria dal commissario regionale Fantini ammontano a 900 miliardi (è una delle tante cifre che circolano a Napoli, ma l'ammontare reale non si conosce precisamente).

Ma di che opere si tratta? E perché, nonostante gli impegni del governo, si continuano a fare opere straordinarie e procedure d'urgenza, necessari ai tempi dell'emergenza, oggi non più giustificabili? Queste sono le domande che Pci e Sinistra indipendente pongono al governo. Ma tutto ciò che delle sperequazioni e sarà compito della commissione d'inchiesta sulla ricostruzione che verrà istituita oggi dare delle risposte, se è vero che siamo di fronte a una «sfacciatissima rapina di denaro pubblico» e a «un test eloquente, più di tante chiacchiere della volontà di rigore nella spesa del governo».

In effetti siamo di fronte a una storia complessa che ha un punto di partenza e un centro in un'operazione di partenariato e nel 1983 il centro operativo il commissario straordinario regionale che già a quell'epoca era retto dal dc Fantini. In quell'anno si decise, di fatto di ogni logica di correttezza amministrativa, di affidare ai consorzi di impresa che avevano ottenuto la concessione per costruire gli alloggi, la realizzazione di grandi infrastrutture che nel frattempo venivano inserite nella legislazione per il terremoto. Ciò avviene senza lo svolgimento di nuove gare d'appalto come sarebbe stato normale e obbligatorio «in questo modo, si legge nel libro bianco del Pci, si è sconvolto il sistema degli appalti e si è garantita un'ipotesi di posizione alle imprese che avevano ottenuto in concessione i lavori per realizzare 7 mila alloggi (quelli affidati al commissario regionale perché costruiti fuori dal Comune di Na-

poli ndr)».

Nei febbraio 1985 era prevista la realizzazione solo di tre grandi infrastrutture (asse mediano, Circumvallazione esterna, Circumvesuviana), già ad aprile (sotto le elezioni amministrative) esse erano aumentate a 12. A maggio 86 erano diventate 20. Nel 1985 la spesa prevista non superava i 1000 miliardi, all'inizio del 1986 la cifra era diventata 3893 miliardi a luglio si superavano abbondantemente i 6000 miliardi. Oggi si parla di 9000 miliardi. È un fatto scandaloso che le autorizzazioni di varianti ed ampliamenti dei lavori avvengono senza copertura finanziaria, come ha dettagliatamente dimostrato la relazione della Corte dei Conti.

Ma c'è un dato politico che non va trascurato. Intorno al commissariato regionale si è costruito un sistema affaristico che vede coinvolti dirigenti politici, pezzi importanti dello Stato, imprese, malavita. Basta pensare, si è detto ieri, che uomini politici (di riferimento è a Galasso Di Donato o De Lorenzo) che a Roma fanno i difensori dell'ambiente, a Napoli non si curano dell'impatto ambientale devastante di queste opere. E adesso questo spazio trasversale che governa Napoli vuole scagliare il malcontento contro chi vuole correttezza e trasparenza. Questo l'alleme democratico che il Pci fa presente a tutto il paese.

### Quanto costano a chilometro?

	Estens.	Costo	Costo km
		miliardi	miliardi
Asse mediano	10 km	280	28
Circumvallazione lago Patria	13 km	460	35
Asse mediano	13 km	350	26,5
Asse di supporto	16 km	350	21,5
Centro direzionale			
Pomigliano	10 km	324	32,5
Ferrovie Ailfana	10 km	651	65
Canale conte di Sarno	16 km	501	31
Regi Lagni	56 km	731 + 250	18

- L'Asse mediano parte da 80 miliardi passa a 122 miliardi nel febbraio 85, a ottobre è già a 151 e nell'ottobre '86 si divide in due lotti per complessivi 207 miliardi per arrivare oggi a 280 miliardi
- La Circumvallazione lago Patria parte da 124 miliardi nel febbraio 85 ad ottobre è a 170 miliardi, arriva a 341 nell'86 ed oggi è a 460 miliardi
- Il raccordo dell'Asse mediano con l'Asse Asl parte da 40 miliardi nell'86 arriva a 151 miliardi ed oggi è a 350
- La variante SS 268 parte da 47 miliardi, nell'85 arriva a 114, nell'86 a 233 e oggi è a 312 miliardi
- L'allacciamento Carcola-Pomigliano parte da 54 miliardi ed oggi è a 324
- La Ferrovia Ailfana parte da 120 miliardi, nell'86 arriva a 262 ed oggi è a 651
- Il Canale conte di Sarno parte da 45 miliardi, nell'87 è a 102 miliardi ed oggi è a 501 miliardi
- I Regi Lagni parte con 150 miliardi, nell'86 257 miliardi, oggi è a 785 ed è già pronta una nuova variante per ulteriori 200 miliardi

## In preparazione della legge Recupero tossicomani: al Senato comincia oggi l'audizione degli esperti

NEDO CANETTI

ROMA. Comincia oggi, con l'audizione delle Commissioni terapeutiche, il lavoro del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato che ha il compito di mettere a punto un testo legislativo, sulla base dei nove progetti presentati un disegno di legge governativo e otto proposte di iniziativa parlamentare. In effetti il comitato ha predisposto un primo programma di incontri propedeutico, secondo quanto disposto dalle commissioni congiunte all'esame dei testi. Saranno ascoltati questa mattina alcuni dei più noti protagonisti del dibattito sulla droga, don Costantino, don Crotto, don Piccoli, don Gelmini e Muccioni, e successivamente don Gino Rigoldi e il responsabile della comunità Saman di Trapani. I rappresentanti delle comunità e quelli dei servizi pubblici risponderanno, oltre che sulla loro attività di recupero dei tossicodipendenti sulle norme che ritengono debbano essere inserite in una nuova legge sostitutiva della 685 e sulla destinazione dei fondi loro assegnati dallo Stato. Proprio ieri, infatti la Corte dei conti ha segnalato di non essere in grado di stabilire come sono stati suddivisi i 19 miliardi stanziati nel 1987 per la lotta alle tossicodipendenze, tra comuni, Usl e comunità, ma soltanto la ripartizione per Regioni a causa del meccanismo di erogazione. È possibile avere, invece un dato generale 12 miliardi e 229 milioni sono andati alle associazioni 3 miliardi e 800 milioni ai Comuni e 3 miliardi alle Usl. Per ritornare al programma delle audizioni del comitato ristretto di palazzo Madama, ricordiamo che il calendario prevede per domani l'incontro con l'Amn (Associazione nazionale magistrati) con il direttore generale degli Istituti di pena, Nicolò Amato e su richiesta della comunista Ersilia Salvo, dei responsabili degli uffici giudiziari delle più grandi città italiane. Martedì 4 aprile toccherà ai rappresentanti delle Forze di polizia degli organismi del ministero dell'Interno, degli assessori regionali alla Sanità e ai servizi sociali. I comunisti e il federalista europeo Franco Corcione hanno pure proposto (deciderà il presidente del Senato) l'audizione dei responsabili della lotta alle tossicodipendenze di alcuni paesi europei come la Gran Bretagna, l'Olanda, la Germania Federale e la Francia, che hanno recentemente legiferato in materia.

## Aborto Treno speciale per Roma

MILANO. Per favorire l'adesione delle donne milanesi alla manifestazione nazionale in difesa della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza, che si terrà a Roma il 15 aprile prossimo, è stato organizzato un treno speciale. Il treno parte tutti i partiti sostenitori della legge varata undici anni fa (Pci, Psi, Pli, Psdi) non che il Coordinamento cittadino comitati di gestione dei comitati di gestione delle donne di Milano e il Coordinamento donne di Cgil e Uil. «Contando sulla sensibilità dei mezzi di comunicazione - ha detto stamane a nome del comitato Daniela Benelli del Pci - informiamo che presso la agenzia n. 21 della Banca popolare di Milano è stato aperto il conto corrente n. 17738M intestato al Comitato per la applicazione della legge 194. Il treno speciale, della capienza di 800 posti, partirà dalla stazione Centrale di Milano alle 7 del mattino di sabato per permettere alla delegazione milanese e lombarda di prendere parte al corteo previsto per le 15.30 in piazza Esedra a Roma. Per il rientro lo stesso treno non organizzato partirà la sera del 15 e arriverà a Milano Centrale la mattina seguente. Per prenotare basta rivolgersi alle federazioni dei partiti aderenti al comitato oppure a Cgil e Uil milanesi».

## Parigi In libertà Villimburgo e Alimonti

PARIGI. La «chambre d'accusation» (sezione istruttoria della Corte d'appello) del Tribunale di Parigi ha rimesso in libertà sotto controllo giudiziario Giovanni Alimonti e Enrico Villimburgo i due brigatisti italiani arrestati il 23 settembre scorso a Parigi, esprimendo contemporaneamente parere parzialmente favorevole alla loro estradizione richiesta dal governo italiano. Il parere della «chambre» non è tuttavia vincolante per il governo francese, cui spetterà l'ultima parola.

Giovanni Alimonti è nato a Frascati (Roma) 34 anni fa, ha lavorato come centralinista alla Camera dei deputati dal 1981 al 1982 nello stesso periodo secondo i magistrati del «Moro ter» ha partecipato, come componente delle Br-Pcc, a varie azioni criminali, il 12 ottobre dello scorso anno i giudici del processo «Moro ter» lo hanno condannato a 22 anni di reclusione. Enrico Villimburgo ha 35 anni ed è anch'egli romano. È stato arrestato per la prima volta nel 1982 per aver partecipato ad alcune azioni terroristiche delle Br-Pcc, è stato rimesso in libertà quattro anni dopo per decorrenza dei termini, e da quel momento si è reso latitante imputato nel processo «Moro ter» insieme ad altri 173 terroristi (accusati di banda armata associazione sovversiva, omicidi, sequestri di persona e rapine) è stato condannato all'ergastolo dai giudici della Corte d'assise di Roma.

## Ed oggi alla Camera battaglia sugli emendamenti

La denuncia comunista fatta in mattinata nella conferenza stampa si è trasferita pari pari in aula in serata. Andrea Geremica e Ada Becci hanno proposto dai banchi di Montecitorio le loro accuse. La maggioranza si è chiusa in un tentativo di difesa a riccio ma - anche se la Dc si è difesa - qualche crepa comincia ad affiorare. Oggi i nodi vengono al pettine col voto sugli emendamenti.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dibattito lampo in serata. Sulle grandi questioni di moralità sollevate dai comunisti per la ricostruzione nell'area napoletana colpita dal terremoto dell'80 la Dc ha preferito difendersi. Ha preso qualche ora di tempo in vista del confronto scontro di stamane, quando si tratterà di votare gli emendamenti proposti dal Pci e dalla Sinistra indipendente. Contraddittoria in vece la reazione socialista. Chiuso e indispettito Carlo D'Amato ex sindaco di Napoli. Il più compreso della delicatezza della situazione il compagno di partito Amedeo Daddario relatore del provvedimento in discussione alla Camera. Poco trionfalista anche nelle parole del sottose-

retario Giuseppe Galasso che sul tema delle grandi opere è sembrato ricercare un qualche terreno di mediazione. Silenzio su tutti i fronti invece per gli altri partners del pentapartito, a cominciare dallo scudocrociato. Stamane il confronto si prenderà dagli emendamenti. Sul tappeto ci sono le proposte Pci-Sinistra indipendente che mirano a contrastare due obiettivi di moralità e di trasparenza: la nullità degli atti affidati senza copertura e la scrematatura delle opere non legate alla ricostruzione. Ma ci sono anche due emendamenti presentati dallo stesso Daddario (e peraltro bocciati da tutti i suoi colleghi nel comitato del nove) che testimoniano

se non altro un notevole imbarazzo e una differenza di atteggiamento rispetto alle accuse a ruota libera rivolte ai comunisti sulle piazze napoletane dai rappresentanti del pentapartito. Cosa propone l'opponente socialista? Propone che vengano dichiarati nulli gli atti eseguiti senza la copertura finanziaria, ma non in riferimento all'epoca dell'affidamento bensì alla copertura che risulterà dopo che saranno stati assegnati i fondi stanziati nella finanziaria '88. Insomma si vorrebbe coprire a posteriori - ha commentato Geremica - gli abusi commessi allora. Ma c'è anche un'altra osservazione: la necessità di salvare la faccia rispetto alle scorrettezze di gestione farebbe confluire tutti e 6000 i miliardi delle grandi opere infrastrutturali sacrificando gli interventi più strettamente legati alla ricostruzione. Insomma il contratto di ciò che sarebbe necessario. Nell'altro emendamento Daddario propone l'istituzione di una commissione di cinque esperti con il compito di valutare la congruità delle grandi opere rispetto all'impatto ambientale, al costo finanziario e altro. I lavori passati alla gr-



## Napoli Tremila edili in piazza

NAPOLI. Tremila edili della Campania hanno partecipato ieri alla manifestazione indetta in occasione dello sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria per sollecitare provvedimenti legislativi che consentano il completamento della ricostruzione e i cantieri della ricostruzione, come hanno annunciato le imprese aderenti al consorzio dei concessionari, chiederanno domani per la mancanza di norme che consentano non solo di proseguire i lavori, ma di espletare le normali pratiche burocratiche. Il disegno di legge dovrebbe servire proprio a colmare questo vuoto.

## Bisogna comunque avere un motivo valido per varcare la zona blu Un ticket di 6.500 lire per entrare nel centro storico di Firenze

Un nuovo capitolo nella storia della Zona blu di Firenze. Dal 10 aprile chi vuole scendere un mobile da un artigiano o vuole entrare in auto nel centro storico, e ne ha davvero bisogno, dovrà pagare una tassa di 6.500 lire. Il che non significa che basterà sborsare soldi per accedere a una delle aree più antiche d'Italia. Ma è un provvedimento che scoraggia ancora di più l'uso dell'auto in città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Un nuovo ostacolo alle auto. Da un anno il cuore antico di Firenze è vietato al traffico privato: eccetto chi ha davvero bisogno e tra pochi giorni questa sfera apre un nuovo capitolo per chi abita in centro non cambia nulla. Né per chi non ha il diritto di entrarci con l'auto che, se non può varcare i confini del centro storico oggi, non potrà farlo neppure do-

traffico del Comune di Firenze ha fatto sapere che «questo non è un biglietto d'ingresso alla Zona blu, come qualcuno ha scritto. Né un balzello». Piuttosto il pagamento del permesso provvisorio per entrare nella zona a traffico limitato - ha aggiunto l'assessore comunista - serve a scoraggiare chiunque vuole evadere i divieti. Così d'ora in avanti solo chi ha davvero buone ragioni per entrare nel centro sarà disposto a pagare 6.500 lire una somma che chi è residente in zona già paga annualmente. A tale cifra si arriva con 5.000 lire di tassa governativa per la marca da bollo più 1.500 per i diritti comunali. E l'autorizzazione si può richiedere solo in una delle quattordici sezioni fiorentine dei vigili urbani non ai varchi della Zona. Le imprese edili o di manutenzione possono ottenere,

con un solo «ticket» permessi validi dai due giorni ai sei mesi. A ogni buon conto non è che dal 10 di aprile chiunque potrà accedere alle strade proibite perché chi non può circolare nel cuore antico di Firenze oggi non potrà farlo pagando questa piccola tassa. Viceversa, tra coloro che hanno diritto al permesso temporaneo giornaliero, non dovrà pagare alcunché chi resta in zona meno di trenta minuti. Qui magari nasce il problema dei controlli, considerando che le forze dell'ordine che regolano il traffico fiorentino non sono proprio delle legioni e spesso bastano una pena. Comunque Cionti promette per quanto è possibile controlli ancora più intensi. Chi sgarra paga. Altri sono esclusi da questa tassa sulla Zona blu i medici quando vanno a visitare i pazienti e le persone che accompagnano

**CNA**  
CONFEDEAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO XIV CONGRESSO NAZIONALE

**E' TEMPO D'EUROPA**  
LA CNA POLO DELLA MINORE IMPRESA IN ITALIA ALL'APPUNTAMENTO DEL 1992

ROMA 30 MARZO 12 APRILE 1989 AUDITORIUM DELLA TECNICA VLE TUPINI 75

**Denuncia pci  
Schio, bimbi  
sieropositivi  
discriminati**

ROMA. Finisce in Parlamento la vicenda di Schio (Vicenza), dove una delibera della giunta (Dc, Psi, Pri) vieta ai bambini sieropositivi di frequentare i due asili nido del comune. Il deputato comunista Ermenegildo Palmieri ha rivolto una interrogazione al ministro della Sanità Donat Cattin per sapere se sia legittimo ed accettabile, anche sotto il profilo sanitario, una simile discriminazione. Il parlamentare del Pci vuole inoltre sapere se «la odiosa decisione» sia dovuta alle disposizioni del ministro della Sanità, della giunta regionale del Veneto o alla ignoranza in materia degli amministratori di Schio e se vi siano in Italia altri comuni in cui siano state prese decisioni simili.

Schio è un comune di 36.000 abitanti dove ci sono due nidi comunali frequentati da 80 bimbi. Il 30 gennaio la giunta, travisando il senso di una circolare della Usl e senza passare per il Consiglio comunale, emanava una delibera nella quale si vietava l'accesso ai nidi dei bambini sieropositivi per evitare il pericolo del contagio. Ne è seguita una interrogazione in Consiglio comunale del Pci e della Sinistra indipendente che verrà discussa domani, mentre contemporaneamente la vicenda è in giunta in Parlamento.

**Patrizia Riccardi  
ha vinto: un funzionario  
dell'ambasciata ha dato  
ufficialmente la notizia**

**Ha convinto la Cina:  
il suo Zhu arriverà**

È questione di giorni, forse addirittura di ore. Zhu Juwang, il giovane funzionario cinese dell'Onu sposato con Patrizia Riccardi, rinvierà il passaporto e potrà ricongiungersi tra breve con la sua famiglia. La notizia, ufficiale, è stata data dal primo segretario dell'ambasciata di Cina a Roma, Zhao Panzhong. «Abbiamo trattato questo caso con senso umanitario», il signor Zhu tornerà il più presto possibile.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Mi sentivo di abbracciarti tutti. Spero solo che sia vero, che non siano solo parole dette per rassicurarmi. Io comunque, almeno per ora, non intendo muovermi. Aspetto qualcosa di concreto». Patrizia Riccardi, la dottoressa napoletana che da più di una settimana ha parcheggiato per protesta il suo camper in via Bruxelles, davanti all'ambasciata della Repubblica popolare cinese, sorride felice. Le riesce ancora difficile

**La donna incinta  
protesta per il marito  
in un camper davanti  
alla sede diplomatica**



Patrizia Riccardi nel suo camper

rassicurazioni dal governo di Pechino. Ieri pomeriggio l'ambasciatore cinese ha confermato che il ministro della Sanità di Pechino ha lasciato Shanghai ed è in volo per l'Italia. Non prima, dieci minuti ci metto per andarmene. Ma solo quando Zhu è partito commentava la donna. Un'altra voce parlava di una disponibilità delle autorità di Pechino a lasciar partire Zhu Juwang, dopo che il padre di Patrizia Riccardi aveva rassicurato loro di aver trovato per suo genero un posto di lavoro. «Ma quando mai - diceva la dottoressa napoletana - mio padre è un sottufficiale dei carabinieri in pensione, quale posto di lavoro è in grado di garantirlo. Di questa storia non ne so nulla».

Patrizia Riccardi, in effetti, non ne sapeva nulla, ma tramandò il messaggio al signor Zhu. Abbiamo trattato il caso con senso umanitario e per questo di trovare una soluzione.

L'ambasciatore italiano a Pechino era stato informato dalle autorità cinesi della loro disponibilità a far partire Zhu Juwang - la notizia era stata comunicata alla Farnesina che, a sua volta, aveva contattato Italo Riccardi, il padre della ragazza. «Lo lasciamo andare ma ci hanno informati - avevano detto all'uomo - che avendo lasciato il ministero degli Esteri era senza lavoro». «Va bene - era stata la risposta di Italo Riccardi - un'occupazione gliela troveremo». Poi l'uomo aveva telefonato a Roma all'ambasciata cinese ripetendo la sua volontà di trovare una sistemazione a Zhu. «È vero, il padre della signora ci ha telefonato martedì sera - afferma Zhao Panzhong, il primo segretario della rappresentanza diplomatica cinese - e noi siamo intenzionati a lasciar partire il signor Zhu. Abbiamo trattato il caso con senso umanitario e tenendo anche conto delle

**Consigliera  
comunale Msi  
lascia l'incarico  
per «Doc»**



Il capogruppo del Msi-Dn al consiglio comunale di Forlì, Flavio Giunchi, ha confermato che Silvia Negri (nella foto), la nipote ventiseienne di Benito Mussolini, si dimetterà dall'incarico di consigliera comunale. Silvia Negri, figlia di Anna Maria Mussolini e Nando Pucci Negri, fu eletta nelle amministrative di quattro anni fa come indipendente nelle liste del Movimento sociale. È da circa tre anni e mezzo assente dal consiglio, e ha motivato le dimissioni con il fatto che è molto assorbita dagli impegni di studio e lavoro. La ragazza - ha detto Giunchi - tra l'altro, fa parte dello staff della trasmissione di Renzo Arbore «International «Doc» Club».

**Polemiche  
per un  
manifesto  
dell'Arci-gay**

Sta suscitando accese polemiche, nella zona di Empoli, un manifesto, fatto affiggere a cura dell'Arci-gay, in cui sono raffigurati due militanti in divisa che si baciano, sovrastati dalla scritta «Non fate la guerra». Un gruppo di donne di Fucecchio, di area cattolica, sembra intenzionato a presentare un esposto al pretore, ritenendo il manifesto contrario alla decenza e quindi da mettere all'indice. La iniziativa vuol essere un invito all'associazionismo tra diversi: ma per qualcuno potrebbe addirittura configurarsi il vilipendio delle Forze armate.

**Lima,  
reclamano  
la figlia  
adottata  
da italiani**

Genitori di una bambina peruviana, Monica Moreno, consegnata in adozione ad una coppia italiana un anno e mezzo fa, si sono ora rivolti alle autorità competenti per la restituzione della loro figlia, che attualmente si trova in un orfanotrofio di Firenze. La bambina è stata tolta ai genitori adottivi italiani Lorenzo Quilici Lucherini (42 anni) e Paola Cloni Tognetti (43) per decisione del tribunale dei minori di Firenze, perché i due coniugi non avrebbero i requisiti per l'adozione. I genitori naturali della bambina, Climaco Moreno e Margarita Rafeale che vivono alla periferia di Lima con altri cinque figli, avevano consegnato la bambina alla coppia italiana - secondo quanto essi affermano - pensando che avrebbe avuto un futuro migliore all'estero e senza nessun compenso. Il fatto era avvenuto nel novembre 1987, quando la bambina aveva cinque anni di età.

**Contro  
l'alcolismo  
un aiuto  
dal telefono**

L'Anca (Associazione nazionale contro l'alcolismo) da tre anni attiva nella prevenzione e nel recupero degli alcolisti, ha istituito un servizio telefonico di aiuto non-stop. Chiunque abbia personalmente o familiari o amici con problemi di alcol e desidera essere consigliato ed aiutato a risolverli può telefonare al numero di Roma 06/7575188.

**Deepsea Carrier  
finalmente  
attracca  
a Taranto?**

Forse è davvero finita l'avventura della Deepsea Carrier, la nave dei veleni da nove mesi nella rada di Agusta. Ieri su questa nave e sulla Jolly Rosso, che riporta i rifiuti italiani abbandonati in Libano, c'è stato un incontro a palazzo Chigi. Ruffolo ha assicurato la possibilità dell'attracco e dello scarico a Taranto della Deepsea, ma vuole sapere i siti della Lombardia dove le scorie verranno stoccate. Chiede, inoltre, garanzie per la realizzazione di opere sul molo polsettionale di Taranto per le quali sono ancora necessari 60 giorni. Anche per la Jolly Rosso, che deve attraccare a La Spezia, ha detto Ruffolo, si attendono assicurazioni della Regione Veneto sul tema di stoccaggio. Quanto alla nave che deve riportare il temo della discarica di Koko, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerzoni, ha posto la condizione che il tutto venga contenuto in una sola nave e che questa non attracchi a Ravenna o Ostia.

**Ecologista  
protesta  
«Non ho  
liberato lo  
visoni»**

Loredana Jerman - per la giovane delegata per la Venezia Giulia della Lega abilitazione caccia e responsabile del Comitato liberazione autiste - denuncia dal pretore di San Vito al Tagliamento quale una delle autrici della fuga dei duemila visoni da un allevamento e di altre simili azioni, ha ribadito in una dichiarazione «la completa estraneità delle due organizzazioni sia rispetto alle azioni di Ail (Animal liberation front, ndr) che agli attentati ai Roccolini».

GIUSEPPE VITTONI

**NEL PCI**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimarijuana e pomeridiana di oggi 30 marzo.  
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 30 marzo, (ore 9,30 e 16,30) e alle sedute successive.

**Ferri sul caso di Napoli  
Faccia a faccia in tv  
tra ministro e genitori  
dei due cerebrolesi**

NAPOLI. Ancora nessuna novità sul destino della casa di Vanna e Sergio Dell'Aversano, i due fratelli cerebrolesi dalla casa costruita per loro dai genitori per lasciar passare lo sviluppo della tangenziale.

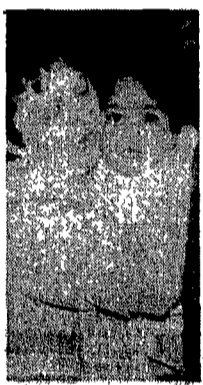
Terzi mattina a Napoli c'è stato un primo incontro in prefettura con rappresentanti dell'Anas: risultato un ancora generico impegno a cercare soluzioni tecniche. Un piccolo passo avanti però, dopo il picchietto che ha fermato le ruspe che avrebbero dovuto spianare il giardino e poi la casa tranquilla, vicina all'ospedale, fabbricata in modo da rispondere ai bisogni dei due giovani malati gravi.

Per domani i signori Dell'Aversano ed i rappresentanti del comitato per la difesa di diritti di Vanna e Sergio sono stati invitati ad un altro incontro col prefetto. «Oggi non ci sono novità - dice Alberto Dell'Aversano, padre dei due malati - Spero di poter dare

presto notizie buone. Siamo un po' più fiduciosi. Noi non chiediamo che si blocchi l'autostada. Chiediamo di poter avere quello che gli abbiamo, che ci siano costruiti e con tanta fatica: una casa in cui i miei figli possano essere curati. Non credo che si possa dire che chiediamo troppo».

Una casa con le stesse caratteristiche. Questa la richiesta: deve essere vicina all'ospedale perché i giovani spesso hanno bisogno di cure, deve essere tranquilla perché i rumori li turbano, provocano crisi epilettiche e deve essere senza barriere architettoniche.

È stasera a «Samaracanda» su «Raitre» i signori Dell'Aversano si troveranno faccia a faccia con il ministro ai Lavori Pubblici Ferri. «Anche a lui spiegheremo la nostra situazione ed i nostri problemi - prosegue il padre dei due giovani - ed anche a lui chiederemo di trovare una soluzione che rispetti il diritto alla vita dei nostri figli».



TORINO. Continua a Racconigi la pacifica mobilitazione in difesa del futuro di Serena. In vari punti della cittadina del Cuneese sono stati sistemati grandi tabelloni con fotografie della bimba «contesa» e con la scritta: «Buona Pasqua, ovunque tu sia»; sotto, le firme del Comitato di solidarietà, del sindaco e di gran parte della cittadinanza. Durante i giorni del rientro dalle vacanze pasquali, sino a ieri cioè, numerosi erano i turisti che attraversando il paese, diretti a Torino o a Francia, provenienti dalle coste liguri o dai monti attorno a Cuneo, si fermavano di fronte a quei cartelli e dopo qualche commen-

**Forse oggi la sentenza sul destino della bimba  
Per Serena ore d'attesa  
Top secret il parere del pm**

Ancora ore, forse giorni di attesa per conoscere la sorte di Serena, la bimba filippina adottata illegalmente dai coniugi Giubergia di Paeconigi (Cuneo). Ieri mattina il procuratore presso il tribunale per i minori ha depositato il suo parere sull'istanza presentata dai legali dei Giubergia. Sul documento, massimo riserbo. In paese intanto si vivono ore di ansia, mentre crescono le adesioni pro Serena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

to si recavano in Municipio per esprimere la loro adesione ad una soluzione umana del controverso quanto doloroso caso.

Le firme raccolte superavano la quota 50mila, ed è una cifra indubbiamente destinata a crescere. Ma sarà sufficiente questa vera e propria mobilitazione popolare a spostare il pesante ago della bilancia giudiziaria nella direzione auspicata e fortemente sperata dai più? In altre parole, a far tornare Serena con i suoi genitori, sia pur illegalmente adottati, e con il suo «fratellino» Nasario. A Racconigi sono in molti, oltre ovviamente i Giubergia, a vivere ore di ansia, momenti di paura e a volte di delusione. Dicono al «Comitato»: «Ci siamo costituiti spontaneamente per scopi umanitari. Non intendiamo assolutamente sbilanciare nessuno, né andare contro la legge e contro i magistrati... Certo, non abbiamo intenzione di arrenderci; desideriamo soltanto che la vicenda trovi una soluzione che tenga conto degli aspetti umani e psicologici del caso, anche al di là dei soli problemi tecnici e giuridici...».

Ogni decisione quindi viene rinviata a quando sarà nota la sentenza dei giudici... Forse oggi stesso, o molto più probabilmente ancora tra qualche giorno.

Come si è detto, la dottoressa Graziano Calcagno, procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Torino, ieri mattina ha consegnato ai giudici il suo parere sull'istanza presentata alla vigilia di Pasqua dai legali dei coniugi Giubergia. Sul contenuto del documento però, top secret. Comunque, come ha dichiarato ieri lo stesso procuratore, «si tratta di un parere non vincolante; un documento inteso alla procedura e che quindi non può essere divulgato, anche considerando la particolare situazione in atto». La dottoressa Calcagno, che ha anche riferito di aver ricevuto, nei giorni scorsi, numerose minacce, soprattutto telefoniche (anche in casi del genere spuntano fuori idioti paranoici ndr), ha chiesto, in particolare, di rispettare, in questi giorni, il diritto dei giudici di essere lasciati tranquilli... Dal canto loro, i legali dei Giubergia - gli avvocati romani Leonardo Struppi e Angelo Seganti - chiedono invece un accorciamento dei tempi, già ritenuti molto lunghi, auspiciando che i giudici si riuniscano al più presto, per decidere

In commissione alla Camera bocciati due articoli fondamentali  
Col voto di Dc, Psi e Msi cancellate le norme che garantiscono finanziamenti alle associazioni

**«Decapitata» la legge sul volontariato**

MARIA R. CALDERONI

ROMA. L'associazionismo è stato lasciato a secco. Lodato da tutti, esaltato e indicato come il massimo interlocutore tra istituzione e società, terreno di cultura ed espressione della presenza civile che vede volontariamente impegnati milioni di persone sul versante della solidarietà e dell'impegno concreto, in realtà - fuori dagli interessi partitici o di schieramento - per il pentapartito conta praticamente zero.

È di ieri infatti la sostanziale decapitazione, alla commissione Affari costituzionali della Camera, della ormai famosa proposta di legge presentata dal deputato della Sinistra indipendente Franco Bassanini, un testo che da circa tre anni, pur rispondendo ai reali interessi dell'associazionismo e pur essendo stato sottoscritto anche da autorevoli esponenti del governo, non riesce a decollare e a trovare la via della discussione in aula. Col voto di ieri, in aula vi andrà, ma assasinata, amputata dei suoi punti fondamentali, ridotta a un vero e proprio moncherino.

Col voto di Dc, Psi e Msi, è

Labriola e Aniasi). Adesso tali motivi ci sono chiari, chissà - dice Willer Bordon, deputato comunista che ha seguito nella stessa Commissione le vicissitudini della legge - Ne vedo soprattutto uno, centrale. Ed è che questa legge, demandando direttamente ai cittadini la facoltà di sovvenzionare l'associazionismo di proprio gradimento attraverso una quota del reddito imponibile, taglia via d'un colpo il terreno di mediazione, sia del governo, sia dei partiti, i quali non hanno più la possibilità di orientare il flusso di tali finanziamenti Resisi conto del valore, direi dirompente, di questa legge, ecco il dietrofront.

Vogliamo sperare che ci sia un ripensamento, aggiunge Willer Bordon a nome del gruppo comunista. «Adesso la legge va in aula, e il tempo degli equivoci è finito. Ora si conta veramente chi è contro e chi è a favore. Per quanto grave e incredibile ciò che è avvenuto, noi comunisti continuiamo sulla capacità di mobilitazione dell'associazionismo, a fianco del quale siamo decisi a batterci il rischio, mortale, è che esso resti senza questa legge ma anche senza niente altro».

gime di collateralismo per necessità. Ma è di questo che si è avuto paura.

E quali gli strumenti essenziali della legge?

Sostanzialmente tre. Primo, strutture e servizi. C'è in Italia un immenso patrimonio pubblico inutilizzato o sottoutilizzato. Perché allora non prevedere che possa essere messo a disposizione delle associazioni? È ciò come un diritto, precisamente regolamentato, non come una concessione gratuita o discrezionale. A questo riguardo, nella proposta di legge è previsto un fondo di rotazione, pari a 50 miliardi l'anno, allo scopo di finanziare i progetti dei Comuni volti in tal senso. La seconda misura è l'introduzione in Italia di un istituto esistente in quasi tutto l'Occidente, e cioè il diritto del cittadino a dedurre dall'imponibile fiscale quanto versa come suo contributo ad associazioni di sua scelta. Il terzo istituto previsto è un fondo del bilancio dello Stato, pari al 2 per 1000 del gettito Irpef - circa 165 miliardi in cifre attuali - che ogni anno dovrebbe essere ripartito tra le associazioni, sino a un massimo di tre, secondo le indicazioni che i cittadini non dovrebbero esprimere al momento della dichiarazione dei redditi.

**Bassanini accusa  
«Il Palazzo  
ci vuole sudditi»**

Franco Bassanini, deputato della Sinistra indipendente, è il «padre» della tormentata legge sull'associazionismo, presentata alla Camera nel luglio dell'87. Nonostante la gravità di quanto accaduto, non considera perduta la battaglia. «La Commissione ha finalmente approvato la proposta di legge, licenziandola per la discussione alla Camera. E questo è un passo avanti», dice - Ma la proposta è stata mutilata in due punti fondamentali. Dc e Psi, alleati con il Msi, se ne sono assunti la responsabilità: vedremo che cosa faranno in aula».

Onorevole Bassanini, perché ritiene importante una legge sull'associazionismo?

Oggi c'è la necessità, e una necessità sempre più sentita, di un diverso rapporto tra società civile e istituzioni. Direi che c'è la richiesta di un nuovo protagonismo della stessa società civile, la richiesta cioè

In esclusiva alle 20,30 su Telemontecarlo.



**L'Oscar  
finirà Sotto  
Accusa?**



Ischia, precipita elicottero Muore il comandante Doveva prelevare nell'isola un vip bresciano

NAPOLI Un elicottero della compagnia Air Capitol, partito ieri mattina alle 10 dall'aeroporto romano dell'Urbe, si è schiantato in mare a cento metri dall'elipuerto dell'isola d'Ischia, a Casamicciola dove avrebbe dovuto prendere a bordo un imprenditore edile residente a Brescia, Giovanni Mammiga Defendente, di 40 anni. Nell'incidente ha perso la vita il comandante dell'aereo mobile, Santo Trovato di 46 anni. Il disastro è avvenuto intorno alle 11,20 Sulla zona c'era un fitto banco di nebbia. Secondo alcuni testimoni l'elicottero, un Agusta del modello A-109, immatricolato con la sigla «A-89», ha sciolto la rotta per una decina di minuti, e ha tentato per due volte di prendere terra. Per cause ancora imprecise, è invece caduto in mare, a poca distanza dalla scogliera, a circa cento metri dalla zona dell'elipuerto. Il rumore dello schianto è stato udito da molti abitanti ma nessuno ha visto l'incidente accadere. La nebbia l'ha nascosto. Il corpo del comandante è stato recuperato dai soccorritori, guidati dal commissario di polizia Enzo Mauro, e è stato trasportato nell'obitorio dell'ospedale di Ischia, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nella capitale il portavoce della compagnia di aerei (proprietaria di cinque velivoli fra cui due aerei Mistral 20) ha confermato che l'elicottero era stato inviato nell'isola per prelevare un cliente che doveva essere trasportato a Roma. La società Air Capitol, fondata dieci anni fa, effettua spesso questi an-

Rita Torrisi, 32 anni era a capo di una gang di scippatori e ladri Era sorvegliata speciale

Uccisa e bruciata la «Bonnie» di Catania

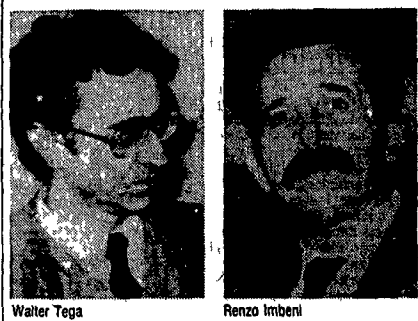
Atroce delitto ieri a Catania. Una donna è stata sevizata, drogata e poi data alle fiamme. È Rita Torrisi, già capo indiscusso di una banda di rapinatori, tutti uomini, specializzati in scippi e furti d'auto. Una donna della mala collegata ad ambienti mafiosi. Nel pomeriggio di ieri è stato fermato il convivente: avrebbe confessato di essere l'assassino.

CATANIA Catania, 29 marzo. Delitto numero trentasette dall'inizio dell'anno. Questa volta una donna. Una morte atroce sevizata, torturata e poi data alle fiamme. Una telefonata anonima, alle 7,30 di ieri mattina, aveva avvertito i vigili del fuoco. Tra i sacchetti di spazzatura e i rifiuti che bruciavano in via Pietro Novelli, di fianco al mercato rionale, tra i quartieri di Barriera e di Canalichio, nella zona popolare a nord della città c'era un cadavere. Il volto era ormai completamente sfigurato. Le caviglie legate da una catena, i polsi spezzati a colpi di pietra. Ci sono volute parecchie ore prima del riconoscimento ufficiale, ma gli inquirenti hanno subito pensato a Rita Torrisi, 32 anni, sorvegliata speciale, numerosi precedenti penali, una casa a poche decine di metri da via Novelli. L'appartamento era vuoto, ma c'erano tracce di sangue cancellate a malapena. Il cadavere di Rita Torrisi era già per strada, mezzo carbonizzato, seminudo, qualche ciocca di capelli non risparmiata dal fuoco. Era una donna della mala, grava per Catania a bordo di un motorino rosso sempre pronto ad ingaggiare litri e a sdraiare polizia

Sevizata e torturata prima dell'assassinio L'omicida sarebbe il suo convivente

carabinieri Furti, scippi, rapine a 15 anni la prima denuncia. Nel '76, in un cinema, aveva stregiato con un coltello un ragazzo faceva baccano, non le permetteva di vedere il film. Nel 1980 era stata coinvolta, anche se marginalmente, in due omicidi. Quello di un giovane, Michele Giambusio, suo amico e protettore, trovato morto vicino al Biviere di Lentini, un paese del Siracusano, e quello di un maturo possidente di Mascali, un comune pedemontano dell'interland etneo. Si trattava di Pietro Giordano, ridotto quasi sul lastrico da una commedia di delinquenti della quale faceva parte anche Rita Torrisi. Nella villa isolata di Mascali, si organizzavano strane festini ed incontri galanti. Giordano vendeva i suoi beni e pagava i suoi soldi servivano per comprare grosse moto e per finanziare ogni sorta di divertimento. Le indagini permisero di stabilire un nesso tra i due delitti. Una donna del gruppo, Francesca Privitera, una giovane incen-

Bologna, conferenza stampa Pci «Basta con le speculazioni»



Clima avvelenato per le indagini sulla massoneria

BOLOGNA I massoni a Bologna. Ovvero come un'indagine giudiziaria nata per chiarire oscuri perché può essere utilizzata per avvelenare il clima politico in una città che sembra avviarsi a un litigio, dura campagna elettorale. Dc e Psi non risparmiano colpi sopra e sotto la cintura. Il Pci reagisce. «Adesso basta con le speculazioni». Ma se l'inchiesta sulle logge procederà come pare, a niente, l'aria rischia di diventare irrespirabile. «Primo disinquinare l'atmosfera». È un'operazione di ecologia politica quella che il sindaco Renzo Imbeni annuncia entrando nella sala stampa comunale. Assieme a lui il capogruppo Dc Torri Walter Tega e un mazzetto di assessori Walter Vitali, Antonio La Forgia, Mauro Moruzzi. Sono qui non come amministratori ma come amministratori comunisti. Perché ormai è chiaro che si tenta una spenatura, poco attendibile manovra ribaltare sul Pci, con l'occhio al '90, il clamore di un'inchiesta nata per colpire interessi occulti. Da quindici giorni a questa parte, da quando cioè il sostituto procuratore Mancuso ha spedito 47 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti magistrati delle logge petroniane Virtus e Zamboni De Rolandis, la polemica fra i partiti ha virato la sua rotta. La scaramuccia a due, Dc contro Psi (sfondo gli equilibri di potere nelle banche, nella sanità e nell'università), esplosa in Consiglio comunale un mese fa quando si discusse proprio di massoneria. Si è trasformata in una curiosa manovra a tenaglia contro il Pci, accusato dalla Dc di compromessi con la massoneria e dal Psi, all'opposto, di condurre una «caccia alle streghe». Lo scopo? Sentiamo Tega: «Vogliamo accreditare l'immagine di una città nelle mani della massoneria, ma è uno stereotipo grottesco. Nasconde il tentativo di dipingere un Pci che dopo 40 anni di governo ha gli stessi vizi della Dc. Ma a Bologna i poteri pubblici sono forti, trasparenti e al servizio del cittadino». In effetti da settimane, si assiste a uno stillicidio di notizie a mezza bocca, a dichiarazioni retrologiche di politici che sembrano sapere tutto e non dicono

Caso Moro Già nel 1978 Br e camorra collaboravano?

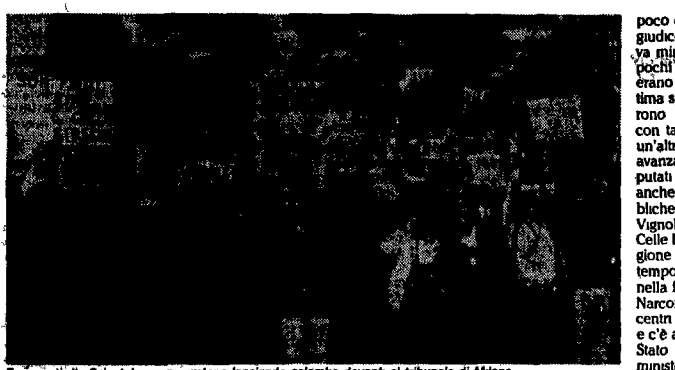
ROMA C'erano rapporti nel 1978, all'epoca del sequestro di Aldo Moro, tra la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo e le Brigate rosse? Secondo Avvenimenti, in edicola oggi, la risposta è affermativa. «Una pistola delle Br, trovata nel covo di via Gradoli durante i 55 giorni del sequestro - si legge tra l'altro nell'articolo - era sicuramente di provenienza camorristica. L'arma, acquistata da Giuseppe Lite in un'armeria di via Roma a Pompei, era infatti finita nelle mani di Giuseppe Cerchia, detto "Beppe assassino". Da quel momento, riferisce il settimanale, l'arma passò attraverso più mani. Da Cerchia era stata poi passata, attraverso la mediazione dell'indigeno Franca Troiani, ad Alfonso Diana, esponente dc di S. Cipriano di Aversa. Quella stessa pistola fu trovata in mano alle Br, ma nessuno dei precedenti proprietari seppe spiegare come. Né, per questo, altra stranezza fu criticata. Avvenimenti si chiede per quale motivo le indagini avviate su questo fronte - si sono insabbiate? «Forse perché quell'arma e il suo inquietante viaggio di mano in mano dimostravano inequivocabilmente che i sequestratori di Moro non erano soltanto le Br comunemente note».

È cominciato a Milano il processo per truffa, estorsione, associazione per delinquere Davanti al palazzo di Giustizia manifestazione dei «sostenitori»

Scientology, in tribunale 75 adepti

Davanti alla prima sezione del Tribunale penale di Milano, si è aperto ieri il processo contro 75 membri di Scientology-Narconon, imputati di associazione per delinquere, truffa, estorsione, evasione fiscale e altro. Centodieci le parti lese. Davanti al palazzo di Giustizia, attivisti con cartelli manifestavano contro quello che Scientology definisce un attentato alla libertà di culto.

MILANO Gli adepti di Scientology-Narconon ieri si sono presentati all'apertura del loro processo suppergiù con il piglio che dovevano avere i martiri cristiani nell'affrontare le belve nell'arena. Se non ci credete, ecco qua: «2000 anni fa perseguitavano i cristiani, oggi perseguitano i scientologi, si poteva leggere su uno dei cartelli all'ingresso del palazzo di giustizia per avvertire i passanti che il dentro si stava consumando un delitto di lesa libertà di culto. Non che fossero proprio tutti variazioni sullo stesso tema. C'era anche qualche incursione in campo socio-politico, come questa: «I centri di potere e di informazione attaccano Ci, Mps e Scientology. È una coincidenza?», e persino qualche impennata pubblicitaria in puro stile diazzoneco: «Scientology è un sistema funzionale, provare per credere».



Esponenti di «Scientology» protestano lanciando colombe davanti al tribunale di Milano

Altri che funzionali? A sentire i seguaci di Ron Hubbard, santone indiscusso della setta al di qua e al di là dell'Atlantico, Scientology, con la dottrina dialettica e i centri Narconon, è la risposta praticamente ad ogni problema: depura il corpo dalle tossine e sviluppa le facoltà mentali, consente una rapida carriera e garantisce la libertà dalla droga, e chissà che altro ancora. Basta pagare pagare i corsi, le rette di comunità, i libri del reverendo Hubbard, in un crescendo a spirale. E soprattutto bisogna non farsi venire grilli, non lasciarsi prendere da ripensamenti, senno l'organizzazione mette in campo i suoi mezzi di dissuasione, pronta a individuare i nemici potenziali ten la tensione era palpabile. I giornalisti fotografati, «stranfughi» sorvegliati da vicino da attivisti con tanto di disinquinante, un delle parti civili informò il pm di essere stato «invitato» da un esponente di Scientology a seguirlo fuori, e si portò un testimone per confermare il tono minaccioso di quel invito. E c'è anche un giovane pentito che arriva in aula con un occhio pesto da denunciato alla polizia di essere stato aggredito in casa da due individui a mano armata che se ne sono andati senza

portarli via nulla. In questo clima pesante, dopo anni di indagini ardue e laboriose, Scientology è finalmente arrivata in tribunale. Da una parte settantacinque imputati chiamati a rispondere di associazione per delinquere, truffa, circonvenzione di incapace, estorsione minacce, maltrattamenti, esercizio abusso della medicina, evasione fiscale (30 miliardi, chiave d'interpretazione di tanto fervore religioso), dall'altra, centodieci parti civili, centodieci storie terribili di persone attratte con il miraggio di una sicurezza che non sapevano trovare in se stessi, spogliate dei loro averi, ridotte in stati di nevrosi senza ritorno. Qualcuno di loro - testimoniavano ora i familiari - ha ripetutamente tentato il suicidio, uno almeno, un giovane musicista di Bergamo, Oscar Antonelli, rappresentato al processo dalla moglie, lo portò a termine, impiccandosi poco dopo aver raccontato al giudice istruttore che si sentiva minacciato. E ci sono i piccoli tossicodipendenti che erano approdati come all'ultima spiaggia, e che si ritrovarono al punto di partenza, con tanti quattrini in meno e un'altra speranza perduta. Ad avanzare dritti contro gli imputati di Scientology ci sono anche amministrazioni pubbliche, come le Usl di Pavia e Vignola (i comuni di Modena, Cella Ligure e Sanremo, la Regione Valle d'Aosta, che a suo tempo erogarono contributi nella fiduciosa speranza che i Narconon fossero centri di recupero dei drogati, e c'è anche l'Avvocatura dello Stato in rappresentanza dei ministeri della Sanità e delle Finanze. Mentre nell'aula grande del palazzo gremita all'inverosimile il processo tentava faticosamente di superare i primi scogli procedurali nell'impensabile altro d'ingresso l'ex presidente di Scientology milanese e primo degli imputati Gabriele Segalla, spalleggiato da uno dei difensori, improvvisava addirittura un piccolo comizio, con tanto di applausi da parte dei fedeli in ascolto. A mezzogiorno la prima udienza si conclude. Il processo è aggiornato al 4 aprile.

Vuoi Giannutri? 500 milioni

GROSSETO Un affare in mezzo al mare. Con una manciata di milioni poco meno di mezzo miliardo si può comprare all'asta una fetta di paradiso con annessa villa romana del primo secolo dopo Cristo, appartenuta alla famiglia dei Domizi Enobarbi e quindici ettari di faggeti e corbezzoli. Una vera e propria occasione per gli amanti della natura e degli investimenti immobiliari in uno degli angoli più suggestivi dell'isola di Giannutri, tra le più esclusive dell'arcipelago toscano. Fino alla fine del secolo scorso era abitata solo dai due addetti al faro e dal capitano Gualtiero Adams e dalla sua innamorata che per realizzare il loro amore scelse di fare i Robinson Crusoe su questo lembo di terra a poche miglia di distanza da Porto S. Stefano e dall'isola del Giglio. Poi sono arrivate le società immobiliari, il cemento, una cinquantina di ville e villette lo sbancamento di alcune colline, la realizzazione, addirittura, di una pista di atterraggio per piccoli aerei da turismo, spacciata ufficialmente come cartolina. Il tutto favorito dalla giunta democristiana

Messo all'asta un pezzo di paradiso nell'isola di Giannutri, una delle più esclusive dell'arcipelago toscano. Con meno di mezzo miliardo si può comprare una villa romana del primo secolo dopo Cristo ed un bosco di quindici ettari. Una storia di speculazioni, intrecci di società e fallimenti per poche decine di milioni. Chiesto l'intervento della Soprintendenza archeologica

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI che da anni gestisce il comune dell'isola del Giglio sotto la cui giurisdizione rientra anche Giannutri. Ora i muri di Grosseto sono tappezzati di manifesti che annunciano la vendita all'asta di questo ben di Dio per il 14 aprile prossimo per ripianare i debiti della società Porto Romano di Giannutri di proprietà di Vittorio Battaglia ex marito dell'attrice Gianna Maria Canale, nota costruttrice edile sia nell'isola di Giannutri che al Cerceo. Una vicenda che si trascina dal 20 dicembre del 1982 quando lo stesso Battaglia chiese il fallimento della società, sembra per un ammanco di circa 20 milioni, ai

14 aprile potrebbe saltare il curatore fallimentare, Sergio Pontarelli, infatti ha presentato un'istanza al giudice fallimentare per riesaminare la perizia fatta nel 1983 che è sicuramente troppo bassa. In più di un'occasione è stato sollecitato l'intervento della Soprintendenza ai beni architettonici della Toscana perché esercitasse il diritto di prelazione sulla villa che è un bene vincolato. Anche l'assessore regionale alla cultura Anna Bucciarelli ha fatto un passo per avere garanzie che questo patrimonio sia salvato dalla speculazione privata. «La legge ci vieta di intervenire all'asta - afferma il soprintendente ai beni architettonici Francesco Nicotri - ed il vincolo resta anche se la villa passa di proprietà. Abbiamo sessanta giorni di tempo dopo che ci è stato inviato dal notaio l'atto di vendita per intervenire. E abbiamo intenzione di farlo. Non a caso ci sono già 700 milioni disponibili per recuperare questo patrimonio. Ma il prezzo devono farlo gli altri. Poi noi interveniamo e solo sulla parte di valore architettonico».

Denuncia di uno degli 11 magistrati chiamati davanti al Csm Sotto inchiesta la Procura di Bologna «Irregolarità a palazzo di Giustizia»

Critiche al ministro e solidarietà agli 11 giudici bolognesi sottoposti a procedimento disciplinare. Le ultime prese di posizione sono quelle del sindaco Renzo Imbeni e di Cesare Salvi, responsabile della commissione giustizia del Pci. Intanto si apprende che la magistratura fiorentina sta indagando sugli uffici giudiziari bolognesi per le irregolarità segnalate da un esposto del giudice Nunziata. DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI BOLOGNA «Siamo di fronte a una discriminazione nei confronti del dissenso - dice il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - esprimere un parere è un diritto anche per i magistrati». Continua a fare discutere il nullo davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura di undici magistrati bolognesi, di fatto i due terzi degli inquirenti del capoluogo emiliano, «colpevoli» di aver man-

ifestato perplessità e preoccupazione per il trasferimento di un ufficiale di polizia giudiziaria. I fatti risalgono ai primi mesi del 1988 quando fu allontanato improvvisamente e senza motivazioni il maggiore dei carabinieri Daniele Bonfiglioli impegnato in delicate indagini sulla criminalità organizzata. Il caso era già stato archiviato dalla Procura generale di Bologna, che ritenne evidentemente infondate le accuse, ma venne riaperto dall'intervento del ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. Intanto si apprende che anche la magistratura fiorentina indaga sugli uffici giudiziari bolognesi. Il sostituto procuratore Pirelli Vigna sta esaminando un esposto presentato dal collega bolognese Claudio Nunziata, un magistrato «scomodo» il quale negli ultimi anni si è occupato di indagini che hanno varcato la soglia di santuario del potere e gli sono costate procedimenti disciplinari. Nunziata avrebbe segnalato irregolarità commesse nel corso di due istruttorie da lui condotte quella sulla Covid (la società di fiduciari patrimoniali del finanziere Umberto La Causi) e sulla Banca internazionale di San Marino e quella su





Alexander Dubcek

Praga Rude Pravo attacca Dubcek

PRAGA Alexander Dubcek è di nuovo nell'occhio del ciclone. Il "Rude Pravo", l'organo del Pcus cecoslovacco, ha sparato ieri a zero contro il leader della "Primavera di Praga".

Per la prima volta il leader sovietico critica le invasioni del '56 e del '68 «Quelle tragiche esperienze non si dovranno mai più ripetere»

«A Budapest e a Praga abbiamo sbagliato»

«Le tragiche esperienze del '56 in Ungheria e del '68 in Cecoslovacchia non si ripeteranno più». Lo ha detto Mikhail Gorbaciov a Karoly Grosz, il segretario del Psou in visita a Mosca.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. «Mai più come a Budapest e a Praga». Mikhail Gorbaciov ha per la prima volta parlato delle invasioni del '56 e del '68 in paesi fratelli come «tragiche esperienze» che non si dovranno mai più ripetere.

«compresa la creazione di un sistema multipartitico». Gorbaciov avrebbe tuttavia rilevato che «non è possibile un giudizio finale sulla questione di un sistema unipartitico o multipartitico».

I risultati dell'incontro Gorbaciov-Grosz hanno finito per mettere in secondo piano l'altro avvenimento della giornata: la riesumazione delle spoglie di Imre Nagy. Il corpo dell'ex primo ministro ungherese era avvolto in una carta catmata, in una bara senza nome nel recinto 301 del cimitero centrale di Budapest.



Il recente incontro tra Gorbaciov e Grosz

salme, dovrebbero avvenire il 16 giugno prossimo, 31° anniversario della condanna a morte. L'associazione per la giustizia storica, di funzionari dei ministeri della Giustizia e dell'Interno, di medici legali e di periti. In questo stesso campo 301 assieme alle spoglie dei componenti del cosiddetto gruppo Nagy sono stati interrati i corpi di almeno altri trecento fucilati o impiccati per gli avvenimenti del '56.

Israele attacca Mitterrand per l'incontro con Arafat

«Siamo rimasti sorpresi e sconvolti nel conoscere il progetto di questo incontro». Israele ha reagito ieri pesantemente all'annuncio di un vertice, da tenere entro l'anno in Francia, tra il presidente Mitterrand e il leader dell'Olp, Yasser Arafat.

Disastro nel mare d'Alaska. Protestano i pescatori

che la macchia si sposti lungo le coste e negli estuari ancora incontaminati. Le autorità governative, incaricate di fronteggiare il disastro ecologico provocato dall'incidente alla petroliera «Valdez», vanno avanti intanto con interventi che cambiano ogni giorno.

Israele chiude i territori occupati e impone il coprifuoco

fucio totale sull'intera striscia di Gaza. Non era mai accaduto che le autorità israeliane, che hanno sempre fatto preoccupazione per le manifestazioni palestinesi in occasione della «Giornata della Terra», da quando avvennero i fatti cui l'anniversario si riferisce: il 30 marzo del 1976 sei palestinesi rimasero uccisi da esercito e polizia israeliani che spararono sulla folla di una manifestazione popolare contro la confisca di terre in villaggi arabi nella Galilea israeliana.

Olanda disoccupato sfregia quadri scuola di Rembrandt

lioni di fiorini (un fiorino vale 650 lire, ndr): possono essere restaurati ma occorrono anni, ha dichiarato la portavoce del museo Ineke Voornsteijn. L'uomo, di 61 anni e del quale non è stata resa nota l'identità, ha sfregiato nove opere di Nicolaas Maas, Ferdinand Bol, Albert Cup e Jacobus Leveck, tutti allievi di Rembrandt, e una di Jan Victor.

Papandreu presenta istanza di divorzio

Chant (65 anni) nel 1951 negli Stati Uniti. Hanno una figlia e tre figli. Il primo ministro socialista non ha mistero della sua attuale relazione con la ex hostess Dimitra Liani, che ha circa la metà dei suoi anni e lo ha accompagnato nel settembre scorso a Londra, dove egli ha subito un delicato intervento chirurgico al cuore.

Peter Secchia nominato ambasciatore Usa in Italia

Secchia, che ha 51 anni, sostituirà Maxwell Raab. Il nome di Secchia era stato ampiamente anticipato alla stampa Usa. Durante la campagna per le presidenziali Secchia si schierò strenuamente al fianco di Bush. La sua nomina dovrà ora essere ratificata dal Senato, ma l'esito appare scontato.

I leader del Pcus non commentano l'esito del voto di domenica Solo oggi sarà noto il rapporto di Gorbaciov ai direttori dei maggiori giornali

Silenzio sull'ecatombe elettorale

Grande attesa in Urss per il giudizio di Gorbaciov sui risultati elettorali. Sarà reso noto stamane dai giornali che riferiranno il suo incontro di ieri al Comitato centrale con i direttori delle principali testate. Il leader del Pcus «uomo dell'anno» per i lettori della «Literaturnaja Gazeta».

cato dalla stampa» nelle edizioni in edicola oggi. C'è stata una rigida consegna del silenzio. Si è solo potuto apprendere che il segretario generale del Pcus ha offerto ai suoi ospiti un reale giudizio sull'andamento della campagna elettorale e sul risultato uscito dalle urne.

perestrojka, il giornale ha ospitato sintetiche notizie da alcune capitali repubblicane, sulle affermazioni o anche sulle sconfitte di alcuni candidati.

A Mosca ieri è rimasto riunito per parecchie ore il burò del comitato cittadino, alla presenza di Lev Zaikov. Ufficialmente l'organismo si è occupato di discutere le linee del programma denominato «Progetto 95» con l'obiettivo di potenziare la produzione e di estendere l'autonomia dei quartieri. La 78ª riunione - ed è un segnale non irrilevante all'indomani del voto - che nella capitale «non è stata attuata sino in fondo la divisione delle funzioni tra gli organismi del partito, i soviet e le imprese. Il vertice del partito ha deciso di avviare una vasta campagna di consultazione nell'opinione pubblica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il Pcus ha svolto un'analisi del risultato elettorale ma la si conoscerà soltanto stamane. Lo ha annunciato ieri sera la Tass riferendo che Mikhail Gorbaciov ha tenuto ieri una riunione con i direttori dei principali giornali nel corso della quale sono stati affrontati due temi: le conclusioni del «plenum» del Comitato centrale di metà mese sui problemi agricoli e la campagna elettorale. All'incontro hanno partecipato Egor Ligaciov, Vadim Medvedev e Gheorgij Razumovskij. Si tratta di tre esponenti del Politburo la cui presenza all'incontro, svoltosi nella sede del Cc, alla «piazzola vecchia», ha un preciso significato. Ligaciov era presente in quanto respon-

abile dell'agricoltura, Medvedev in quanto responsabile dei problemi ideologici e di «svantaggi» del mass media, Razumovskij in qualità di responsabile dell'organizzazione e dei quadri. La partecipazione di quest'ultimo, probabilmente, si può interpretare meglio. Occupandosi di un settore delicato dell'apparato, Razumovskij sarà chiamato, d'ora in poi, a individuare le cause che hanno portato alla sconfitta elettorale di decine di alti dirigenti periferici del partito. E, forse, su di lui graverà l'onere di proporre concreti cambiamenti.

Cuba la «ribelle» aspetta il leader sovietico

ALESSANDRA RICCIO

L'AVANA. Nel corso della sua visita che si svolgerà dal 2 al 5 aprile a Cuba, Gorbaciov dovrà abbandonare i suoi sobri palati per la fresca ed elegante «guayabera», le caratteristiche camicie centroamericane che permette di sentirsi a proprio agio senza rinunciare al buon gusto. Ma Fidel Castro non da trent'anni veste la divisa verde oliva, stivali, cinturone e l'immanicabile berretto. Cordiale ed affabile Gorbaciov, austero ed imponente Fidel la cui barba ribelle, oggi piena di fili bianchi, lo rende simile ad un patriarca saggio e severo. Gorbaciov è l'uomo nuovo, il grande rinnovatore, il «giovane» che ha il coraggio di rimettere in marcia gli arrugginiti ingranaggi del socialismo. Fidel è l'ex ribelle, l'ex guerrigliero, l'ex giovane che ha saputo, in un momento della storia, trasformare il suo paese e sbalordire il mondo con la sua audacia, la sua spregiudicatezza, la sua passione politica, ma è anche l'avamposto occidentale dei paesi socialisti, l'implicabile

tutto il processo in atto in Unione Sovietica ed affermava bruscamente che la rivoluzione cubana non copia, crea. Sosteneva che a Cuba era in atto già da tempo un processo di revisione (la «rectificación») e che comunque la sua rivoluzione era sempre stata capace di criticare se stessa e di correggersi. Tutto ciò, sebbene assolutamente vero, non teneva in nessun conto l'aspettativa di tutto il paese che seguiva fin dall'inizio, e con grande passione, gli avvenimenti in corso nell'Unione Sovietica. La grande delusione generale che suscitò quel discorso di Castro, anche se molti ne condannavano le ragioni, ha portato, forse per la prima volta nella storia di questo paese, ad un atteggiamento critico nei riguardi del capo di Stato che aveva liquidato con poche parole e senza nessun approfondimento critico un processo innovatore che stava scuotendo il mondo. Poi sono venuti i viaggi di Castro in Ecuador, in Messico e quest'anno in Venezuela. I contatti avuti in quei paesi, il successo personale del leader massimo, le sue proposte sul problema del debito estero e sulla democratizzazione del mondo. Poi c'è stata la vittoria di Cuito Cuanavale, in Angola, l'apertura delle trattative di pace, il riconoscimento del ruolo svolto da Cuba per la garanzia dell'indipendenza della Namibia e per la salvaguardia della rivoluzione angolana. Castro ha guadagnato in meno di un anno il prestigio che sembrava cominciare a scembiare da dentro che fuori del paese. Ma ancora il 5 gennaio di quest'anno, nella solenne occasione dei trent'anni di rivoluzione, Castro accusava esplicitamente l'Unione Sovietica insieme con la Cina e con gli altri paesi capitalisti con diritto di veto, di stare tradendo la causa dei paesi in via di sviluppo. Il problema dell'urgenza di democratizzare le Nazioni Unite. Su questi argomenti aveva già parlato con passione in dicembre, quando era alle porte della visita di Gorbaciov poi annullata per il tragico terremoto in Armenia. In quell'occasione Castro aveva riproposto

l'urgenza di dare una soluzione al problema del debito ed aveva accusato le grandi potenze di distinguere la pace dei ricchi dalla pace dei poveri. Da New York Gorbaciov aveva risposto indirettamente proponendo una moratoria sovietica di cento anni verso i paesi debitori, il che soddisfaceva molto - insieme a tutto il resto del discorso di Gorbaciov alle Nazioni Unite - il leader cubano. Ora Gorbaciov arriva in questo paese e tutto sembra far prevedere che l'incontro fra i due capi di Stato darà buoni frutti sia sul piano delle idee che su quello economico: intanto un protocollo d'intesa parla di una concessione di novemila milioni di rubli a Cuba, il più alto della loro storia e poi Fidel e Gorbaciov si conoscono da tempo e non è la prima volta che parlano fra loro mentre è la prima volta in quattordici anni che un capo di Stato sovietico visita l'isola ribelle. E questo è già un buon segno. Le voci che circolano affermano che Gorbaciov ha sfondato drasticamente il programma di visite perché preferisce sedersi a tavolino a discutere sui problemi dell'avvenire del socialismo e sulle trasformazioni economiche in atto nel suo paese. Le sue sequenze riguardano anche Cuba. Benché i sovietici abbiano da tempo dichiarato che Cuba ed il Vietnam costituiranno una eccezione nel panorama di nassetto economico, è certo che l'Urss dovrà essere più esigente nei riguardi dell'isola tropicale nella quale sono da trent'anni impegnati in un appoggio economico, tecnico e di consulenza di notevoli proporzioni. C'è poi quell'affermazione di Castro che spetta al popolo cubano levare in alto le bandiere del socialismo in un momento in cui si tende a decretare la liquidazione ed il suo continuo richiama l'attenzione sui problemi del Terzo mondo sull'esigenza di un nuovo ordine economico e di una democratizzazione del mondo. Su questi argomenti, che sono sen, Gorbaciov potrebbe considerare utile mantenere alla sua sinistra una voce radicale, pronta a dare l'alfame su un problema così importante come un giusto riequilibrio del mondo.

In esclusiva alle 20,30 su Telemontecarlo. Rain Man resterà a secco? TMC TV senza frontiere.

Un comitato parla di 137 vittime nei violenti scontri dei giorni scorsi L'Albania attacca il nazionalismo serbo Un appello del Papa per la pace

# Giornata di calma nel Kosovo assediato

Dopo quasi una settimana di scontri ieri nel Kosovo la giornata è trascorsa all'insegna di una calma apparente. In tutta la Serbia era stato proclamato il lutto per la morte dei due poliziotti A Bruxelles un Comitato di emigrati del Kosovo parla di 137 vittime e 370 feriti cifre queste che non trovano riscontro in nessuna altra fonte. Un appello del Papa per la pace e dure accuse da parte di Tirana.

GIUSEPPE MUSLIN

Apparente calma ieri nel Kosovo. La tensione dei giorni scorsi che ha provocato 21 morti sembra aver lasciato il campo alla "politica", anche se altre due persone sarebbero morte a Zur, un piccolo centro ai confini della Repubblica popolare socialista d'Albania.

Una calma comunque che non deve far dimenticare la cintura di carri armati di reparti della milizia e dell'Armata che hanno messo la regione in stato d'assedio. Il coprifuoco imposto lunedì dalle autorità centrali, continua peraltro ad avere la sua efficacia limitata. E dalle ore 20 alle 5 del mattino tutti a casa, mentre sono vietati dimostrazioni e assembramenti con più di tre persone.

A Belgrado, l'altra sera, decine di migliaia di serbi hanno festeggiato la riforma costituzionale che conferisce più poteri alla Serbia a danno delle province autonome del Kosovo e della Voivodina. Ieri in tutta la Serbia è stata proclamata una giornata di lutto per la morte dei due agenti, il primo serbo e l'altro albanese. Le esequie hanno però avuto luogo in forma diversa sancendo in tal modo anche in questa occasione la spaccatura avvenuta nel Kosovo tra le diverse nazionalità.

In un intervento all'Assemblea repubblicana di Serbia il ministro dell'Interno Radmilo Bogdanovic ha ribadito che la situazione nella regione è drammatica e muta di ora in ora anche se le forze di sicurezza stanno facendo grandi sforzi per ristabilire la pace e l'ordine. A Bogdanovic ha fatto eco un portavoce dell'amministrazione del Kosovo. «Oggi la situazione è normale... Non si è registrato un solo evento fuori dal normale».

Tanta normalità non è condivisa da tutti. A Bruxelles, infatti, i rappresentanti di un Comitato per la difesa dei diritti umani del Kosovo hanno reso noto - non si sa in base a quali elementi - che «in sette giorni di scontri fra dimostranti albanesi e forze di sicurezza inviate da Belgrado sarebbero morte 137 persone, mentre 370 sarebbero rimaste ferite».

Tale bilancio comunque non trova conferma da nessun'altra parte: né a Belgrado, né a Pristina; e tantomeno si basa sui racconti obiettivi del comitato, originari del Kosovo, che si trovano all'estero, perché rinviano a casa «a difendere la loro terra». Il comitato chiede che la questione delle minoranze etniche in Jugoslavia diventi oggetto di dibattito all'Assemblea generale dell'Onu.

Con più autorevolezza è intervenuto il Papa, durante l'udienza generale in piazza San Pietro davanti a 20 mila fedeli, formulando un appello «a tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune» in Jugoslavia, «perché lavorino a una convivenza serena e pacifica di tutti i cittadini della diletta Jugoslavia».

Violente accuse invece da Tirana. In un editoriale di Zeri i Popullit, organo del Partito



del lavoro albanese, si afferma che «nessuna legge protegge ora gli albanesi del Kosovo. Sono alla mercé dei carri armati, sono stati tutti dichiarati controrivoluzionari e nemici». E c'è da chiedersi, continua il quotidiano, «dove si sta dirigendo la Jugoslavia, cosa succederà a tutti i popoli della Jugoslavia, quali saranno le conseguenze nei Balcani e in Europa delle azioni di teste riscaldate dallo scioglimento di Belgrado?».

Sempre secondo Tirana la riforma costituzionale ha por-

tato «assassini, ferimenti, imprigionamenti, torture, oppressioni» e «scopre i veni scopri di nazionalismo serbo estremista che è ora apparso sulla scena della vita politica jugoslava». Gli scontri nel Kosovo, infine, per il quotidiano di Tirana, fanno paragonare «il Kosovo alla situazione della Palestina e del Sudarica». E per finire Zeri i Popullit non esita a ricordare come gli albanesi del Kosovo che sono 1,7 milioni contro 200 mila serbi sono «vittime di selvaggio terrore e brutale oppressione».

## Parla un leader albanese «Questa è una rivolta di popolo, Belgrado non vuol capire»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. All'altro capo del filo Ibrahim Rugova, presidente dell'Associazione scrittori del Kosovo, un club che a Belgrado alcuni accusano di ispirare la protesta nazionalista albanese. Allora non è vero che lei è agli arresti come annunciavano alcune agenzie di stampa. «Non ancora», risponde Rugova che non ha perso la calma e il buon umore.

Dopo due giorni di violenze pare che la calma sia tornata nel Kosovo. Quanto durerà?

Si qui a Pristina la situazione è tranquilla. Non so dire se durerà, non sono sicuro come andrà a finire.

Cosa potrebbe far migliorare le cose?

Se si applicassero metodi democratici, ma con la repressione. Attualmente non c'è alcun dialogo, ci sono solo misure eccezionali di sicurezza.

Belgrado alcuni dirigenti politici della Lega dei comunisti affermano che il cuore della protesta degli albanesi è proprio la vostra associazione. Queste accuse le sento ripetute da otto anni. Noi ci siamo limitati a esprimere il nostro parere come semplice impegno intellettuale. Nient'altro. Aspiravamo a un dialogo democratico con lo Stato. Ma è impossibile. Il governo, la Jugoslavia non accettano alcun dialogo.

Il Parlamento della Repubblica serba ha modificato la Costituzione. L'autonomia della provincia del Kosovo veniva ritenuta eccessiva ed è stata limitata. Come giudica quel voto?

Sono contrario. Non ritiene che i manifestanti abbiano sbagliato, abbiano esagerato, attaccato la polizia?

Non ho assistito a quegli episodi, ma ritengo che ciò che sta accadendo sia una rivolta di popolo. Contro la repressione, a causa della repressione il popolo che lotta per l'autonomia per i suoi diritti.

Allora lei giustifica la rivolta e le violenze?

Come può capire non amo parlare molto al telefono. Qui tutto è sotto controllo. Posso solo dirle che da un lato c'è il

popolo in rivolta, dall'altro un governo che rifiuta tutto, che non accetta la volontà popolare.

Laiciamo perdere le violenze. La rivolta in se stessa è dunque giustificata?

Si dato che il governo non capisce nulla e non accetta il dialogo. E il popolo ad agire, non forze nazionaliste, piccoli gruppi.

A Belgrado si afferma che nelle agitazioni sono attive forze separatiste che vogliono staccare il Kosovo dalla Jugoslavia.

Non è vero. Il popolo chiede solo di conservare la propria autonomia.

Ha idea di dove arrivano le armi usate da alcuni dimostranti contro le forze di sicurezza?

Io non so nemmeno se queste notizie siano vere. Potrebbero essere state delle fabbricazioni. Ho solo visto come lei alcuni fatti degli scontri in televisione.

Il primo aprile sarà l'anniversario degli incidenti del 1981. Si ripeteranno manifestazioni di piazza?

È difficile prevederlo. Forse tutto è possibile.

Le risultano arresti tra i membri della sua associazione?

Ho qualche informazione al riguardo, ma non è ancora verificata.

Copri fuoco a parte, è possibile muoversi facilmente a Pristina?

C'è molta polizia in giro.

## A Varsavia incontro tra Walesa e il ministro dell'Interno Kiszczak La tavola rotonda all'ultimo round Oggi forse l'accordo sulle riforme

Lech Walesa e il ministro dell'Interno polacco Kiszczak non sono riusciti ieri a comporre le ultime divergenze sulle prerogative da attribuire al presidente della repubblica e hanno rinviato la conclusione della tavola rotonda al 5 aprile. Ma c'è ottimismo. In un comunicato congiunto le parti che esistono le «condizioni per pervenire a una posizione comune» su riforma politica ed economica.

Varsavia. Walesa e un gruppo di suoi consiglieri si sono incontrati nell'episcopato di Varsavia per poi recarsi a Magdalena, una località poco fuori la capitale per la riunione con Kiszczak. Quando gli è stato chiesto se il negoziato proseguiva in modo positivo Walesa ha risposto: «Pensiamo di sì». Ma uno dei massimi esponenti di Solidarnosc, lo storico Bronislaw Geremek, ha detto che permangono divergenze su alcuni punti dell'accordo sulle riforme politiche ed economiche e sulla legalizzazione del disordine sindacale indipendente. Per oggi è in programma l'ultima riunione dei gruppi di lavoro della tavola rotonda, mentre venerdì si riunisce il Comitato centrale del partito comunista, che deve ratificare gli accordi. Il 5 aprile infine è prevista una nuova riunione del Parlamento che dovrebbe dare forma legislativa all'intesa raggiunta. Naturalmente se il contratto

che Solidarnosc vorrebbe non troppo ampie soprattutto per quanto si riferisce alla possibilità di sciogliere le Camere. Un compromesso potrebbe essere raggiunto concedendo al capo dello Stato il potere di dichiarare lo stato di emergenza senza però poter sciogliere il Parlamento durante questo periodo e lasciando alle due Camere la facoltà di approvare o meno tale decisione. Inoltre il presidente potrebbe sciogliere l'assemblea soltanto nel caso in cui una legge da questa votata «voli le prerogative» del capo dello Stato relative alla difesa nazionale e alla politica estera.

Un altro punto sornio non risolto è inoltre quello della percentuale di voti necessaria alla Camera per approvare una legge che sia stata bocciata dal Senato. Tale questione è vista da Solidarnosc come

me di grande importanza onde non vanificare le prerogative di veto garantite alla nuova Camera alla il potere infatti, forte del 65% dei seggi a disposizione della coalizione governativa nella Camera bassa, vorrebbe che la percentuale dei voti necessari a far passare le leggi sia del 60%, mentre l'opposizione chiede il 66%.

Resta infine la questione economica. Solidarnosc si è rifiutata di avallare i programmi di riforma ed i piani varati dal governo senza il suo consenso pur indicando di essere pronta a collaborare per la formulazione di una politica economica intesa a far uscire il paese dalla crisi in tale contesto le due parti sembrano aver trovato un compromesso per una induzione salariale pari al 80% dell'inflazione.

## L'aereo ungherese è atterrato senza vittime e danni a Francoforte Due ragazzi cecoslovacchi dirottano un Tupolev: sognavano l'America

FRANCOFORTE. Due adolescenti cecoslovacchi di 15 e 16 anni hanno dirottato ieri un aereo Tupolev 154 della compagnia ungherese Malev e si sono fatti portare da Praga a Francoforte dove hanno chiesto asilo politico. I due erano armati di un fucile da caccia con la canna segata una carabina e secondo quanto ha reso noto il ministro dell'Interno di Bonn anche di alcune bombe a mano. Subito dopo l'atterraggio a Francoforte i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali statunitensi che li hanno presi in consegna e poi li hanno affidati alla polizia tedesca. Agli agenti tedeschi hanno chiesto di restare in Germania. Il loro sogno in realtà era di andare «oltre Oceano» e solo dopo

che i piloti gli hanno spiegato che l'aereo non era adatto per simili trasvolate e che inoltre non aveva sufficiente carburante a bordo, si sono decisi a ripiegare su Francoforte. Da Budapest in un primo tempo si era sparsa la voce che era no due polacchi malgrado parlassero in ceco. I due sono ora interrogati dalle autorità tedesche che stanno cercando di chiarire i retroscena del dirottamento. L'aereo è stato portato nel settore merci dell'aeroporto Rhein Main di Francoforte.

Il dirottamento era cominciato intorno alle dieci del mattino a Praga. I due hanno preso in ostaggio una addetta alla sala dell'aeroporto nser vata agli esponenti del governo in America e poi a quanto sembra a Barcellona) e poco dopo è comparso su Francoforte dove i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali statunitensi della vicina base militare di Rhein Main. Tuita i responsabili della base hanno fermamente respinto la richiesta e con un veicolo militare hanno bloccato ogni accesso. Il Tupolev è atterrato a Francoforte alle 12 e 32 nel settore civile. I due dirottatori hanno comunque potuto incontrare un gruppo di ufficiali americani che poi li hanno consegnati come si è detto alla polizia tedesca. Poco dopo le 13 era tutto finito.

conclusa senza vittime, è il ritorno nel riascizio degli ultimi dieci passeggeri che erano rimasti a bordo a Praga e dei quattro dell'equipaggio poi che secondo quanto riferisce l'agenzia tedesca Dpa, la polizia per diverso tempo non ha potuto fare nulla in quanto in tutto l'aeroporto di Francoforte non si riusciva a trovare una persona che potesse fare l'interprete di cecoslovacco.

La decisione sulla sorte dei due dirottatori spetta ora a Bonn. Il ministero degli Esteri tedesco federale ha fatto sapere che i due possono essere rispediti a casa o essere portati davanti a un tribunale tedesco. I motivi del dirottamento anche in serata sono rimasti sconosciuti. Un aspetto curioso di questa vicenda che si è

**Unità Sanitaria Locale N. 13**  
AREA LIVORNESE

**Avviso di gara**

Si rende noto che sarà indetta una gara, da eseguirsi secondo i criteri di cui all'articolo 86 della legge Regione Toscana n. 68 del 24 maggio 1980 (appalto concorso), per i seguenti lavori: Copertura civile, costruzione della nuova cucina-branderia, acquisto e installazione delle attrezzature di cucina, elettricità, distribuzione, riscaldamento, lavaggio. In dettaglio viene richiesta:

- la fornitura e l'installazione delle attrezzature e arredi di cucina;
- la fornitura e l'installazione delle celle frigorifere;
- la fornitura e l'installazione dell'impianto per l'abbattimento delle fumate.

Offerta e l'installazione dell'impianto per il condizionamento dell'aria.

Presentazione dell'appalto; montaggio e messa in esercizio.

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta gara, in possesso dei prescritti requisiti, sono invitate a presentare esplicita richiesta, scritta, all'Unità sanitaria locale n. 13, area livornese, Via Cattedrali n. 1, Livorno entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso in esito alla delibera del comitato di gestione dell'Usl, n. 1489 del 21 giugno 1988, le imprese che desiderano partecipare alla gara in oggetto, dovranno avere i seguenti requisiti, da prodursi con documenti allegati alla richiesta:

- iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, ai sensi della legge 57 del 10 febbraio 1962 e DM 22 febbraio 1964, per un importo non inferiore a L. 1.800.000.000, nella categoria specifica;
- certificato rilasciato dall'Inps e dall'Inail, in data non anteriore a un anno rispetto alla data della domanda, del quale risulti la regolarità contributiva dell'impresa.

Le domande non corredate dei certificati indicati non saranno prese in considerazione al fine dell'invito. La richiesta di invito non costituisce vincolo per l'amministrazione.

Livorno, 30 marzo 1989

IL PRESIDENTE

**L'AFFARE CIRILLO**  
L'atto di accusa del giudice Carlo Alemi  
a cura di Vincenzo Vasile  
prefazione di Emanuele Macaluso

Le trattative con Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno. Br e camorra. I servizi segreti. Eminentissimi documenti scomparsi. I testimoni uccisi.

"Politica e società - Libri bianchi"  
Lire 20.000

**SINISTRA E QUESTIONE EBRAICA**  
Marxismo diaspora sionismo

Le concezioni della sinistra italiana ed europea a confronto con i molteplici aspetti della questione ebraica.

"Politica e società - Politica"  
Lire 18.000

**Editori Riuniti**

La famiglia Funghi ringrazia tutti i compagni e le delegazioni per l'affetto dimostratosi in questo triste momento per l'improvvisa scomparsa del compagno

**FRANCO FUNGHI**  
Roma, 30 marzo 1989

Gianni Ferri e Alfredo Morganti nel 2° anniversario della scomparsa si ricordano

**MAURIZIO DOMIZI**  
compagno coraggioso e intelligente studioso  
Roma, 30 marzo 1989

Maurizio e Palmira Cirillo ricordano con immutato affetto

**MAURIZIO DOMIZI**  
Roma, 30 marzo 1989

Franco e Ivana nel 2° anniversario della morte del compagno

**MAURIZIO DOMIZI**  
ricordano il suo valore umano  
Roma, 30 marzo 1989

Nell'anniversario della morte del compagno

**MAURIZIO DOMIZI**  
i compagni dell'Unità e della Sezione di Torino lo ricordano con grande affetto.  
Roma, 30 marzo 1989

I comunisti baresi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

**PEPPINO CAPUANO**  
Ne ricordano, commossi, l'impegno ininterrotto di militanza comunista, il suo forte legame all'organizzazione del partito che lo hanno visto per quarant'anni protagonista.  
Bari, 30 marzo 1989

È deceduta **BRIANA TANZINI TONI**  
madre di Roberto Toni, direttore del teatro Niccolini e del teatro Varesio. I funerali si svolgono oggi alle 15 nella chiesa della Beata Maria Vergine Madre della Divina Provvidenza, in Via Dino Compagni 5.  
Firenze, 30 marzo 1989

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO CROCCO**  
il fratello e la sorella lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Savona, 30 marzo 1989

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno

**LIBERO GELLI**  
la moglie lo ricorda sempre con grande affetto e compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 30 marzo 1989

**RINGRAZIAMENTO**  
La famiglia Capone ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al funerale del loro caro

**GIUSEPPE**  
I figli in memoria del loro caro papà sottoscrivono per il suo giornale.  
30 marzo 1989

**Libri di Base**  
Collana diretta da Tullio De Mauro

**CON LE DONNE DELLA PALESTINA**

80 ASIILI AUTOGESTITI DA RISANARE E RISTRUTTURARE nei campi profughi, nei villaggi, nelle città dello STATO DI PALESTINA

AIUTA ANCHE TU A REALIZZARE QUESTO PROGETTO VERSO IL TUO CONTRIBUTO sul c/c n. 43000 Progetto donne Palestina Banca Popolare di Milano, Ag. 251 Roma, P.le Flaminio n. 1

**SOLIDARIETÀ**

In giorni in cui tutte siamo impegnate per riaffermare il nostro diritto all'autodeterminazione e a una vita libera dalla violenza e dalla paura, vogliamo ricordare l'esperienza di altre donne, per le quali questa stessa lotta è tanto più difficile ed è entrata in una fase decisiva.

Le donne palestinesi, così come le abbiamo conosciute nel campo di pace di Gerusalemme, stanno costruendo un percorso inedito di liberazione per se stesse e per il proprio popolo.

Da queste donne abbiamo molto da imparare e con loro abbiamo avviato molti progetti comuni. Fra di essi il sostegno alla

**ristrutturazione e al risanamento di 80 asili autogestiti nei campi profughi, nei villaggi e nelle città della Palestina**

che i Comitati unitari delle donne palestinesi considerano non solo strumenti essenziali di solidarietà, ma anche spazi di vita per i bambini e di liberazione dal ruolo domestico delle donne.

In questo mese di marzo che vogliamo continuare a considerare «nostro» chiediamo a tutte di dedicare qualcosa di sé per compiere un gesto di solidarietà fra donne che attraversa i confini e allaccia un filo indistruttibile per la liberazione delle donne e dei popoli.

**DONNE DELL'ASSOCIAZIONE PER LA PACE**  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. 84711

Mozambico, ieri i funerali dei due cappuccini massacrati dai «bandidos» nell'isola di Inhaussunge

Ora si teme per la vita di altri due religiosi. Uno di loro scriveva: «La Renamo ci ruba tutto»

# Altri due missionari nelle mani dei guerriglieri

Restano ufficialmente «dispersi», ma molto probabilmente ostaggio dei guerriglieri della Renamo, i due frati cappuccini italiani scomparsi dalla missione di Inhaussunge in Mozambico al termine di un attacco. Altri due padri dati per dispersi sono invece rientrati. Ieri mattina i funerali degli uccisi. In una lettera uno dei presunti ostaggi, fra Oreste, descriveva saccheggi e ruberie della guerriglia antimarxista.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTORI

TRENTO. «La guerriglia continua più animata di prima, la Renamo è venuta pure a farci visita qui a Inhaussunge almeno tre volte con le sue ruberie, bruciando case e uccidendo qualche persona. Qui da noi (nella missione, ndr) non è ancora arrivata, speriamo che ci usi misericordia». Così scriveva padre Oreste Saltori, 58enne cappuccino trentino, nell'ultima lettera inviata al convento di Trento, spedita a Natale dal Mozambico; è arrivata il 10 febbraio. Fra Oreste, adesso, è ostaggio proprio della Renamo, assieme a padre Giocondo Pagliara, 66 anni, cappuccino della «provincia» di Bari. I due sono stati catturati (e, a dire il vero,

nessuno sa se siano ancora vivi) il lunedì di Pasqua, nella piccola missione di Inhaussunge. Altri due frati, Francesco Bortolotti, 44 anni, trentino (di Vigo Meano, lo stesso paese di fra Oreste) e Camillo Campanella, 49 anni, di Francavilla Fontana (Lecce) sono stati massacrati, ieri mattina a Quelimane, capoluogo della regione Zambezia a 20 chilometri da Inhaussunge, si sono svolti i funerali celebrati dal vescovo Bernardo Governo, cappuccino anch'egli (fu ordinato sacerdote proprio a Trento) ed uno dei primi vescovi neri d'Africa. Padre Francesco e padre Camillo sono stati sepolti sul posto. Sull'uccisione le notizie di prima



Padre Camillo Campanella al volante di un trattore; in alto padre Francesco Bortolotti (sinistra) e fra Oreste Saltori nella missione di Inhaussunge

mentre ancora scarse e frammentarie, affidate a precarie telefonate tra il Mozambico e le Curie provinciali di Trento e Bari. Il giorno di Pasqua i guerriglieri anticomunisti hanno attaccato il palazzo del prefetto di Inhaussunge, difeso da una piccola guarnigione. Ci sono stati parecchi morti, compresi otto soldati. Poi è stata assalita la missione, distante 500 metri. Non ci sono testimoni. Due frati e tre novizi indigeni erano assenti, chi era rimasto è stato ucciso o rapito. Solo martedì mattina si sono recati sul posto da Quelimane, padre Francesco Monticchio, superiore della comunità cappuccina pugliese in Mozambico, e un frate indigeno. Hanno trovato i corpi delle due vittime dietro una siepe a poca distanza dalla residenza: uno ammazzato a colpi d'arma da fuoco, l'altro con baionettata. Padre Monticchio si è messo alla ricerca dei dispersi a venti chilometri verso la foresta rinvenuta la loro jeep, vuota. C'erano attorno ancora alcuni guerriglieri in moto che gli hanno sparato contro; ha dovuto fuggire precipitosamente. Contemporaneamente,



specie dopo la visita di Giovanni Paolo II. Ma la Renamo, finanziata e protetta dagli Stati Uniti, è riuscita a far tornare il Mozambico e da ex coloni portoghesi, brucia villaggi e uccide persone senza guardare in faccia a nessuno. Adesso, nei conventi e nelle case dei congiunti di fra Oreste e fra Giocondo è iniziata la lunga attesa.

Da Campi Salentina, suo paese natale, padre Giocondo mancava da tre mesi, prima della sua partenza per il Mozambico. Nel periodo di Natale aveva organizzato nelle due parrocchie del paese veglie di preghiera sulla fame delle popolazioni in Africa. Nel Mozambico era andato nel 1951 a fondare la missione di Quelimane, dove era rimasto fino al 1978. Poi era ritornato, per motivi di salute, in Puglia. Superiore al convento di Maglie e predicatore in molte città della regione e della Basilicata. Poi la decisione di ritornare in Africa «è la mia gente», diceva.

## Da anni i «bandidos» fanno terra bruciata

MARCELLA EMILIANI

Mozambico 1989, chi è il nemico? A Maputo, quando la gente comune si chiede chi sono i «bandidos» della Renamo, si sventa a credere a quanto viene raccontato. Non c'è niente di politico, di analizzabile con le nostre categorie logiche, nella paura, quasi ancestrale, da castigo divino, che circonda ormai il fantasma della guerriglia antigovernativa. Renamo sembra essere dappertutto: in Zambezia come a Tete, a Inhambane come a Beira, e ovunque porta solo morte e ferocia. Villaggi assallati nel cuore della notte; donne violentate, bambini squartati a colpi di machete, raccolti requisiti, infrastrutture distrutte, gente rapita, assoldata con la forza. Dietro di sé lascia solo sangue e terra bruciata, per una crociata di «disumanità quotidiana» che va oltre la più barocca immaginazione gotica e che purtroppo in Africa spesso è la regola.

Il Mozambico oggi è un paese allo stremo, chi esce dalle città lo fa a proprio rischio e pericolo, su 15 milioni di abitanti, 6 vivono ad un livello di totale povertà e la principale fonte d'entrata è la carità internazionale. Tutta colpa della Renamo? Fur operando fin dall'indipendenza del Mozambico nel '75, la Renamo non ha mai espresso una propria ideologia politica o comunque un programma; l'unico fine che si pone è la caduta del governo del Frelimo, costi quel che costi. Di qui la macelleria, violenta, programmata, per mettere in ginocchio il paese e ter-

minizzare la popolazione. La Renamo inoltre, per quanto si è riusciti a ricostruire, non si è mai dotata di una vera e propria organizzazione a livello nazionale, coordinata e con una logica degna di questo nome. Questa struttura «per bande disperse sul territorio» ha vanificato molte offensive dell'esercito mozambicano, ha consentito soprattutto gradi di strumentalizzazione esterna della guerriglia molto alti. Agli inizi degli anni 70 erano i ricchi coloni portoghesi ad avere tutto l'interesse a destabilizzare il giovane Mozambico indipendente. Accanto a loro si è inserita fino al 1980 la Rhodesia di Ian Smith per arrivare poi al patronage certo più efficace e determinato del Sudafrica di Botha. Una guerriglia al miglior offerente dunque che ha visto giocare in funzione anti-Frelimo dall'Arabia Saudita al Cdu tedesca del defunto Strauss.

Chi sono i leader della Renamo? Ce n'è uno per così dire storico, Dhlakama, ma è un capo reale o una semplice testa di legno? Nell'86, quando l'esercito mozambicano fece irruzione nel quartier generale della Renamo a Gorongosa nel cuore del paese, mise le mani su documenti molto compromettenti da cui risultava che il grosso dell'organizzazione prendeva ordini direttamente da Pretoria. Ma anche questa sembra ormai storia passata. Il governo del Frelimo ha concentrato i suoi sforzi per raggiungere un modus vivendi con Pieter Botha scegliendo la via del

pragmatismo e del tagliare la testa all'idra alla sua radice. Maputo ha saputo sopravvivere all'attacco massiccio della destabilizzazione di matrice sudafricana costruendosi un credito internazionale all'Ovest quanto all'Est che gli ha permesso di potersi concentrare, solo oggi, col paese ormai allo stremo, sui problemi interni. Ma proprio oggi, quando l'impegno di Pretoria a non appoggiare più la Renamo sembra finalmente sincero (si veda l'incidento fra Chissano e Botha a Songò nel dicembre scorso), la guerriglia colpisce ancora più duramente e con maggior ferocia. Pare la classica reazione da cane impazzito che non si rassegna a mollare e preferisce la ferocia quotidiana a qualsiasi altra prospettiva.

C'è chi dice che nell'ultimo anno all'interno della Renamo ci sia stato un ferocissimo regolamento di conti; che, presagite le intenzioni di Pretoria, la leadership abbia fatto fuori tutti gli elementi non africani (ad esempio i portoghesi) per potersi poi presentare come una «vera espressione nazionale» ad un eventuale tavolo di trattative che Maputo comunque rifiuta. C'è chi dice infine che ormai la Renamo vive e prospera proprio in virtù della fame che ha tanto contribuito a creare nel paese. Renamo insomma rischia di diventare la sigla metaforica di tutti i mali più terribili del sottosviluppo. È il Frelimo, avviato al suo quinto congresso, non potrà non esaminare quanto, delle sue politiche passate, possa aver alimentato questo cancro che sta divorando il Mozambico.

## L'Eta ora minaccia: «La tregua può saltare»

MADRID. Le speranze di una «svolta pacifica» della direzione dell'Eta sono durate meno di un giorno e, con l'ultimatum di ieri, la tregua in vigore da gennaio sembra di nuovo appesa ad un filo.

In effetti il testo del primo comunicato dell'Eta, che martedì scorso ha annunciato una nuova e più estesa proroga alla sospensione delle azioni terroristiche aveva sollevato molte perplessità. E, almeno due paragrafi, hanno messo subito in fermento le segreterie dei partiti politici spagnoli.

Nel testo discusso dall'Eta, infatti, si dava per già accordato tra le due parti sia un prossimo colloquio di «colloquio» a quello, ben più compromettente, di «negoziati» sul futuro giuridico del paese basco, con l'incorporazione alla trattativa di esponenti dei partiti della regione autonoma; e il ruolo di mediatore, e garante dei possibili accordi, dello Stato algerino.

«Non è possibile, sembra proprio un ricatto». È stato il primo commento quasi una-

nimo degli esponenti politici. Se le cose stavano davvero così, l'Eta stava per ottenere una legittimazione che sembrava impensabile. Ma il governo spagnolo ha precisato la propria volontà al dialogo per la pace, ma niente negoziato e soprattutto, la garanzia che ad Algeri non si discute il futuro del paese basco soltanto lo scioglimento dell'Eta. Solo qualche ora dopo, ieri, è arrivata la doccia fredda. Il testo concordato dice l'Eta «è il nostro. Prendere o lasciare». C.O.C.

## Sfida al governo Rocard. Ancora tensione in Corsica. A Bastia dimostranti attaccano la prefettura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILI

PARIGI. Ancora disordini, ancora a Bastia, dove gli ultimi sembrano più accesi che altrove. Ieri pomeriggio poche decine di dimostranti hanno preso di mira i gendarmi di guardia alla prefettura con lanci di pirote, ferendo seriamente tre tutori dell'ordine. Dall'altra parte si è risposto con i candelotti lacrimogeni, mentre i manifestanti davano alle fiamme alcune automobili e pile di pneumatici. Ad Aiaccio la giornata è trascorsa più tranquilla, se si eccettua un intervento «muscolare» dei portuali per impedire al personale di bordo di una nave di scaricare a terra merci di vario genere, in violazione del blocco che dura da sei settimane. Nel capoluogo regionale in mattinata un corteo di tremila dipendenti pubblici era sfilato senza incidenti. Al cuneo, ricordando che al corteo precedente avevano partecipato circa seimila persone, hanno voluto vedere un segno dell'indebolimento della lotta senza quartiere intrapresa dalle forze sindacali e politiche dell'isola. In verità la guerra dei nervi sulla quale punta il governo non sembra dare ancora dei frutti. Martedì sera Rocard aveva dato un primo segnale di disponibilità, dopo la rottura del negoziato di sabato scorso, affidando al ministro del Lavoro l'apertura di nuove trattative, alzando quindi il livello dell'interlocutore da opporre ai sindacati corsi. Ma la prima risposta era stata di orgoglio isolano: non andiamo a Parigi, venga il ministro in Corsica. Le offerte go-

vernative di sabato scorso, infatti, hanno offeso i corsi. Loro chiedono una «indennità insulare» di oltre duecentomila lire mensili (ma su questo sono disposti a trattare), mentre la delegazione governativa ha messo sul tavolo la cifra di trenta franchi (seimila lire). «Un affronto», è stato l'unanime commento prima degli incidenti di Bastia di martedì e di ieri pomeriggio. I sindacati corsi chiedono, prima di sedersi attorno ad un tavolo, garanzie sui contenuti. Henri Krasucki, segretario generale della Cgt, ha evocato l'eventualità di «iniziative di solidarietà» in territorio francese, mentre il presidente dell'Assemblea regionale corsa, il neoelettista Jean Paul de Rocca Serra, ha rivolto un «angoscioso appello» al primo ministro. Ma il governo non sembra intenzionato a muoversi dalle sue trincee. Certo, non riproporrà più la cifra di trenta franchi al mese, ma secondo il comunicato di Palazzo Matignon, «le discussioni devono portare sulle modalità di una indennità compensatrice delle spese di trasporto regolate secondo la situazione familiare». Sempre più inquieti sembrano intanto i commercianti dell'isola, le cui riserve alimentari diminuiscono giorno dopo giorno: per sabato hanno portato sulle modalità di una indennità compensatrice delle spese di trasporto regolate secondo la situazione familiare. Anch'essi sfilarono per le vie di Aiaccio, ma non è chiaro se contro il governo o contro gli scioperanti che bloccano porto e aeroporti.

OSCAR '89. In esclusiva alle 20,30.

# Questi ed altri mostri del cinema questa sera solo su Telemontecarlo.

Se questa notte avete perso la diretta degli Oscar su Telemontecarlo, questa sera potete recuperare. Stelle dello spettacolo, premiati e grandi esclusi dai mitici Oscar, interviste e commenti di Paola Palombaro: tutto questo alle 20,30 in esclusiva su Telemontecarlo. Due ore di show per darvi il meglio della festa bollywoodiana. Replica sabato 1 aprile alle 16,30.



**OTMC**  
TELEMONTECARLO  
TV senza frontiere.

Telemontecarlo arriva in tutti le provincie italiane. Sintonizzarsi sul canale della vostra zona. Agrigento: 36; Alghero: 65; Ancona: 25-33-66; Asolo: 29; Arezzo: 33; Asti: 68; Avellino: 34; Bari: 33; Benevento: 49; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-55; Bolzano: 33; Brescia: 23-31; Cagliari: 26-36-63; Calabria: 53; Campobasso: 43; Caserta: 34; Catania: 49; Catanzaro: 17; Chieti: 40; Como: 63; Cosenza: 42; Cremona: 29-65; Cuneo: 59; Enna: 49-51-53; Ferrara: 33-55; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 54; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 54; Imperia: 32-61; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 32-63; Latina: 21-34-66; Lecce: 23-34; Livorno: 11-63; Lodi: 31-33-63-64; Mantova: 34; Matera: 29-53-55-65; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 38; Milano: 32-61-65; Modena: 34-55; Napoli: 34-49; Novara: 63; Nuoro: 46; Oristano: 43; Padova: 53; Palermo: 30; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Piacenza: 43-67; Piacenza: 34; Piacenza: 29-65; Pisa: 33-63; Pistoia: 64; Portofino: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 34-55; Rieti: 65; Roma: 21-34; Salerno: 62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 49-64; Smolona: 32; Sondrio: 63; Taranto: 41-55; Terni: 66; Treviso: 41-52-63; Torino: 59-63; Trapani: 26-53; Trento: 23-68; Trieste: 55; Tronto: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Vercelli: 63; Verona: 33; Vicenza: 53; Viterbo: 21





Iva, decade il decreto
Governato e maggioranza
in Senato
votano contro se stessi

ROMA. Governo e maggioranza votano contro se stessi e fanno decadere per la terza volta il decreto sull'Iva. È successo ieri al Senato, che stava esaminando, nell'ultimo giorno utile per la conversione, il provvedimento votato alla Camera lo scorso 4 marzo. Motivo del contenzioso era ancora una volta l'iva sulle calzature, oggi al 19%, e per la quale, a Montecitorio (su proposta dell'esecutivo) si era stabilito di delegare il governo a ridurre, con decreto del ministero delle Finanze, al 9%, in un periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1994. La norma era stata inserita nel disegno di legge di conversione del decreto. I comunisti non erano soddisfatti della soluzione che rinviava troppo nel tempo la decisione. Per questo il decreto al Senato, il gruppo comunista presentava, pertanto, un emendamento (primo firmatario Giorgio Cisbani) che prevedeva il 1° luglio come data per la riduzione al 9%. Il governo dava parere contrario e la maggioranza

Ha acquistato il 10% della finanziaria della Bna
Monti in aiuto di Auletta

Il petroliere Monti è entrato bruscamente in campo nella guerra per il controllo della Banca nazionale dell'agricoltura acquistando il 10% delle azioni della Bonifiche Siele, la finanziaria del conte Auletta che detiene la maggioranza del pacchetto azionario dell'Istituto di credito. L'acquisto è avvenuto - come informa un comunicato ufficiale del gruppo Monti - d'intesa con lo stesso Auletta.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Non c'era la Gemina della famiglia Agnelli dietro le manovre per aiutare il conte Auletta a tener testa all'offensiva condotta dal Credito Italiano per conquistare il controllo della Banca dell'agricoltura. C'era però un altro gruppo, egualmente potente e pericoloso, quello del petroliere editore Attilio Monti che si è schierato decisamente con l'abbandono di mezzi finanziari, dalla parte dell'attuale presidente della Bna. Con questa operazione Aulet-

ti della Bna per vanificare gli interventi speculativi che negli ultimi giorni si erano verificati su questi titoli. Deboli sono apparsi anche i titoli della Bonifiche Siele sospesi a metà mattinata per eccesso di ribasso e quando sono stati richiamati alla chiusura del listino hanno fatto registrare un calo che sfiora il 12%.

La guerra tra Credito italiano e Banca dell'agricoltura non si conclude certo con questo intervento, ma è certo che Auletta si trova oggi in condizioni meno svantaggiate. Fino a pochi giorni fa il presidente della Bna sembrava completamente isolato e pareva non poter resistere per un mercato disorientato.

In secondo luogo non può non preoccupare il fatto che un potente gruppo privato non finanziario e con fortissimi legami industriali intervenendo prepotentemente in un'operazione delicata come quella per il controllo della

principale banca privata italiana. Proprio mentre il disegno di legge per la separazione delle imprese industriali dall'attività bancaria sta passando alla Camera dopo l'approvazione al Senato, viene ora compiuta una operazione che va nel senso contrario alla legge.

La situazione bancaria italiana si fa ora sempre più intricata. È necessario che l'Ini indichi al più presto la strategia globale delle sue banche e in particolare per il Credito italiano che si trova oggi esposto al contraccolpo di questa mancata scalata. Al tempo stesso occorre trovare una rapida soluzione per la Bna che oltre due anni si trova in difficoltà, con un presidente come Auletta arricchito alla sua banca che rischia di perdere il ruolo che ha conquistato negli anni grazie alla professionalità dei suoi dipendenti.

Piano Brady sul debito
Confronto internazionale
sulle nuove proposte
dell'amministrazione Bush

ROMA. I debiti dei paesi del Terzo mondo (oltre 400 miliardi di dollari sono per l'America Latina) saranno al centro del tradizionale Consiglio di primavera, che si terrà a Washington da domani al 4 aprile. L'amministrazione Bush, tramite il segretario al Tesoro Nicholas Brady, ha lanciato un piano per la riduzione del carico debitorio che dovrebbe permettere un taglio medio del 20% in tre anni del debito contratto con le banche private americane da parte di 39 paesi.

Brady vorrebbe agevolare il parziale condono volontario da parte delle banche usando risorse del Fondo monetario e della Banca mondiale. Un taglio del 20% dovrebbe tradursi in un risparmio per i paesi poveri di circa 6 miliardi di dollari all'anno soltanto in interessi. Ma molti particolari sono ancora vaghi e dovrebbero essere precisati venerdì con la prima riunione del gruppo dei 24, una rappresentanza dei paesi in via di sviluppo. Il consulto avrà la sua stretta finale il 3 e 4 aprile con le riunioni del gruppo dei 10, i paesi ricchi, del comitato del Fondo, e con una sessione congiunta tra Fondo e Banca mondiale.

BORSA DI MILANO

MILANO. Ancora bagarre attorno ai titoli del conte Auletta e buoni spunti iniziali di alcuni titoli maggiori come Fiat e Montedison. Poi però dopo la partenza sprint, la seduta si è infiacchita e sono comparsi rialzisti. Il Mib che alle 11 segnava un buon progresso dell'1,2% è terminato a +0,49%. I tre valori della Bna sono stati subito rinvii a inizio di seduta per eccesso di rialzo, manovra praticata pare dai difensori della Bna che consente di bloccare gli scambi e quindi di impe-

Cedono le «Bonifiche» di Auletta

gnare il minor denaro possibile per fronteggiare i rastrellamenti da parte del Credito. Ieri la Consob ha voluto vedere meglio come stanno le cose sospendendo i titoli per accertare la effettiva diffusione tra il pubblico. Rinviate, ma per eccesso di ribasso, anche le Bonifiche Siele, la finanziaria che permette ad Auletta di controllare la Bna. La caduta del prezzo delle Bonifiche è dovuta probabilmente alla notizia dell'acquisto da parte di Monti - alleato del conte - di un cospicuo pacchetto di Bonifiche Siele. Al ri-

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Alimentari, Chimiche, Assicurative, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like AMF, BINA, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. for various bonds like MIBID-FIDIS, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like BTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. for various investment funds like AIZOMANI, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock categories like Banca, etc.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like AMF, etc.

Table with columns: Titolo, Int., Prec. for various bonds like MIBID-FIDIS, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like BTP, etc.

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. for various investment funds like AIZOMANI, etc.

14
Giovedì
30 marzo 1993



# Bilancio del P.C.I. CONSUNTIVO 1988

La Direzione del Partito comunista italiano, riunita il 6 marzo 1989 in seduta congiunta con i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera e con i segretari regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1988 accompagnato dalla relazione dell'amministratore Mario Birardi.

Relazione al bilancio consuntivo chiuso al 31/12/1988

Le entrate complessive relative al 1988 ammontano a 1.014.229.333 lire.

Dall'esame delle singole voci si evidenzia che le quote associative annuali versate al partito corrispondono ad una media per iscritto di lire 46.207 contro una media di lire 44.247 registrata nel 1987 con un incremento percentuale del 4,4% in cifra assoluta passano da lire 66.026.402.000 del 1987 a lire 67.429.181.526 nel 1988 con un incremento del 2,1%.

Le quote dell'indennità parlamentare che i compagni eletti versano al partito, nonostante la diminuita rappresentanza, passano da lire 9.631.118.640 a lire 9.879.352.779 con un incremento del 3,7%.

Un decremento nelle entrate viene registrato nel contributo dello Stato sia per rimborso delle quote elettorali che passa da lire 7.023.577.692 del 1987 a lire 143.739.203 nel 1988, sia per contributo all'attività che subisce un decremento di lire 1.912.398.954.

La diminuzione del rimborso elettorale è in conseguenza del fatto che nel 1987 si sono svolte le elezioni per il rinnovo di due rami del Parlamento e, quindi, nell'anno si è avuto un rimborso più consistente in relazione al numero degli elettori interessati alla consultazione elettorale: mentre la diminuzione del contributo all'attività è conseguenza della diminuita rappresentanza parlamentare.

Alla voce «altri proventi finanziari» registriamo un incremento rispetto al 1987 di lire 2.158.861.175 che in cifra assoluta passa da lire 2.011.905.273 del 1987 a lire 4.170.766.448 nel 1988.

Analizzando più in dettaglio, riscontriamo che la maggiore entrata è in riferimento al fatto che dai gruppi della Camera e del Senato ci sono pervenuti maggiori versamenti per rimborso stipendi dei funzionari comandati presso la «Agenzia dei servizi interparlamentari».

Il comando di personale ha comportato una maggiore entrata di lire 1.053.619.622 che ritroviamo compensata alla voce «uscite per il personale».

Inoltre, riscontriamo un maggiore contributo dal gruppo parlamentare europeo per iniziative varie sui temi europei di lire 1.644.922.233. A conclusione del capitolo entrate risulta che l'incidenza percentuale del finanziamento pubblico sul totale delle entrate è ulteriormente diminuita e passa dal 44,81% del 1974 (primo anno di erogazione del finanziamento ai partiti) al 19,48% del 1988.

I versamenti volontari sono stati erogati nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, e in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 della legge 659/1981 per i contributi superiori ai cinque milioni, riportiamo con apposito elenco (allegato A) i soggetti eroganti e le somme ricevute sia direttamente, sia quelle comunicate dalle organizzazioni periferiche.

Per ognuna di esse è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla Presidenza della Camera dei deputati, come previsto dalla legge.

Le uscite complessive del 1988 sono di lire 1.023.334.989.409. Il raffronto omogeneo con il 1987 non è possibile per il fatto che nel corso dell'anno precedente si sono svolte le elezioni politiche e, quindi, sul totale delle uscite gravano le spese sostenute per la campagna elettorale.

L'analisi ed il raffronto più omogeneo è possibile effettuarsi sulle singole voci.

**Punto 1. Atribuzione di contributi**  
Passa da un totale di lire 54.170.877.717 del 1987 a lire 67.117.881.489 del 1988 con un aumento delle somme a disposizione delle organizzazioni periferiche di lire 2.947.003.772 ed un incremento del 4,6%.

Le somme a disposizione delle organizzazioni periferiche derivano per lire 11.326.229.805 dalla quota parte a loro spettante dal finanziamento pubblico che è erogato dalla Direzione del partito in base a vari parametri concordati, che tengono conto del numero dei voti ricevuti con dei correttivi per le organizzazioni più deboli, dalla quota di autofinanziamento e dalla necessità di adeguamento delle strutture. E per lire 55.497.017.427 quale quota parte della contribuzione derivante dal tesseramento e dalla contribuzione di iscritti e simpatizzanti nel corso delle sottoscrizioni e feste de l'Unità.

**Punto 2. Spese del personale**  
L'ammontare complessivo degli stipendi, rimborsi e contributi previdenziali e assistenziali è di lire 11.549.839.907 di lire con un incremento apparente, rispetto al 1987, di lire 1.996.373.064.

In effetti l'aumento consiste nel fatto che abbiamo dotato l'«Agenzia dei servizi interparlamentari», creata a sostegno dell'attività dei parlamentari comunisti, di un apparato che nel corso dell'anno ha raggiunto le 53 unità e gravato per lire 1.053.619.622 in questo bilancio, ma essendo state rimborsate interamente le ritroviamo come maggiore entrata alla voce «proventi finanziari diversi».

Per cui l'effettivo incremento relativo alle spese del personale risulta essere di lire 942.753.442 che è da imputare agli adeguamenti di stipendio effettuati nel corso dell'anno.

**Punto 3. Spese generali**  
Nelle spese generali registriamo una diminuzione rispetto al 1987 di lire 2.805.782.434; infatti la spesa passa da lire 21.337.264.817 del 1987 a lire 18.731.502.383 nel 1988.

Le voci più consistenti di risparmio le registriamo negli interessi passivi per lire 1.095.212.947; l'utilizzo più diluito nel corso dell'anno degli affidamenti bancari e dei prestiti ed una rinegoziazione di tassi passivi sui mutui accessi in un periodo meno favorevole e, quindi, più onerosi.

Inoltre, la spesa dei fitti passivi con l'accordo di comodato gratuito effettuato con la Società Immobiliare centrale Srl proprietaria degli immobili nei quali ha sede la Direzione ed altre attività di partito si è ridotta di lire 1.796.863.697. Le spese di amministrazione sono rimaste sostanzialmente invariate, diminuiscono le spese per iniziative politiche di lire 1.130.680.255 mentre aumentano le spese effettuate dai dipartimenti e per il centro di elaborazione dati, rispettivamente di lire 741.116.425 e di lire 308.649.178.

**Punto 4. Spese per attività editoriali e di propaganda**

Da registrare una minore spesa di lire 3.137.120.297 dovuta al fatto che nell'anno in corso le provvidenze della legge sull'editoria, di cui hanno usufruito i giornali e quindi anche l'Unità, ed una più accorta gestione della stessa ci hanno consentito, almeno per l'anno trascorso, di non effettuare versamenti a sostegno del giornale.

Da segnalare, inoltre, una maggiore spesa per l'attività del dipartimento propaganda ed informazione che passa da lire 1.708.863.324 del 1987 a lire 2.430.149.073.

Il raffronto tra le spese elettorali non è omogeneo in quanto i due tur-

ni elettorali degli anni in esame sono di natura diversa.

A conclusione delle note sopra riportate la situazione, a chiusura del 1988, è così rappresentata:

Entrate L. 1.014.229.333,293  
Uscite L. 1.023.334.989,409  
Disavanzo dell'esercizio '88 L. 905.050,116  
Disavanzo cumulato nei precedenti esercizi L. 29.662.901,855  
Totale disavanzo L. 30.567.952,001

Anche se non è stato raggiunto l'obiettivo del pareggio possiamo dire di essere moderatamente soddisfatti per i risultati ottenuti considerando che la contribuzione degli associati, nonostante la diminuzione degli iscritti, è aumentata del 2,1% in cifra assoluta e del 4,4% come media pro-capite che è il dato politico più rilevante delle entrate.

Mentre sul fronte delle spese, nonostante l'aumento dei costi di attività, una politica amministrativa più rigorosa in alcuni settori, la riqualificazione della spesa in altri, lo sviluppo informatico, sia centralmente che perifericamente, ci hanno consentito di gestire al meglio le risorse del partito.

In ottemperanza a quanto disposto dalla vigente normativa, relativa alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti, la Direzione del P.C.I. rende noto che nel corso del 1988 sono state intestate direttamente al Partito comunista italiano le quote di alcune società immobiliari già intestate a singoli iscritti al partito stesso.

La situazione, allo stato attuale, delle società di cui il partito detiene direttamente la proprietà delle quote azionarie è la seguente:

**l'Unità Spa**  
valore nominale delle azioni L. 10.577.300,000

**Unione Immobiliare Centrale Srl**  
valore nominale delle quote L. 1.499.990,000

**Unione Immobiliare Seconda Srl**  
valore nominale delle quote L. 434.970,000

**Unione Immobiliare Terza Srl**  
valore nominale delle quote L. 944.400,000

**Rinascolta Editoriale Srl**  
valore nominale delle quote L. 12.000,000

Inoltre, il P.C.I. tramite rapporto fiduciario con dirigenti del partito, detiene la proprietà delle seguenti società:

**Libreria Rinascolta Srl**  
valore nominale delle quote L. 220.000,000

**Editori Riuniti Spa**  
valore nominale delle azioni L. 1.628.850,000

**Società Finanziaria Editoriale Srl**  
valore nominale delle quote L. 1.998.000,000

**Società Finanziaria a Sviluppo Industriale Srl**  
valore nominale delle quote L. 360.000,000

Dalle società indicate non deriva al P.C.I. alcun reddito.

Una serie di immobili, diffusi in varie parti del territorio nazionale, di proprietà di società di capitale, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al P.C.I., sono destinate a sedi del partito o associazioni politiche, culturali o sociali per lo svolgimento delle loro attività statutarie.

Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al P.C.I., comprese le strutture decentrali, al contrario, gravano sul bilancio delle singole organizzazioni spese per investimenti immobiliari finalizzati al rafforzamento del tessuto democratico del paese.

## ENTRATE

1) Quote associative annuali:			
— contribuzione unificata (media per iscritto L. 46.207)	L.	67.429.181.526	
— quote dell'indennità che ciascun parlamentare comunista versa al Partito	L.	9.879.352.779	
Totale	L.		77.308.534.305
2) Contributo dello Stato:			
a) per rimborso spese elettorali	L.	143.739.203	
b) contribuzione annuale all'attività del Partito	L.	17.780.460.874	
c) quote della contribuzione annuale dei gruppi della Sinistra indipendente			
— alla Camera	L.	932.876.960	
— al Senato	L.	900.000.000	
Totale	L.		19.757.077.037
3) Contributi provenienti dall'estero:			
a) da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	L.	—	
b) da altri soggetti esteri	L.	—	
Totale	L.	—	
4) Altre contribuzioni:			
a) contribuzioni straordinarie degli associati	L.	—	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	L.	—	
Totale	L.	—	
5) Proventi finanziari diversi:			
a) fitti attivi	L.	—	
b) interessi su titoli	L.	140.000	
c) interessi su finanziamenti	L.	11.689.428	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese e altre attività economiche	L.	—	
e) altri proventi finanziari			
— dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L.	1.522.810.315	
— contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L.	975.300.000	
— contributo del gruppo parlamentare comunista al Parlamento europeo per manifestazioni	L.	1.672.656.133	
Totale	L.		4.170.766.448
			L. 4.182.595.876
6) Entrate diverse:			
a) da attività editoriali	L.	—	
b) da manifestazioni	L.	—	
c) da altre attività statutarie	L.	—	
d) da altre fonti	L.	181.732.075	
Totale	L.	181.732.075	
Totale entrate finanziarie	L.	101.429.939.293	
Disavanzo dell'esercizio	L.	905.050.116	
Totale a pareggio	L.	102.334.989.409	

## USCITE

1) Atribuzione di contributi:			
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei deputati	L.	233.236.480	
b) al gruppo parlamentare al Senato della Repubblica	L.	61.397.777	
c) ad enti e soggetti nazionali	L.	—	
d) ad enti e soggetti esteri	L.	—	
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche:			
— per contributi	L.	11.326.229.805	
— quota parte della contribuzione unificata	L.	55.497.017.427	
Totale	L.		66.823.247.232
			L. 67.117.881.489
2) Spese per il personale:			
a) retribuzioni, rimborsi spese e diarie	L.	10.045.245.679	
b) contributi previdenziali e assistenziali	L.	1.504.394.228	
Totale	L.		11.549.639.907
3) Spese generali:			
a) interessi passivi ed oneri finanziari	L.	7.877.961.313	
b) fitti passivi	L.	602.361.431	
c) imposte e tasse	L.	12.446.881	
d) manutenzioni e riparazioni	L.	643.629.164	
e) spese di amministrazione	L.	1.793.168.374	
f) spese diverse:			
— Dipartimenti	L.	2.775.210.927	
— Centri studio e ricerca	L.	623.725.000	
— Scuole e corsi di Partito	L.	858.044.900	
— Contrib. a compagni anziani e solidarietà	L.	485.450.950	
— Iniziative politiche nazionali	L.	1.103.941.377	
— Iniziative e lotte unitarie	L.	215.005.808	
— Attività internazionale	L.	491.843.188	
— Centro elaborazione dati	L.	1.248.713.070	
Totale	L.		7.801.935.220
			L. 18.731.502.383
4) Spese per attività editoriali di informazione e di propaganda:			
a) per attività editoriale			
— Riviste del Partito	L.	152.126.916	
b) per attività culturali e di informazione:			
— Libri per organizz. e compagni	L.	54.857.242	
— Radio e Tv	L.	311.194.012	
c) per attività di propaganda e informazione politica:			
— Pubblicazione bilancio	L.	25.851.735	
— Attività Dipartimento Propaganda ed Informazione	L.	2.404.297.338	
Totale	L.		2.430.149.073
			L. 2.948.327.243
5) Spese per campagne elettorali			
Totale uscite finanziarie	L.	1.987.638.387	
			L. 102.334.989.409

### Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1988

Entrate finanziarie dell'esercizio	L.	101.429.939.293
Uscite finanziarie dell'esercizio	L.	102.334.989.409
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1988	L.	905.050.116
Disavanzo cumulato dei precedenti esercizi	L.	29.662.901.855
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1988	L.	30.567.952.001

Il bilancio consuntivo del P.C.I. relativo all'anno 1988 viene pubblicato agli effetti della legge 18 novembre 1981, n. 659.

**Sistema automatico per la diagnosi dell'Aids**

Due ricercatori di Singapore, il microbiologo Kenneth Chong e l'ingegnere industriale K.C. Loh hanno messo a punto un nuovo metodo automatico per l'analisi del sangue e la diagnosi dell'Aids che riduce i rischi del contagio in laboratorio ed elimina errori e aumenti di spese. La nuova tecnica si basa su due componenti: un robot per l'analisi del sangue ed un lettore automatico del campione sottoposto ad esame per la definizione dei risultati. «Il nostro metodo», ha detto Chong, «minimizza il contatto umano e più veloce e più accurato di tutte le analisi condotte normalmente, riduce l'impiego di personale specializzato e consente un risparmio delle spese per almeno il 60 per cento». Il nuovo sistema è stato illustrato in una conferenza stampa nella sede dell'Istituto di ricerca industriale di Singapore e sarà commercializzato in Asia, Europa, Stati Uniti.

**Dieci morti per il morbillo negli Usa lo scorso anno**

Quasi duemila americani si sono ammalati lo scorso anno di morbillo e di essi almeno dieci sono morti. Si tratta di una cifra considerevole data l'età elevata degli specialisti statunitensi che ha messo in allarme le autorità sanitarie. Si pensava infatti che il morbillo fosse praticamente scomparso da quel paese. «Quest'anno c'è stata una grande diffusione del morbillo», ha detto Lauri Mokowitz, epidemiologo del centro federale di Atlanta per il controllo delle malattie, «solo 400 casi sono stati riportati ufficialmente, ma si pensa che i casi effettivi siano stati duemila e almeno dieci i morti». Almeno 500 mila casi di morbillo si verificano annualmente negli Stati Uniti fino al 1963, anno in cui fu scoperto un vaccino contro la malattia di origine virale. Da allora fu avviata una campagna di vaccinazione preventiva che ha detto degli esperti doveva condurre alla scomparsa del morbillo dagli Stati Uniti entro il 1982. Invece dai tre ai quattro milioni di casi hanno continuato a manifestarsi annualmente, apparentemente legati a bambini in età prescolare non ancora vaccinati o a casi di inefficacia individuale della vaccinazione.

**Rdt, presto funzionerà, il fegato artificiale**

Ricercatori dell'Università di Rostock nel nord della Germania orientale stanno mettendo a punto un fegato artificiale che come il rene artificiale sia in grado di rigenerare il sangue in caso di deficienza dell'organo naturale o in attesa di un trapianto. La notizia è apparsa sui giornali tedeschi orientati. Il fegato artificiale funzionerebbe con l'aiuto di «depuratori biologici» cioè di membrane costituite di sostanze biologiche con funzione di filtro. Questi «depuratori» attraverso i quali viene fatto passare il sangue dei pazienti assorbono come un fegato naturale le sostanze tossiche in esso contenute. Attualmente però è stato specificato il fegato artificiale è allo stadio sperimentale solo su animali. Tentativi di mettere a punto un fegato artificiale sono condotti anche in altri paesi essendo il trapianto di fegato l'unico trattamento attualmente efficace in caso di gravi deficienze epatiche. I ricercatori si scontrano però con la complessità e molteplicità delle funzioni svolte da questo organo che non si occupa solo di depurare il sangue ma anche ad esempio di produrre zucchero o di metabolizzare le sostanze introdotte nell'organismo attraverso l'apparato digerente comprese le medicine. Queste funzioni non sono state ancora riprodotte in una macchina.

**Cuore-pancreas, doppio trapianto negli Usa**

Un trapianto doppio di cuore e pancreas, il primo nel mondo e stato tentato negli Stati Uniti a Washington. Il paziente Barry Katz ha 45 anni e soffre di diabete da molti anni. «Questo doppio trapianto è il primo del genere nel mondo», ha osservato Sarah Dodge, portavoce dell'ospedale. L'intervento è durato una giornata «tutto fino ad ora procede bene», ha detto un medico dell'equipe chirurgica, «e non ci sono stati segni di rigetto». Il nuovo pancreas funziona e riteniamo che il paziente sia quanto da diabete». Barry Katz era stato operato al cuore sette anni fa e le sue funzioni cardiache erano peggiorate nelle ultime settimane. Dopo il trapianto le sue possibilità di sopravvivenza sono aumentate fino all'80 per cento. Il solo trapianto cardiaco non avrebbe potuto migliorare le condizioni di Barry Katz perché il suo pancreas malato avrebbe reso praticamente impossibile il funzionamento del nuovo cuore.

NANNI RICCOBONO

**Una ricerca in Usa Virtù della carota. Ecco l'ennesima ipotesi: che sia anticancerogena?**

Le carote sono anticancerogene? Non è una novità assoluta anzi è una di quelle notizie che tornano di tanto in tanto sulle pagine scientifiche dei giornali, magari associate ad informazioni di carattere esattamente opposto. Un'equipe scopre che il beta-carotene contenuto nel vegetale previene dai tumori un'altra sostiene invece che troppe carote al contrario inibiscono la formazione del tumore. Questa volta l'ennesima ricerca dell'ennesima équipe di cui vi diamo notizia è pro carota o forse questa volta si tratta di una ipotesi vera dal momento che i risultati dei ricercatori americani saranno presentati al meeting annuale dell'American Association for cancer research. La ricerca è stata fatta all'Università del Nebraska e ne è responsabile un giovane medico che sta conseguendo il post dottorato nel laboratorio di biologia Lincolin dell'Università Sanyu K. Das. Das sostiene che il beta-carotene funziona come un soppressore delle molecole che causano il cancro. Quando un agente anticancerogeno interagisce con una cellula ne danneggia il Dna e la cellula di viene cancerosa. Il beta-carotene sostengono i ricercatori del Nebraska è in grado di prevenire il danno al Dna e lo possono dimostrare.

**Persa la sonda sovietica Il direttore dell' Esa, Roger Bonnet: «Questa volta non è un errore umano»**

**Addio missione Phobos**

Pare proprio che anche la seconda sonda sovietica destinata ad esplorare la luna di Marte Phobos sia andata perduta. Sino a ieri sera gli esperti del centro di controllo di Mosca affermavano che esistevano solo pochissime possibilità di recuperarla. Ma man mano che passano le ore queste possibilità si affievoliscono.

ROMEO BASSOLI

«Ho parlato ora con i sovietici. Esistono scarsi possibilità di recuperare la sonda. Per il destino della missione saranno decise le prossime quarantottre ore», il professor Vittorio Formisano, ricercatore dell'Istituto di planetologia di Frascati, è naturalmente preoccupato. Collabora a un paio di esperimenti cancellati sulla sonda Phobos 2 l'ultima mossa dopo che la gemella Phobos 1 era stata perduta a settembre per un comando errato inviato dal centro spaziale sovietico. Ma anche Phobos 2 da martedì (da Parigi il presidente dell'Agenzia spaziale europea Roger Bonnet fa sapere che a suo parere ciò è accaduto addirittura quattro giorni fa) non dà più segnali di vita. Nel pomeriggio è entrata come previsto in eclissi, si è cioè «nascostadietro Marte e quando tre ore dopo tutti si attendeva il ritorno del segnale, la sonda ha invece taciuto. Sono scattati subito i tentativi di recuperarla ma le speranze si affievoliscono ora dopo ora. La Tass parla di «strenui tentativi per riprendere i contatti ma all'Agenzia spaziale europea ritengono che non ci sia già più nulla da fare. Che cosa può essere accaduto? «Probabilmente», afferma il professor

Formisano, la sonda ha urtato un piccolo meteorite in orbita attorno a Marte più o meno sulla traiettoria della luna Phobos. È stato questo urto che ha cambiato la direzione delle batterie solari e dell'antenna. Così il sistema ha perso la sua fonte primaria di energia e l'antenna non ha più potuto inviare a terra nemmeno i segnali che probabilmente per qualche ora le batterie di emergenza hanno generato. Ora i tecnici sovietici stanno cercando di localizzare in base agli ultimi dati trasmessi la posizione della sonda per tentare piccole correzioni di rotta. Ma è tentare l'impossibile. Se questa sentenza sarà definitiva (ma in fondo perché non sperare in un colpo di scena finale?) il disastro per i sovietici sarà gravissimo. La sonda stava infatti per entrare nella parte più spettacolare della missione. Il 2 o il 7 aprile prossimo la piccola luna marziana avrebbe dovuto essere sorvolata per alcune ore a soli 50 metri di altezza e la sua superficie avrebbe dovuto essere bombardata con toni pesanti e abbondantemente fotografata mentre un apparato scenderebbe sulla superficie della luna marziana e satellitari sopra sondando qua e

là il terreno. Lo scopo era quello di comprendere la struttura e la composizione di questa luna di 26 km di lunghezza fatta come una patata butterata di crateri. Un mondo sul quale non è possibile camminare perché si rischierebbe di «fuggire» nel vuoto al minimo movimento. Un satellite naturale così vicino a Marte da cadere ci sopra nel giro di qualche milione di anni. Ma Phobos (e forse anche l'altra luna marziana più piccola Deimos) dovrebbe essere anche uno straordinario fossile orbitante. Lo si scoprì nel 1976 quando la sonda americana Viking 1 passando vicino a Phobos subì una notevole variazione dell'orbita. Questo significava che quel pianetino doveva essere fatto dai costituenti fondamentali della nebulosa primordiale dalla quale quattro miliardi di anni fa sarebbe nato il sistema solare. Quei fossili si sarebbe mantenuti intatto per miliardi di

**Il fallimento sovietico La débâcle è soprattutto d'immagine i risultati scientifici ci sono già**

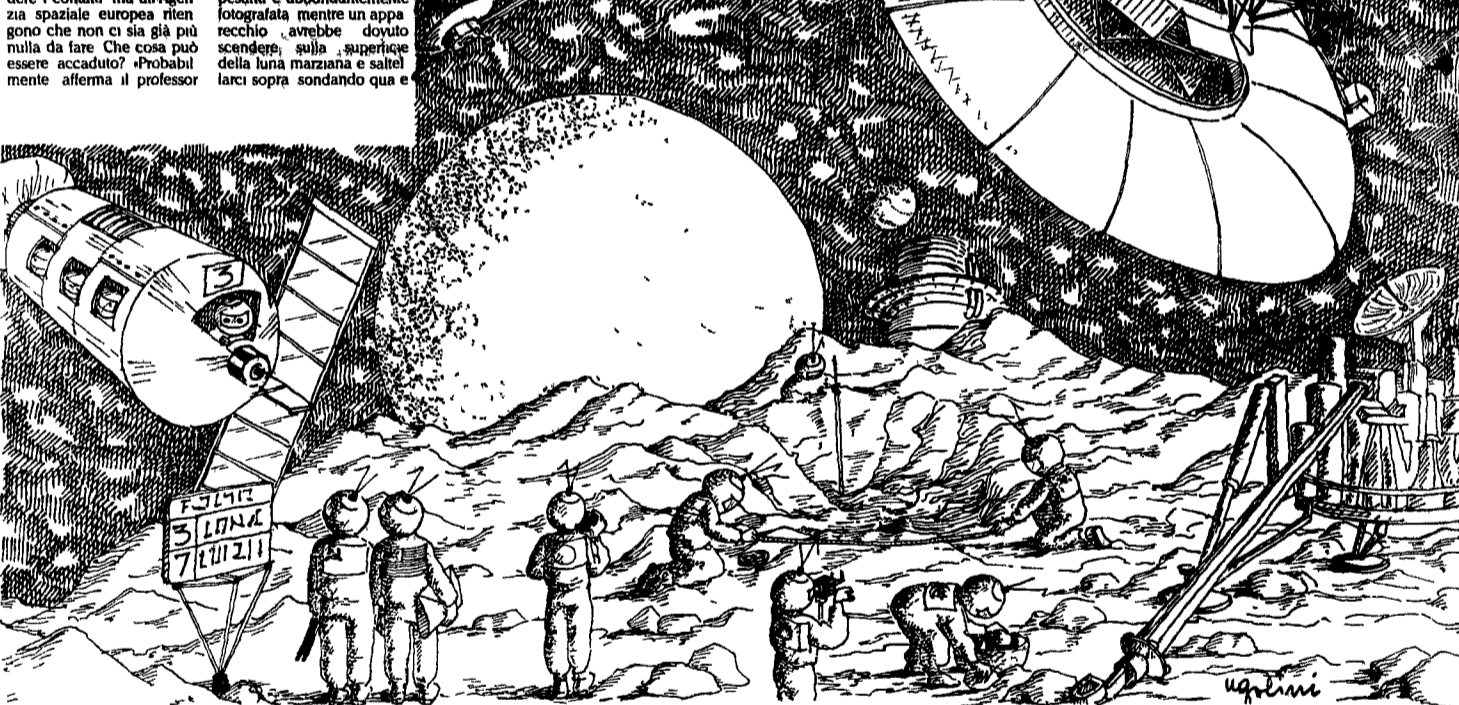
anni mentre gli altri componenti principali del sistema solare (la Terra, la Luna) sembra siano stati «ricotti» in un momento imprecisato della loro storia, probabilmente a causa delle terribili temperature che si svilupparono al momento del loro compattamento.

Era dunque un'occasione stupenda per gli scienziati di tutto il mondo, nessun oggetto spaziale era stato studiato ad una distanza simile. Inoltre Phobos è un posto ideale per l'osservazione di Marte un balcone che dista dal pianeta meno di seimila chilometri. Marte copre con la sua mole gran parte del cielo di Phobos, oltre il 42%. Se però i sovietici non riusciranno a ristabilire i contatti con la sonda, questa resterà un ammasso di strumenti fermi in orbita attorno al pianeta rosso per milioni di anni. Un grosso scacco all'immagine spaziale dell'Unione Sovietica al suo tentativo di presentarsi come capofila nella corsa verso l'esplorazione e l'eventuale colonizzazione di Marte. Quale influenza possa avere questo fallimento sui futuri progetti di cooperazione internazionale per il volo umano e le previste missioni di sonde automatiche verso il pianeta rosso è tutto da vedere. Certo il rimbalzo non sarà positivo. Ciò che invece resta è un buon lavoro scientifico che Phobos 2 lanciata il 12 luglio scorso dal cosmodromo di Baikonur ha fatto in otto mesi di viaggio. «È qui veramente non possiamo parlare di fallimento», precisa il professor Formisano. I risultati infatti sembrano interessanti. Da due mesi in orbita attorno a Marte la sonda sovietica ha studiato le interazioni del vento solare con la ionosfera marziana. E ha scoperto una cosa interessante: cioè che caso unico conosciuto nel sistema solare, il clima del pia-

netta è condizionato dal vento solare che spazza via dalla fragile ionosfera marziana una grande quantità di materia. E cioè ossigeno e altri gas. Non accade così sulla Terra né su Venere. In questi due pianeti infatti il clima o meglio la termodinamica dell'atmosfera, è condizionato solo dalla quantità di radiazione che proviene dal Sole.

Altra scoperta interessante che in qualche modo conferma le previsioni della vigilia, è che le rocce marziane sono molto ricche di acqua di cristallizzazione. Quell'acqua che le particolari condizioni atmosferiche hanno cancellato milioni di anni fa dalla superficie del pianeta almeno nel suo stato liquido.

A queste informazioni si aggiungono altre migliaia di dati che saranno studiati dai centri di ricerca di mezzo mondo. Ma certo è mancato



**In Inghilterra la fusione fredda fa cilecca**

LONDRA. Durante una conferenza stampa tenuta all'aperto davanti a dozzine di giornalisti da tutto il mondo nei pressi del laboratorio che normalmente sono off limits l'atmosfera era calma e pareva nascondere un certo ottimismo. I tecnici dell'Atomic Energy Authority sono affascinati da queste ricerche, ha detto Williams, se dovessero trovare conferma si può dire che Fleischmann e Pons hanno già un posto su un volo per Stoccolma per ritirare il premio Nobel. Le conseguenze per l'industria sarebbero immense. Gli attuali generatori di elettricità diventerebbero superflui, imlevanti e neppure le fonti di energia nucleare così come le conosciamo oggi avrebbero più ragione di esistere.

Gli scienziati del Laboratorio di ricerca nucleare di Harwell nella contea dell'Oxfordshire che ha il sistema di detectors di neutroni ritenuto fra i più moderni del mondo, ieri si sono dichiarati prudentemente scettici circa le affermazioni del professor Martin Fleischmann che la settimana scorsa ha annunciato di aver ottenuto una reazione di fusione nucleare a temperatura d'ambiente. Dopo una settimana di esperimenti il professor David Williams dell'Atomic Energy Industry ha detto di non aver ancora ottenuto alcun risultato positivo. Anche l'esperimento di ieri è fallito.

ALFIO BERNABE

Non è del tutto nuova. In quegli stessi laboratori simili esperimenti vennero tentati trent'anni fa nel corso di un progetto chiamato «Zeta» abbandonato in breve tempo perché non dava i risultati sperati. Ieri Fleischmann ha assistito agli esperimenti lo po aver nuovamente illustrato le sue ricerche e quelle del professor Pons agli scienziati del Laboratorio. Sa io

che Pons avrebbe preferito avere un po' più di tempo a disposizione - ha detto ai giornalisti - avremmo altresì preferito un approccio all'intero soggetto a livello più basso. È stata l'Università dello Utah (che sta brevettando la scoperta) a chiedere di rendere pubblica la notizia in questo periodo dato che cominciavano a circolare voci inesatte sui nostri esperimenti. Non è possibile mantenere a lungo il segreto su ricerche di questo tipo. Ai giornalisti che gli faceva notare il «doveroso scetticismo» degli scienziati di Harwell Fleischmann ha risposto: «Penso che sia completamente giustificato. È un soggetto così straordinario che lo scetticismo è perfettamente naturale. Io stesso sarei scettico. Posso solamente

dire che Pons ed io siamo arrivati al punto in cui a parte un processo di fusione non avevamo altre possibili spiegazioni per le nostre osservazioni». Un portavoce del Laboratorio ha poi annunciato che gli esperimenti continueranno per altri tre mesi. Intanto sta per arrivare ai laboratori di fisica nucleare dell'Enea di Frascati un quantitativo di acqua pesante necessario per l'esperimento. Un certo quantitativo di acqua pesante esiste già nei laboratori di Frascati ma non è sufficiente. Il nuovo quantitativo sta giungendo dal reattore «Ceren» ormai spento. Luigi Roberto Andreati, capo del dipartimento di fusione nucleare dell'Enea, ha già scelto la sala dove sarà installata la cella elettrolitica piena d'acqua pesante. Per riprodurre le stesse condizioni dell'esperimento fatto negli Stati Uniti, i ricercatori dell'Enea si incontreranno con il professor Fleischmann oggi al Politecnico di Losanna e dopodomani al Cem di Ginevra. In Italia sulla «fusione fredda» è già ana di polemiche. Le ha accese il professor Giuliano Mengoli, ex direttore dell'Istituto di poligrafia ed elettrochimica del Cnr di Padova. Mengoli per 17 anni ha infatti collaborato con Martin Fleischmann e si è poi dimesso polemicamente dalla direzione dell'Istituto del Cnr per denunciare la cronica mancanza di fondi destinati alle sue ricerche. In molte in campi comunque di versi da quelli della fusione a freddo.



Ieri ● minima 4°  
● massima 24°  
Oggi il sole sorge alle 6,56  
e tramonta alle 19,33

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

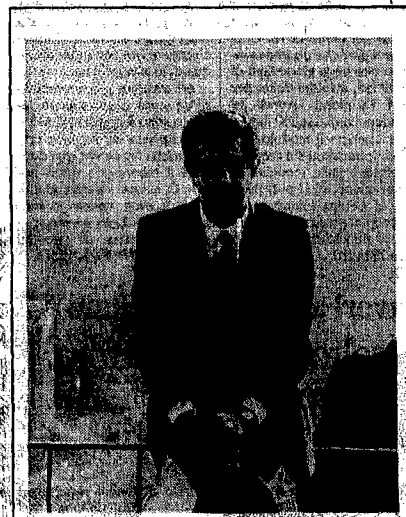
Tutta l'amministrazione  
capitolina  
ha rassegnato le dimissioni  
Ora inizia la corsa  
alla poltrona più alta  
del Campidoglio:  
sono Palombi e Mori  
i candidati più accreditati



Il Campidoglio è di nuovo senza governo: ieri sera si sono dimessi sindaco (nella foto sotto) e giunta

## La città di nuovo senza governo

### Lo scandalo mense travolge Giubilo e la sua giunta



I 14 sindaci di Roma

**GIULIO ANDREA DORIA PAMPHILI:** 10 giugno 1944 - 12 dicembre 1946  
**SALVATORE REBECCHINI:** 12 dicembre 1946 - subito dimissionario  
**MARIO DE CESARE:** commissario prefettizio dal 28 al 31 dicembre 1946 e commissario straordinario dal 1° gennaio 1947 al 4 novembre dello stesso anno  
**SALVATORE REBECCHINI:** 5 novembre 1947 - 2 luglio 1952; rieletto il 3, conclude il mandato il 2 luglio 1956  
**UMBERTO TURINI:** 2 luglio 1956 - 9 gennaio 1958  
**URBANO CIOCCETTI:** 9 gennaio 1958 - 19 dicembre 1960, successore di se stesso, conclude il mandato il 11 luglio 1961  
**FRANCESCO DIANA:** commissario prefettizio dall'11 al 13 luglio del '61 e commissario straordinario dal 13 luglio per circa l'anno  
**CLAUDIO DELLA PORTA:** 17 luglio 1962 - 12 marzo 1964  
**AMERICO PETRUCCI:** 12 marzo 1964 - 20 luglio 1964; successore di se stesso si dimette il 14 novembre 1967  
**ATTICO TABACCHI:** assessore anziano, 14 novembre - 21 dicembre 1967  
**RINALDO SANTINI:** 21 dicembre 1967 - 29 luglio 1969  
**CLELIO DARIDA:** 30 luglio 1969 - aprile 1971; rieletto il 7 agosto dello stesso anno, si dimette il 15 dicembre e lascia l'incarico il 5 marzo 1972  
**REMO FIORUCCI:** assessore anziano dal 6 al 16 marzo 1972  
**CLELIO DARIDA:** rieletto il 17 marzo 1972 e il 25 novembre 1974, si dimette il 5 maggio 1981  
**PIERLUIGI SEVERI:** assessore anziano dal 7 al 15 ottobre 1981  
**UGO VETTERE:** eletto il 15 ottobre 1981, riconfermato nel mandato il 28 luglio 1982. Rieletto in agosto, resta in carica fino al 30 luglio 1985  
**NICOLA SIGNORELLO:** 31 luglio 1985 - 3 aprile 1987. Rieletto il 29 settembre 1987, dimissionario il 11 maggio 1988  
**PIETRO GIUBILO:** 6 agosto 1988. Dimissionario il 29 marzo 1989.

Una fretta indiatolata. Dopo le dimissioni di sindaco e giunta, i partiti della maggioranza vogliono arrivare al più presto, nel giro di pochi giorni, alla costituzione di un pentapartito «fotocopia». E sono disposti ad accettare un sindaco dc. In ballo ci sono gli appalti per i Mondiali, che dopo una giornata di frenetiche riunioni non sono stati approvati dalla giunta per l'opposizione del Psi.

#### PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Mi dimetto perché voglio restare al di sopra di ogni sospetto». Apre la riunione della giunta, ieri sera alle 19.10, con la solita ora e tre quarti di ritardo, Pietro Giubilo ha finalmente formalizzato le sue dimissioni dopo un balletto durato una settimana, da quando è stato incriminato per lo scandalo delle mense. E la giunta non solo ne ha preso atto, ma ha deciso di dimettersi in blocco per favorire - hanno detto al termine della riunione alcuni assessori - una soluzione della crisi in tempi rapidi e all'interno dell'attuale quadro politico. C'è un pentapartito «fotocopia».

rebbe anche il problema della successione alla carica di vicesegretario del comitato romano della Dc, che potrebbe andare, per motivi di riequilibrio interno, a un esponente della sinistra.

Una cosa, comunque, è certa: la Dc - lo ha detto lo stesso Giubilo poco prima di presentarsi alla giunta - non ritiene che ci siano motivi per rinunciare alla guida del Campidoglio. E a quanto pare a pensarla così sembrano essere anche gli altri partner del pentapartito. Una giornata iniziata nel segno della confusione e dell'incertezza, dunque, si è conclusa, dopo una serie di incontri a due, a tre, a quattro, di riunioni più o meno «ufficiali», più o meno «segrete», con un'ipotesi precisa, anche se decisamente «al ribasso» rispetto alle tante dichiarazioni e prese di posizione dei giorni scorsi.

richiesta di far precedere le dimissioni dall'approvazione degli appalti per le opere per i Mondiali. A imporre l'attesa sono stati i socialisti, che fin dalla mattina hanno messo a punto un documento nel quale, in sostanza, accusano il Pri di aver fatto precipitare la crisi. E ora - dicono - «la crisi c'è e non si può far finta di niente». Quindi non si possono nemmeno approvare appalti per centinaia di miliardi.

Una posizione, quella del Psi, che ha raccolto l'adesione di Pri e Psdi.

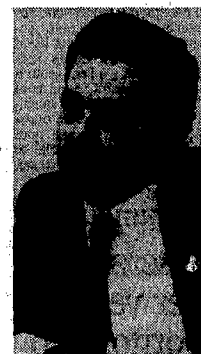
A nulla sono serviti gli ultimi tentativi di Giubilo, che ha rinunciato nel suo ufficio fino a metà pomeriggio gli assessori Collura, Palombi, Mori e Costi per tentare di salvare in «zona Cesarini» le deliberazioni Mondiali. E intanto in anticamera si accalcano i tecnici delle varie ripartizioni in attesa di cominciare la riunione della conferenza dei servizi che ha poi approvato i progetti ancora in discussione, quelli per la viabilità intorno al nuo-

vo centro Rai di Grottarossa, per la realizzazione del parco di Tor di Quinto e per il tratto urbano della ferrovia Roma-Viterbo.

Delle opere per i Mondiali, quindi, si riparerà ormai solo a crisi conclusa. E questo spiega perché, improvvisamente, tutti nella maggioranza hanno una gran fretta di voltare pagina e ricostruire il più presto possibile il pentapartito. E spiega anche perché laici e socialisti, quelli stessi che fino a due giorni fa rivendicavano per sé la guida del Campidoglio, ora dicono in coro di non avere intenzione di porre nessuna pregiudiziale nei confronti di un altro sindaco democristiano. La città, però, sembra pensarla in tutt'altro modo: in una sorta di minirendiconto promosso dal coordinamento «Riprendiamoci la città» in alcuni quartieri periferici, più di cinquemila persone hanno indicato il nome di monsignor Luigi Di Legro, presidente della Caritas diocesana.

## L'alternativa dei comunisti «Forcella sindaco, Dc all'opposizione»

Si apre il dopo-Giubilo. «Averlo costretto alle dimissioni è una vittoria della città e della democrazia», dice Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. E indica subito le proposte dei comunisti. Alternativa alla Dc e al pentapartito, un rigoroso programma per la legislatura e una candidatura prestigiosa per il ruolo di sindaco: Enzo Forcella, capogruppo della Sinistra indipendente.



Goffredo Bettini

#### STEFANO DI MICHELE

«Avere costretto Giubilo alle dimissioni è una vittoria non solo nostra, ma della città e della democrazia», Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, non nasconde la soddisfazione per la decisione del sindaco di gettare finalmente la spugna. E ieri mattina, insieme al gruppo consiliare, ha illustrato le proposte dei comunisti per la crisi aperta in Campidoglio. Proposte che ruotano intorno a tre punti fermi: l'alternativa alla Dc e al pentapartito, un programma per l'ultimo anno di legislatura rigoroso e su punti specifici, una candidatura prestigiosa per la guida della giunta come quella di Enzo Forcella, capogruppo della Si-

delibera approvate grazie a noi, come quelle sullo Sdo e il risanamento della periferia. Bisogna, infine, evitare blitz e colpi di mano come quelli che stanno cercando di fare sui Mondiali in queste ore. Insomma, ridare vivibilità alla città, farne «una metropoli moderna e più giusta, in rapporto con l'Europa».

In questo contesto si muove la candidatura a sindaco di Enzo Forcella da parte dei comunisti. «Lo proponiamo perché si tratta di una personalità sicuramente indipendente, culturalmente forte, che trova consensi anche in altri partiti. Ha tutti i requisiti per governare questa città», ha sottolineato Goffredo Bettini, parlando di scelte che in parte si pongono anche come «discontinuità con il passato e rappresentino un nuovo corso per Roma». In ogni modo, se non ci sarà la chiarezza che noi chiediamo non abbiamo alcun timore di elezioni anticipate, che pure non vogliamo.

Per i comunisti quella del pentapartito non è solo una crisi giudiziaria, ma anche politica.

Mondiali, Sdo, servizi, periferia, traffico: questi i punti programmatici sui quali, secondo il Pci, bisogna puntare. «Ci sono progetti realizzabili subito come i fast-food, altre

dovrebbero scioglierla autonomamente i partiti a Roma. I socialisti stanno ripetendo lo stesso errore dell'anno scorso». Dura la risposta del Pci ai manifesti che ha affisso il Movimento popolare nei giorni scorsi, accusando i comunisti di «menzogne e furberie». «Sono stati battuti ed inchiodati alle loro responsabilità - è la replica di Bettini -». «Li abbiamo di nuovo querelati per queste nuove menzogne». Speriamo che altrettanto faccia il Psi, visto che le accuse riguardano anche il suo operato. E' le incriminazioni per Daniela Valentini e Francesco Speranza, membri comunisti del consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo?

«Loro hanno svolto una battaglia rischiosa e fortissima dal punto di vista morale e politico», ha concluso Bettini. «E tutto questo è agli atti. L'inchiesta sarà sicuramente lucida sui veri responsabili dell'imbroglio che si è cercato di mettere in piedi in questa città». Sulla crisi politica i comunisti hanno convocato per domani un attivo straordinario degli iscritti.

## Il declino di due «astri» dc tra risse e tribunali

«Riprendere il Campidoglio». La meta agognata fu raggiunta. Nell'85 la Dc romana, messa all'angolo per anni, ruggi fiera e dettò il programma: «Pentapartito, fino al '90». Ma la convivenza è stata turbolenta. Appalti, nomine, traffico, zingari, mondiali, Roma capitale. Sdo e mense hanno incrinato puntualmente l'alleanza. A guidarla, due sindaci dc, scaricati dai partner nel turbinio gelido delle inchieste giudiziarie.

#### ROSSELLA RIPERT

S'insediò fiero, l'affiere della riscossa dc. Sullo scanno alto, all'ombra di Giulio Cesare, Nicola Signorello, il primo agosto del 1985, sedette da trionfatore. Non disdegnò la gloria di aver fatto tornare in scena quella Dc roma-

na frantumata e vinta che le giunte di sinistra avevano ridotto nell'angolo per anni. Ma nella giornata afosa e tesa del primo insediamento e della benedizione dell'era pentapartita non poteva sapere che i gloriosi giorni presto si sareb-

bero trasformati in giorni amari. Costellati di polemiche, risse, zuffe, porte sbattute, crisi e rimpasti. Non pensò di scorgere i segni della prima crisi dell'aprile '87, nella clamorosa rassegna delle deleghe di due ne-assessori dc. Il giorno della «prima», infatti, Alfredo Antonozzi e Massimo Palombi si dimettono anche se nello spazio di un secondo ci ripensano e coronano ad occupare le poltrone. Passa un anno, di mediazioni infaticabili, risse soffocate, nastri tagliati e cerimonie d'alto rango, ma l'aria è già pesante. Sul comunale, nell'agosto dell'86, i «cinque» litigano, non trovano accordi tra le loro differenti «filosofie» di spesa.

Ma, alla fine, la pace torna e porta un minirimpasto. Il socialdemocratico Rubino Costi resta in giunta ma il suo partito «esce». Il liberale Gabriele Alicatai vota per la maggioranza, non per la giunta dove siede la sua collega Paola Rampana, assessore all'ambiente. Ma il minirimpasto non sopisce i furori che serpeggiano e incrinano l'idillio. Non passano neppure otto mesi, che il Campidoglio è travolto dalla bufera della crisi. Vertici, incontri a 5, 4, 3, 2 e ad 1 non bastano a risolvere il contenzioso. I vari padroni si cercano e si separano, la città resta paralizzato per sei mesi. Poi, come da copione, torna la formula tanto invocata dalla Dc,

crociato, intanto, arriva la goccia che fa traboccare il vaso. Il 20 aprile Signorello è rinviato a giudizio per i veri verbali di giunta falsificati. Abbandonato dai suoi partner, impallinito dal comunista, il sindaco abbandona: «Voglio un chiarimento, non intendo prestarmi al tiro al piccione». Ma il chiarimento non ci sarà. I socialisti decidono di uscire dalla maggioranza ancora prima di incontrare gli alleati. L'astro della Dc tramonta, al suo posto, dopo mesi di crisi, il 6 agosto sorge quello dell'ex fascista Pietro Giubilo, l'erede di Fetrucci, il pupillo di Vittorio Sbardella, l'amico di Cl. Mette insieme i cocci dell'ex giunta Signorello con il cemento dei

### Il Mattatoio diventerà museo della scienza



Sarà la volta buona? Forse per l'ex mattatoio di Testaccio si avvicina l'ora delle grandi trasformazioni. L'assessore alla cultura del Comune, Gianfranco Redavid, ha affermato che il grande complesso del Foro Boario diventerà la sede del museo della scienza. Il vecchio progetto è stato recuperato e aggiornato e presto sarà definito in collaborazione con il ministero della Ricerca scientifica, la Regione Lazio e gli istituti interessati. Redavid ha poi affermato che si tratta solo di un primo passo e che altri interventi saranno realizzati, sia per quanto riguarda la gestione di palazzo Braschi che per la «sala della musica» da realizzare nello spazio del cinema Adriano.

### Falsi handicap Amarezza dell'assessore alla sanità

compiacenti delle Usl, l'Assessore regionale alla sanità esprime tutta la sua indignazione e amarezza unita allo scontento. «Attendo con fiducia i risultati dell'inchiesta - ha detto ancora l'assessore Ziantoni -. Ma non c'è dubbio che se si dovranno prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi medici, io non mi tirerò indietro. Mi addolora pensare che succedano queste cose».

Violenzio Ziantoni è amareggiato. In seguito all'inchiesta sui «permessi facili» ai presunti handicappati e alle 35 comunicazioni giudiziarie che il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha inviato ad altrettanti medici complacenti delle Usl, l'Assessore regionale alla sanità esprime tutta la sua indignazione e amarezza unita allo scontento. «Attendo con fiducia i risultati dell'inchiesta - ha detto ancora l'assessore Ziantoni -. Ma non c'è dubbio che se si dovranno prendere dei provvedimenti disciplinari nei confronti di questi medici, io non mi tirerò indietro. Mi addolora pensare che succedano queste cose».

### Trapianto cardiaco all'ospedale Bambin Gesù

Da quattro giorni una bambina di quattordici anni vive con il cuore di una dodicenne. Il trapianto cardiaco è avvenuto all'ospedale «Bambin Gesù» nei giorni scorsi, ma ne è stata data notizia soltanto ieri. La bambina che ha ricevuto l'organo sovrino di una grave forma di cardiomiopatia di origine tossica, causata da cure precedenti per guarire dalla leucemia. La donatrice era a Bologna, dove è deceduta per un incidente stradale. Le condizioni della bambina che ha subito il trapianto, tenute costantemente sotto controllo, sono soddisfacenti.

### I vigili urbani non pubblicano riviste

Ma si tratta di iniziative «esclusivamente a scopo di lucro», precisano al comando, che non hanno alcun rapporto con i problemi dei «pizzardoni». I vigili urbani invitano dunque la cittadinanza a non acquistare queste pubblicazioni che sono prodotte e diffuse esclusivamente da privati.

«I vigili urbani di Roma non sono editori di nessuna rivista». Il comando del corpo ha dovuto fare questa precisazione in seguito alle lamenti circa la vendita di pubblicazioni riguardanti i problemi dei vigili urbani.

### Spacciatori arrestati alla Garbatella e al Casilino

15 anni. Si tratta di Gabriele Tuli, 26 anni, Carlo Schedani, di 34, Claudio Di Marco, di 30, A.L., 15 anni, Hamadi Ridha, 26, e Ysmail Ben Amur, di 26 anni. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato cinque chilogrammi di hashish, mezzo chilo fra eroina e cocaina e 19 milioni in contanti, frutto dell'attività di spaccio.

Sono stati arrestati al Casilino e alla Garbatella. Due bande differenti con una sola attività: lo spaccio dell'eroina. I carabinieri della legione Roma hanno arrestato in tutto sei persone, fra le quali un ragazzo tunisino di 34, Claudio Di Marco, di 30, A.L., 15 anni, Hamadi Ridha, 26, e Ysmail Ben Amur, di 26 anni. Nel corso dell'operazione i militari hanno sequestrato cinque chilogrammi di hashish, mezzo chilo fra eroina e cocaina e 19 milioni in contanti, frutto dell'attività di spaccio.

### Difendevano un latitante Arrestati dopo una zuffa

Hanno tentato di salvarlo dall'arresto in tutti i modi, ostacolando i carabinieri, ma alla fine Luca De Luca, un abruzzese di 23 anni, ricercato per rapina plurigravata, è finito in manette. I carabinieri del reparto operativo lo avevano sorpreso. Ladispoli, nell'appartamento di una sua amica, Luigia D'Emilia, 36 anni. Quando i militari hanno fatto irruzione nella casa la donna ha cercato di bloccarli, aiutata da altre due persone, Annamaria Di Pasquale, 47 anni, e Mario Ferraioli di 24. I tre hanno circondato i militari gridando al De Luca di fuggire, ma l'appartamento era stato circondato. Le tre persone sono state arrestate per favoreggiamento personale.

MAURIZIO FORTUNA

**Arte da passeggio**

**IL 6 APRILE PRIMO INSERTO GUIDA**

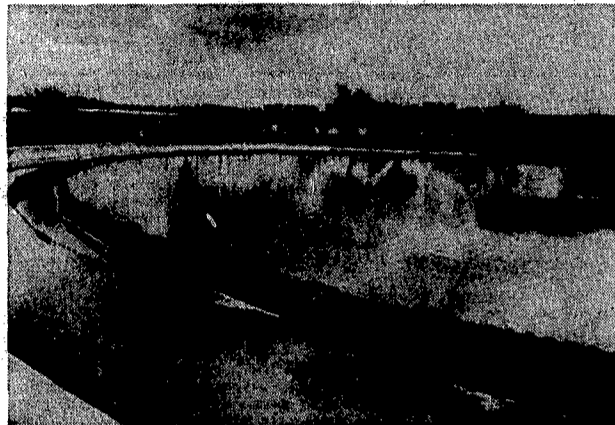
ROMA ANTICA

**Solo quattro depuratori  
Insufficienti gli impianti  
di Grottarossa, Ostiense  
Roma est ed Ostia**

**Inquinamento e ambiente  
Alta la percentuale  
degli scarichi illegali  
Pericoli per la costa**

# Né chiare né fresche Acque romane ad alto rischio

Chi pulisce le acque di scarico romane? A Grottarossa, via Ostiense, via Palmiro Togliatti ed Ostia lavorano a pieno regime quattro depuratori. Dopo un accurato lavaggio le acque reflue vengono restituite al Tevere e all'Aniene per terminare il loro corso in mare. Ma gli attuali impianti non bastano. Troppi ancora gli scarichi a cielo aperto, primi inquinanti delle acque del litorale.



Due dei depuratori incrinati. Sopra quello di Ostia; a fianco quello di Roma-Nord

**FABIO LUPPINO**  
Chi «depura» i milioni di liquami prodotti nella capitale in un mese? Dove vanno a finire? Quanta parte prende la strada del mare e va ad inquinare le sponde del litorale laziale? Prima di arrivare nel letto del Tevere le acque reflue di Roma e Lazio vengono «pulite» da quattro depuratori. Al velocità di 13 metri cubi al secondo gli impianti di Grottarossa, via Ostiense, via Palmiro Togliatti ed Ostia trattano in maniera completa il 55% delle acque in arrivo che, lavate, raggiungono il Tevere o l'Aniene, qualitativamente compatibili con le originarie caratteristiche naturali dei due fiumi. I liquami vengono disoleati, disabbati e liberati da tutte le particelle solide inquinanti: da tossici vengono

ridotti a sali minerali e gas volatili. Non tutto viene filtrato. L'Accea, che dall'86 gestisce gli impianti di depurazione ereditati dal Comune, lamenta di aver rilevato una situazione precaria. «Con il completamento di alcuni collettori in questi ultimi anni - sostiene Alberto Mastrobuono, primo dirigente dell'ufficio trattamento acque reflue - ci siamo trovati a dover fronteggiare una situazione in salita con una portata da trattare maggiore di quella prevista». La situazione attualmente è a livello di guardia. Soltanto la metà dell'acqua trattata subisce un abbattimento pressoché totale del carico inquinante, per un buon 30-40% avviene invece solo una pulitura parziale. Siamo lontani anni

lucce da alcune città europee od americane che amiano addirittura alla potabilizzazione degli scarichi che giungono agli impianti di depurazione. Ma vediamo come i numeri come stanno le cose.  
**Depuratore Roma Nord.** Dei circa 960mila abitanti equivalenti (cifra che comprende oltre ai cittadini resi-

polazione. **Depuratore Roma sud.** Comprende la maggior parte della popolazione cittadina che nel 1991 ammonta a 2 milioni di abitanti. Di questi oggi solo 800 mila sono serviti. È la situazione più precaria. L'Accea è in attesa di un finanziamento che consenta la pulitura dei reflui di tutta la popolazione. **Depuratore Roma Ovest-Ostia.** L'impianto di Ostia serve attualmente 150mila persone; l'impianto è in corso di ampliamento e ristrutturazione. La portata futura garantirà la pulizia delle acque reflue per circa 350mila abitanti. **Altri impianti.** L'Accea ha avviato i lavori per la realizza-

**Disoccupati  
Entro domani  
la domanda  
per indennità**

Ultimi giorni per chiedere l'indennità di disoccupazione. Scade domani, infatti, il termine per presentare la domanda. Per ottenere l'indennità è necessario aver lavorato nello scorso anno per almeno settantotto giornate consecutive, tutte coperte da regolare contribuzione previdenziale. Inoltre si deve essere iscritti all'assicurazione obbligatoria da prima dell'87, anche se si è versato un solo contributo. Non è necessario, invece, essere disoccupati al momento della domanda e neppure essere iscritti all'ufficio di collocamento.

Attenuti a dove parcheggiate. Da domani partirà la campagna contro l'occupazione abusiva dei parcheggi riservati agli handicappati. Armati di macchine fotografiche e di blocchetti di multe in facsimile, gli aderenti alla Lega arcobaleno, promotrice dell'iniziativa, perlustreranno le strade romane cogliendo sul fatto quanti parcheggiano nelle aree riservate alla sosta delle auto di portatori di handicap. La campagna, che avrà la durata di un mese, è sostenuta anche dall'assessorato alla polizia urbana, che metterà a disposizione venti carri attrezzati per la rimozione dei veicoli «pirata».

La domanda va compilata in tre moduli, appositamente messi a disposizione dall'Inps e reperibili anche al Centro informazione disoccupati in via Buonarroti 12, vicino a piazza Vittorio. Un modulo deve essere riempito dal richiedente con i propri dati anagrafici e gli estremi delle ditte presso le quali ha lavorato, mentre gli altri due devono essere compilati dai datori di lavoro.

La domanda va compilata in tre moduli, appositamente messi a disposizione dall'Inps e reperibili anche al Centro informazione disoccupati in via Buonarroti 12, vicino a piazza Vittorio. Un modulo deve essere riempito dal richiedente con i propri dati anagrafici e gli estremi delle ditte presso le quali ha lavorato, mentre gli altri due devono essere compilati dai datori di lavoro.

Qualcuno però gioca ancora il ruolo dell'inquinatore. Troppi sono gli scarichi a cielo aperto, di quartieri costruiti in nome dell'abusivismo. Dal laboratorio d'igiene e profilassi parte un grido d'allarme, in vista dell'imminente apertura della stagione estiva. «L'inquinamento principale dipende in massima parte dagli scarichi urbani - dice il professor Gianfranco Bielli, chimico del Lip - Bisognerebbe controllare più da vicino i comuni costieri».

Ad avvertire gli automobilisti in sosta abusiva verrà lasciato sotto il tergicristallo della macchina un foglietto con una multa fac-simile, che contesti il parcheggio «fuori posto». Chiunque volesse aderire all'iniziativa e mettersi in contatto con la Lega arcobaleno può telefonare ai numeri 7823064, 7885470, 5015633.

**Presentato dalla Provincia  
Un collegamento marittimo  
con Valencia  
sulla «Rotta di Traiano»**

La Provincia ha presentato il progetto per l'istituzione di un nuovo collegamento marittimo tra il porto di Civitavecchia e quello di Valencia in Spagna. La nuova linea è stata denominata «Rotta di Traiano». Si snoda infatti su un percorso europeo contrassegnato dalla presenza delle opere trainate, da quelle di Alcantara e di Merida, in Spagna, ai porti di Civitavecchia e Fiumicino, in Italia, fino ad esaurirsi sul ponte realizzato sul bel Danubio blu. Negli ultimi cinque anni (82-87) il flusso turistico dalla penisola iberica all'Italia ha fatto registrare una crescita notevole passando da 171.000 nel '83 a 455.000 nel '87. Stessa crescita vertiginosa per quanto riguarda gli arrivi, solo 57.000 nel '83 e ben 159.000 nel '87. Indice

**Alla Regione il Pci denuncia le gravi inadempienze del governo  
«Niente bilancio per l'89  
miliardi non spesi e giunta incapace»**

**STEFANO POLACCHI**  
«Non si farà mai un bilancio per l'89. Il termine per approvarlo sta scadendo, la situazione è sempre più caotica, si accumulano miliardi di soldi non spesi ma il pentapartito non si decide a gettare la spugna. Il grido d'allarme dei comunisti alla Pisana è stato lanciato ieri, durante una conferenza stampa sul bilancio della Regione per l'89. Ma più che di profezia, ormai si tratta di certezza. È infatti il 31 marzo il termine ultimo per l'approvazione del bilancio preventivo, cioè domani. E dopo? Da domani non sarà più possibile la gestione provvisoria, ma si potrà solo spendere per l'ordinaria amministrazione. Ovvero, addio investimenti, addio sviluppo del-

l'occupazione, e ancora residui passivi, cioè soldi non spesi. Sillato il consiglio convocato per ieri, la riunione è slittata ad oggi. Ma oggi si riunisce anche la commissione bilancio: come fare contemporaneamente il consiglio? La domanda, per il Pci, è davvero milliardaria. «La situazione è caotica - denuncia Pasquale - napoletano, capogruppo comunista alla Pisana - È impressionante avere 4500 miliardi di residui passivi, bloccati in giunta. A 15 giorni dalla «verifica», conclusasi con i titoli di gloria da parte del pentapartito, basta questa cifra a dimostrare l'incapacità di questo governo regionale». «Si deve discutere il bilan-

la tangenziale dell'Appia, la Cisterna-Valmontone, lo sviluppo della rete ferroviaria. Ci sono poi la sanità e i servizi sociali. Sull'esperienza anche dell'iniziativa «Pronto sanità», portata avanti positivamente dal Pci - afferma Marconi - chiediamo che l'esperienza sia fatta propria dalla Regione, che si disegni un piano sanitario del Lazio e un impegno più forte nei servizi sociali». L'accusa del Pci alla Pisana continua, non risparmiando nessuna delle «magagne» del presidente della giunta, Bruno Landi. Si denuncia il «grande silenzio» su Roma Capitale (che, secondo i comunisti, non è solo Sdo) e sul Mondialino del '90 (50 miliardi in due anni ma per i quali non c'è

**Favori a un boss detenuto  
Assolto ex vicedirettore  
del carcere di Rebibbia  
«Prove insufficienti»**

Strane visite in carcere, telefonate concesse con disinvoltura, piccoli privilegi quotidiani? Tutti assolti, non ci sono prove sufficienti. L'ex vicedirettore di Rebibbia Maurizio Barbera quattro anni fa era stato rinviato a giudizio per aver usato un trattamento di riguardo nei confronti di Gianfranco Urbani, detto «il pante-rona», uno dei boss della banda della Magliana, in carcere per traffico di droga. Imputazioni: corruzione e interesse privato in atti d'ufficio in concorso con Urbani e la sorella di quest'ultimo, Paola. Terzi l'ultimo atto del processo: gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. L'inchiesta era nata nel 1984 dalle dichiarazioni di un pentito, Fulvio Lucio, membro della banda della Magliana. Questi aveva riferito al ma-

**In via Paola Falconieri, a Monteverde  
Falsi finanziari e rapinatori  
«Colpo» grosso in gioielleria**

«Siamo della Finanza, aprite». E una volta dentro i tre falsi finanziari, pistole alla mano, hanno completamente svuotato la gioielleria di via Paola Falconieri, a Monteverde. Un bottino di duecento milioni. I proprietari e un commesso sono stati ammanettati e rinchiusi nel bagno. Alla squadra mobile sospettano che la rapina possa essere collegata all'eversione di destra.



La gioielleria rapinata a Monteverde

**MAURIZIO FORTUNA**  
I proprietari e il commesso si sono ritrovati legati uno sopra l'altro, nel piccolo bagno della gioielleria. Nel negozio, invece, i falsi finanziari facevano razzia di gioielli. Hanno svuotato la cassaforte e le vetrine interne. Quelle esterne non le hanno toccate, per evitare di insospettire i passanti. Infine, con tutta calma, come erano arrivati, sono andati via. Con duecento milioni di gioielli. I rapinatori erano arrivati appena mezz'ora prima. Tutto si è svolto nel più classico stile delle rapine «nera». Ore 14,15. Nella gioielleria di via Paola Falconieri, a Monteverde, durante la pausa di pranzo ci sono ancora i proprietari, Riccardo Angeletti, 36 anni e sua moglie Laura Armani, 37. Con loro c'è un commesso, Gian Carlo Campliti, 24 anni. Appe-

la fuori dal negozio si ferma un'«Alletta» rossa. Scendono due finanziari ed un terzo uomo in borghese. Suonano al negozio. Il proprietario non si fida ma gli agenti esibiscono i tesserini plastificati del ministero. Una volta dentro estraggono un foglio in carta intestata del Tribunale di Roma. «È un mandato di perquisizione, dobbiamo fare dei controlli». I proprietari e il commesso vengono messi in un angolo, mentre i falsi finanziari cominciano a rovistare dappertutto. Per rendere più veritieri i controlli perquisiscono anche Riccardo Angeletti e la moglie. Sulla donna «indugiano» un po' troppo, e Laura Armani ha un moto di stizza: «Che sono questi modi. Fateci vedere quel mandato». I falsi finanziari prendono le borse e, con estrema tranqui-

**Denunciati  
Inserzioni  
per vendere  
pornovideo**

Video porno per tutti i gusti. Anche con l'impiego di minorenni. Per acquistare bastava fare un'inserzione su un giornale per «oli uomini» ed attendere fiduciosi. Tutte le richieste finivano a sei cassette fermo - posta del centro di Roma, e da lì venivano smistate. E proprio negli uffici postali si sono appostati gli agenti del commissariato del palazzo di giustizia, per sorprendere gli autori del pornotrafico.

Alla fine dell'indagine sono state denunciate otto persone, tutte per produzione e diffusione di spettacoli osceni. Si tratta di Giancarlo Bianchi, Emilio Spadaro, Giovanni Maggi, Leonardo Belliore, Carlo Scialotti, Sauro Scuriatti e Ernesto Colucci. Sono state sequestrate oltre duemila cassette e le attrezzature per la loro riproduzione. Secondo il magistrato il prezzo dei video si aggirava sul mezzo milione. L'indagine è iniziata dopo che al commissariato si sono accorti che per lo scambio dei video proibiti venivano usate le colonne delle riviste pornografiche. Agli agenti è bastato ingersi acquietanti per identificare i responsabili del traffico. Ora l'inchiesta è affidata al pubblico ministero Giuseppe De Nardo, che dovrà valutare le dimensioni del commercio clandestino.

**Spacciatori  
Solo sesso  
in cambio  
della droga**

Si facevano pagare le dosi di eroina costringendo le ragazze a sottostare ai loro desideri. E questo significava ogni volta essere costrette ad avere rapporti sessuali. In questo modo agiva un gruppo di tunisini, una delle minbande che spacciano brown sugar di pessima qualità nella zona della stazione Termini. Ieri due di loro sono stati pedinati ed arrestati dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile diretti da Gianni Santoro.

Da tempo gli investigatori avevano notato che tra piazza dei Cinquecento e la stazione Termini alcune ragazze erano in compagnia di persone di colore. «Siamo fidanzati» avevano detto durante alcuni controlli. La cosa è sembrata un po' inusuale e così gli agenti hanno cominciato a tenere d'occhio alcune di queste persone. Ieri hanno visto una tossicodipendente che veniva avvicinata da due tunisini. Hanno parlato per un po' e poi sono andati all'ex pastificio Pantanella, che si trova sulla Castilina. Lì i due hanno preso una dose di eroina e l'hanno data alla ragazza. Gli agenti li hanno bloccati e arrestati. La donna, interrogata, ha affermato che i tunisini, per farsi pagare la droga, la costringevano ad avere rapporti sessuali.

**Società  
per la pubblicità  
in Italia**

si è trasferita in  
**VIA BOEZIO 6 - 00192 ROMA**  
**TEL. 06/3578**

---

**SIAMO  
RICCHI  
SOLO DENTRO.**

**SOTTOSCRIVI**

---

**LIBRERIA RINASCITA**  
Edizioni La Luna  
Produzione Numero Uno International

*Dalla realtà al libro, dal libro al film:*  
**MERI PER SEMPRE**

Con Aurelio Grimaldi, autore del libro sul carcere minorile di Palermo  
**DOMENICA 2 APRILE alle ore 11**  
discutono di attualità, cinema e altre cose:

**Michèle Placido** protagonista del film  
**Sandro Petraglia** sceneggiatore  
**Marco Rinal regista**  
**Stefano Rulli** sceneggiatore

00186 ROMA - Via delle Botteghe Oscure, 1/2/3  
Tel. 6797460-6797637

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 5100  
Crisi urbani 67691  
Soccorso stradale 116  
Sanguine 4956375-7575893  
Cantine antiveleni 190663  
Guardia medica 475674-1-2-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 839921 (Villa Malafida) 530972  
Aids 5311507-8449695  
Aied: adolescenti 850561  
Per cardiopatici 8320649  
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
Pronto intervento ambulanza 47498  
**Ospedali:**  
Policlinico 492341  
S. Camillo 5310066  
S. Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 5873299  
Gemelli 33054036  
S. Filippo Neri 3306207  
S. Pietro 36590169  
S. Eugenio 5304  
Nuovo Reg. Margherita 5844  
S. Giacomo 6793538  
S. Spirito 650901  
**Centri veterinari:**  
Gregorio VII 6221686  
Trastevere 5896650  
Appia 7992718

Pronto?.. Sanità 3220081  
Odontoiatrico 861312  
Segnalaz. animali morti 5800340/5810076  
Alcolisti anonimi 5280476  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi 3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
Pubblici 7594568  
Tassistica 865264  
S. Giovanni 7853449  
La Vittoria 7594842  
Era Nuova 7591535  
Sannio 7550856  
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171  
Acea: Recl. luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Arzi (baby sitter) 316449  
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474954444  
Acotral 5921442  
Liff. Utenzi Atac 46954442  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autoleggio) 47011  
Herze (autoleggio) 547991  
Bicolineggi 6543394  
Collalti (bici) 6541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (cinema Croce in Gesualde); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Parioli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

## La lunga notte del folk



**Domani al Classico «I giorni cantati» festeggia il 18° anno con una non stop di musica popolare «live»**

STEFANIA SCATENI

«I giorni cantati» è diventata «maggiore». La rivista trimestrale di cultura di massa e culture popolari, edita da Sapere 2000, è entrata infatti nel suo diciottesimo anno di vita con il nuovo numero 7/8 di marzo che ha come tema «la musica contro i confini: etnici e contaminazioni». E per l'occasione, tutto lo staff della rivista ha organizzato una grande festa al Classico, il locale di via Libetta 7. Domani, alle 18.30, si inizierà con la classica presentazione, che verrà affidata ad Andrea Carpi, etnomusicologo e direttore della rivista «Chitarre», a Sandro Portelli, «padre spirituale ed effettivo» di «I giorni cantati», e al critico musicale Paolo Prato. La festa verrà organizzata alle 20, con un grande folk-happening al quale parteciperanno una cinquantina di musicisti che lavorano nel campo della musica popola-

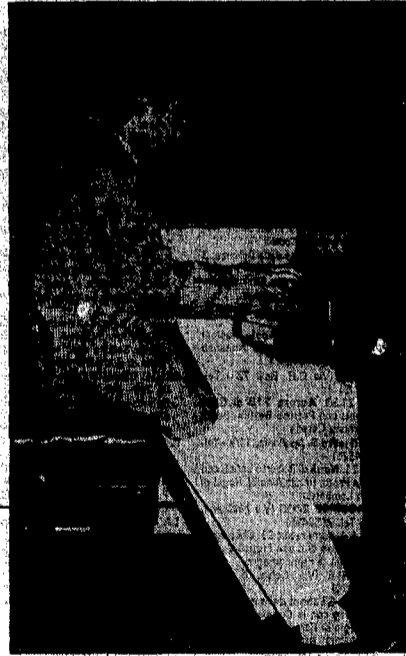
re. Inaugurerà il legno del palcoscenico la musica dei «Sicantoni», seguiranno il folk rock dei «Block Notes», le chitarre battenti di Antonello Ricci e Gianfranco Prelli; Mario Salvi, Marcello Bono e Stefano Tavemese che presenteranno il disco «Effetti personali»; Maria Tommaso e Lucilla Galeazzi; le arpe e le ghironde di Aurora Barbatelli, Barbara Barbatelli e Gisella Di Palermo; Donato Citarella; gli «Acquaragioni». Completano la lista della lunga notte folk gli originetti della «Bosio Big Band» diretta da Ambrogio Sparagna. Con lui abbiamo parlato della rivista, della serata di domani e, soprattutto, di musica. «La serie di concerti che saranno al Classico - ha detto Ambrogio - è la dimostrazione che intorno a questa musica c'è molto fermento. Ci sono in Italia un centinaio di festival folk, esistono molti gruppi che lavorano sulle proprie radici, c'è in genere molto interesse, che proviene soprattutto dalla provincia. Questo ritorno d'interessi è collegato a un recupero meno complessivo di quanto lo è stato negli anni 70. Allora era soprattutto un'ipotesi politica, realizzata dagli intellettuali delle città, adesso è diventata un'ipotesi multiforme che collega la musica al sociale, all'ecologia e anche alla politica». La musica tradizionale non si presta ad operazioni di revival, ma diventa quindi una base, un background sul quale lavorare. C'è sempre, secondo Sparagna, in chi fa questo lavoro, anche una tensione politica non casuale. «Perché il folk - spiega - vede la musica come liberatoria, non solo esercizio di tecnica formale, ma strumento di espressione, comunicazione e confronto. La musica è un fenomeno aggregante, e non a caso ho formato la «Bosio Big Band», 25 organetti diatonici e 5 percussioni, perché la musica tradizionale è un modo particolare di stare assieme». Allegra, vitalità, non professionismo (che non è sinonimo di pressapochismo) sono suoi elementi fondamentali. E anche una grande apertura. «La musica non è a compartimenti stagni», conclude Ambrogio, «è qui ci ricollegiamo al tema dell'ultimo numero de «I giorni cantati». La musica è senza confini, non pensarla tale sarebbe come mettere steccati alla comunicazione umana». E infatti nell'ultimo numero della rivista si spazia da Prince al raj mahgrebin, dalle bande musicali a Joni Mitchell, dalla musica irlandese a Ruben Blad-

A sinistra Ambrogio Sparagna con alcuni componenti della «Bosio Big Band»; a destra una delle sale dell'Accademia di Spagna che ospita la mostra «Mirò di Mirò»; sotto: il giovanissimo pianista Fabrizio Filizu



**Miles Davis suonerà alla Geosala di Euritmia**  
Ieri la cooperativa Murales ha fatto sapere dove si terrà il concerto di Miles Davis programmato per venerdì 7 aprile: il club esclusivo che possa contenere non più di 300 persone è la ben nota Geosala di Euritmia, sistemata tra Pini, oleandri e cedri del Libano nell'appartamento viale Romolo Murri, all'Eur. Imitando una scelta già sperimentata con successo a New York, gli organizzatori hanno deciso di fissare in 250.000 lire il prezzo del biglietto (compresa una cenetta). In quella occasione verrà reso noto anche il programma della 19ª edizione dell'Euritmia Jazz Festival.

**Cori polifonici a favore di madri e bambini**  
Oggi alle 21, nell'Auditorium «Due Pini» di via Zandonei 2, si esibiscono i «Cori polifonici di Monte Mario». La partecipazione all'incontro, organizzato dall'Associazione «Coro di Santa Chiara», è ad offerta libera. Il ricavato dell'incasso andrà a un centro di prossima apertura, per l'assistenza morale e medico-sanitaria a gestanti, sieropositive e a ragazze madri con i loro bambini. Aprirà il concerto l'Associazione «Coro di Santa Chiara» diretta dal maestro Paolo Teodori. Seguiranno: il coro «Jubilata Deo» guidato da suor Dolores Aguirre, i «Laeti cantores» diretti dal maestro Giovanni Rago, la «Nuova armonia» sotto la guida di Ida Maini e infine il coro di voci bianche della scuola «Voci Neruda». Ancora musica a favore di portatori di handicap: è il doppio concerto che si organizza per il 24 e 25 aprile la Cospex, una cooperativa che da tempo lavora in questo ambito. Questa volta la musica mira alla raccolta di fondi per la realizzazione di un parco pubblico nella zona di Torre Maura.



**Apri oggi all'Accademia di Spagna la mostra di Mirò**  
«I Mirò di Mirò» si apre al pubblico questa mattina, dalle 9.30, nei locali dell'Accademia di Spagna in piazza San Pietro in Montorio 3. La mostra è stata aperta alla stampa ieri mattina e inaugurata ufficialmente ieri sera alla presenza delle autorità del mondo politico e culturale. Grande avvenimento prerisveglio romano, «I Mirò di Mirò» raccoglie 120 opere, quasi tutte inedite, che escono direttamente dallo studio dell'artista spagnolo a Maiorca. Rimarrà aperta fino al 4 giugno dalle 9.30 alle 19.30, il sabato fino alle 24, chiusa la domenica. Ingresso lire 5000.

**Due personaggi inquieti nella serata Buzzati**  
STEFANIA CHINZARI  
Qualcosa più della semplice presenza in scena di due donne sole costituisce il legame che assicura continuità e coerenza ai due atti unici di «Serata Buzzati», al Teatro in Trastevere. Scritti intorno alla fine degli anni 50, «Spogliarello» e «Sola in casa», quest'ultimo rappresentato per la prima volta a Milano nel 1958, non furono pensati da Buzzati per essere recitati insieme, eppure la scelta del regista Luca De Fusco e dell'interprete Angela Cardile, brava ed intensa, convince anche per la proposta combinata dei due brani. Entrambi, per cominciare, sono monologhi; hanno come unica protagonista una donna (madame Iris in «Sola in casa» e Vella in «Spogliarello») e hanno luogo in interni polverosi e pieni di specchi dove si svolgono situazioni e dialoghi con personaggi rigorosamente assenti. Entrambi, dal punto di vista della messa in scena e della regia particolarmente attenti ai toni e alle luci, tendono a proporre l'ambientazione interna come il ricordo e l'atmosfera di quel periodo tra gli anni 50 e 60, gaudente e insieme travagliato. Entrambi, infine, possono iscriversi a due dei generi più frequentati dalla scrittura di Dino Buzzati: quello vagamente magico e favolosamente inquietante dei suoi racconti, cui appartiene «Sola in casa», e quello del ricordo e della vana attesa che at-

**Fanciullo-prodigio nel nome di Bartók**  
BRASMO VALENTE  
Ben radicata nel paesaggio culturale romano, l'Accademia d'Ungheria ha aperto, in via Giulia, la sua splendida sala per ospitare, ancolati in Festival, i concerti dei vincitori del secondo concorso nazionale «Bela Bartók», promosso dall'Associazione italiana, a Roma, al grande compositore ungherese. È «Archi», l'Accademia, di aver proprio la sua parte di gloria nel rivelare al pubblico il talento di fanciullo-prodigio. L'anno scorso venne alla ribalta il tredicenne Roberto Gallone. Adesso è la volta di Fabrizio Filizu che ha appena compiuto dodici anni. Non è senza emozione vedere l'ingresso in sala di un piccolissimo, sorridente e niente affatto intormentito, puntare gli occhi sul pubblico - sembrano due fari - come per trasmettere una luce che viene chissà da dove. Nervosamente «attacca» con sorprendente dilatazione panica del suono, tre momenti della raccolta «All'aria aperta», sovratutti dal brano «Musica della notte», una meraviglia accresciuta da due splendidi «bis». Soggiogato, il pubblico che ha poi fatto la fila per avere sul «programma» di sala la firma di questo angelo o demone. Fabrizio Filizu vive a Torino e in casa non aveva tradizioni musicali da esaltare e nemmeno, in un angolo, un vecchio pianoforte che suscitasse qualche curiosità. La musica gli si rivelò con un giocattolo: un organino, con i numeri sui tasti per indicare le note. Il giocattolo assunse a tal punto la portata di una scoperta, da rendere «necessario» il contatto con un vero pianoforte. Seguì i corsi del Conservatorio, ma per suo conto è già oltre tutti i diplomi. Lo «Steinway» non basta a soddisfare l'ansia di suono che si agita in questo prodigio.

**CHE COSA C'È STASERA**  
Teatro: Continua il percorso sugli atti unici che Cosimo Cinieri organizza al Sanguisole (via Podgora 1). Alle 21 prima del trittico dedicato al trattamento: «La donna con il pugnale» di Schnitzler, «Caccia grossa» di Peppino De Filippo, «L'amore di don Pertinipino con Belisa nel suo giardino» di Lorca. Al Teatro del Servi (via del Mortaro 22), invece, si organizza una visita guidata all'Opera dei Pupi con la Compagnia Figli d'arte Caltanico. Alle 21  
Musica: Compleanno al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Si festeggia il quinto anno di attività con una session, dalle 21, con il rhythm'n'blues di Alessandro Britti e molti dei musicisti che hanno varcato la soglia del club durante l'anno. Ingresso 20.000 con consumazione. Al Blue Lab (vicolo del Fico 3) suona il trio Tommy Gaggiari, batteria, Stefano Cantarano, contrabbasso, e Nicola Pugliesi, chitarra. Ingresso libero. Cambiamo versante musicale e ci avviciniamo all'Africa. Al Safari (via Filomarino 10) continua la rassegna sull'espressione viva della musica nera. Nazione ospitata, il Ghana, patria dell'Highlife. I ballerini mostreranno le movenze di questo genere musicale.  
Cinema: Due proposte per due film «salterni» da una sala all'altra. L'Archimede propone «Salaam Bombay», quasi un neorealista indiano della regista Mira Nair. Al Farnese, la storia di Ettore Majorana in «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio.

traversa «Spogliarello», prelevato direttamente dal suo romanzo più famoso, «Il deserto dei tartari». Così madame Iris è una «cartomante e chiromante laureata», costretta in casa da una giornata di pioggia insistente, turbata dal terribile silenzio dell'appartamento vuoto e dal pensiero del «nostro» del quartiere che ultimamente ha strangolato tre donne. È alle prese con un solitario quando l'orologio cav. Ultravioletto viene a farsi leggere le carte e il gioco dei tarocchi gli rivela il serio pericolo di una morte violenta e molto vicina. Iris tenta tra l'imbarazzo di una simile profezia e la necessità di credere al suo mestiere, fino a quando i fatti, precipitosamente e rovinosamente mutati, dimostreranno all'incredula cartomante di aver avuto ragione. Costruita come brevi flash del passato è invece la storia della milanese Vella, ex amante di un facoltoso industriale che l'ha lasciata senza una lira, ex proprietaria di un bar schiacciato dalla concorrenza Alemagna ed ex prostituta incapace di vendersi sino in fondo. Decolorata, «stupida» e fallita, Vella ripercorre con allucinata frustrazione i suoi insuccessi dal letto d'ospedale dove l'hanno salvata dal suicidio, ultimo atto mancato della sua vita.

**FARMACIE**  
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Normale); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne: Apri via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cicchi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Equilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 42. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 49. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Rondine, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labranza: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocciatello, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.  
**NEL PARTITO**  
FEDERAZIONE ROMANA  
Sez. Italia. Ore 18, assemblea su politica sanitaria (Labate, Francoscano).  
Zone Casilina. C/o Torrenova, ore 18, assemblea sui trasporti (Montina, Manca); ore 18, riunione congiunta dei direttivi sezioni Portonaccio e Tiburtina-Gracchi (Leon).  
La Rustica. Ore 18, inaugurazione nuovi locali della agenzia.  
COMITATO REGIONALE  
Federazione Frosinone. Frosinone, ore 18, Cd (Spazioli, De Angelis); Ceccano, ore 18, gruppo Uil Frs.  
Federazione Viterbo. Capodimonte, ore 20.30, riunione di zona.  
Federazione Tivoli. Casale di Mentana, ore 20.30, attivo cittadino (Castbarri).  
Federazione Castellina. Palestrina, ore 17.30, riunione gruppo consiliare; Pomezia, ore 17.30, comitati direttivi.

TELEROMA 56

Ore 14.30 «Marina», novela, 15.40 Cartoni animati, 17.10 «Giorno per giorno», telefilm, 18 «Malina», novela, 20.30 «Eletta», film, 22.30 Teledomani, 23 Tg speciale

GBR

Ore 12 «La valle del proppio», sceneggiato 12.30 Medicina Trentatré, 13 «Dama di rosa», novela, 14.15 Servizi speciali, 15.30 «Sì o no», 16 Cartoni animati, 18 «La valle del proppio», sceneggiato, 18.30 «Dama di rosa», novela, 19.30 Videogiornale, 22.30 «Cuore», sceneggiato, 23 Cuore di calcio, 24 «Storie di vita», telefilm

N. RETE ORO

Ore 13.30 Crash 14.30 Off The Wall 18 «God Signa» cartoni 18.30 Teneramente Rock 19.10 Tg giovani, 19.30 Tgr, 20.30 Catch, 21.30 Night Fight 22.45 Roto Roma

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventuroso BR Brillante C: Comico D: A. Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Gioco H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale SM: Storico Mitologico ST: Storico W: Western

VIDEOUNO

Ore 13 «Iriducibili» telefilm, 18.30 «Pattuglia del deserto», telefilm, 17 Cartoni animati, 18.30 «Iriducibili», telefilm, 20.30 «Gente di rispetto», film, 22.20 Rubrica sportiva 22.50 «Bordellos», film

TELETEVERE

Ore 11.05 Appuntamento con gli altri sport 15 Casa città ambiente, 16.30 Videomax, 18.45 Il giornale del mare, 20 «Su mar della Cina», film, 22.30 Viaggiare insieme, 0.20 Appuntamento col Minicaccetto

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviana», novela, 11.30 Radazione, 14.05 Junior Tv, 18 Domani forse sarà così, 19.45 «Viviana», novela, 20.25 News sera, 20.45 «La settima compagnia ha perso la guerra», film; 23.05 «Charles», telefilm

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'Gli Iriducibili', 'Rainman', 'Il signor G', etc.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and description. Includes titles like 'Una donna in carriera', 'I sogni di Pinocchio', 'Un affare di donna', etc.

SCELTI PER VOI

FRANCESCO: Dal suo primo «Cinco saliti anni»... UN'ALTRA DONNA: Ormai ci siamo abituati... UN TURISTA PER CASO: Da Lawrence Kasdan... LA VITA ALLEGRA: Dato spagnolo Fernando Colomo... CINEMA D'ESSAI: DELLE PROVINCE... CINECLUB: DEI PICCOLI... LA SOCIETA' APERTA - CENTRO... FUORI ROMA: ALBANO FLORIDA... FRASCATI... GROTTAFERRATA... MONTEROTONDO... RAMARINI... OSTIA... SIBISTINA... TIVOLI... VALMONTONE... VELLETRI... FIAMMA



Mickey Rourke ed Helena Bonham Carter nel film «Francesca» diretto da Liliana Cavani.

La vicenda di Ettore Majorana, del gruppo dei fisici di via Panisperna che fecero grande la scienza italiana durante il fascismo di Enrico Fermi. Un pezzo di storia italiana ricostruito con grande gusto da Gianni Amelio il bravo regista di «Colpire al cuore» e dell'apico Archimede. Con qualche licenza scenaristica funziona al racconto alla costruzione drammatica Majorana diventa una specie di Mozart della matematica, geniale e complesso. Fermi il suo Salieri capace di comprendere - pur tra incomprensioni - la sua grandezza.

HOLIDY QUINRIALE: O SPLENDOR: Il cinema come fortitudo come memoria, come posto in cui discutere e confrontare le idee. Ettore Scala, con «Splendor», rende il suo omaggio alla sala cinematografica. In questo caso una piccola sala di provincia che vediamo nell'arco di cinquant'anni, dalla gloriosa nascita all'ingloriosa chiusura. Anche se all'fine non è un grande Scala, ma i motivi tipici del regista di «C'eravamo tanti amati» e sono tutti i - l'amicizia che si sgretola ma non muore, l'incendio della Storia, gli scherzi del destino. Bravi, comunque, gli interpreti, con una menzione per Massimo Troisi, proiezionista emarginato cinema che cerca di adeguare la propria vita a quella degli eroi di celluloido.

INSEPARABILI: Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un fatto di cronaca che si è trasformato in un film di grande successo di David Cronenberg. È la storia di un uomo che si è trasformato in un gatto, ricco e famoso, ma legato da un rapporto morboso, che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice, offerta da una emostrosità dotta risonanza alle orecchie. Senza mai un rapporto sequenza mozzafiato, Cronenberg impugna un thriller d'alta classe. «INSEPARABILI» è un capolavoro di parole. Un bravo Jeremy Irons, che si sdoppia con grande finezza, complicità gli strabilianti effetti ottici

di Lee Wilson EDEN, GOLDEN AMERICA
O SOTTO ACCUSA: A essere messo sotto accusa è Joe Foster, che nel pannello di una ragazza violentata in un clima da stadio nella sala giochi di un bar. Lo stupro, terribile e ripetuto, c'è stato ma siccome le passate per un ragazzo epoco per bene la pane non sarà esemplare. La ragazza si arrabbia e minaccia di denunciare in carriera, riesce a fare condannare anche gli uomini che desiderano alla violenza incostante. L'ufficio Film giudiziario, classico e ben girato che invita nello spettacolo una giusta domanda. Le legge più usate per misurare l'entità e le conseguenze della emoragica delle vittime? EMBASSY, MARSTON
O GORILLA NELLA NEBBIA: La storia dell'etologo Dian Fossey, uccisa in circostanze misteriose ma non troppo nella giungla africana, secondo la nuova legge di Hollywood. Non è solo, Signorine, ma si applica una legge per il film «Dirigé l'ingegner Michael Apted, con un occhio al rapporto sentimentale e un altro al rapporto di lavoro. La prova di Sigourney Weaver Sponziora il Wwt. ATLANTIC, GIBELLO
LA VITA E L'URTO: FIUME TRANQUILLO: Esordio miliardario in Francia di un pubblicitario che sa farsi del cinema senza i preconcetti degli spot. È la storia di uno scambio di coltelli: il figlio di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo; non parla, non comunica e un brutto giorno, suo padre muore ad egli si ritrova affidato il fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del padre malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superbo Hoffman, i giovani Tom Cruise e Valerie Golino. Dirigé Brian Levinson («Good Morning Vietnam», «Franchise di paura»). ADMARCO, EXHIBIT
O INSEPARABILI: Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un fatto di cronaca che si è trasformato in un film di grande successo di David Cronenberg. È la storia di un uomo che si è trasformato in un gatto, ricco e famoso, ma legato da un rapporto morboso, che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice, offerta da una emostrosità dotta risonanza alle orecchie. Senza mai un rapporto sequenza mozzafiato, Cronenberg impugna un thriller d'alta classe. «INSEPARABILI» è un capolavoro di parole. Un bravo Jeremy Irons, che si sdoppia con grande finezza, complicità gli strabilianti effetti ottici

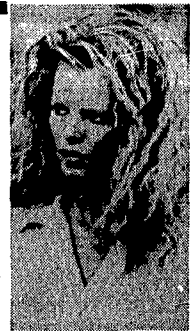
TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

TEATRO VITTORIA COMPAGNIA ATTORI E TECNICI TRAVERSATA BURRASCOSSA Piazza S. Maria Liberatrice Tel 5740170/5740598

**A Gubbio**  
**gran debutto per «Le tre sorelle» di Cechov**  
 con la regia di Ronconi. Un allestimento  
 che mette in risalto gli aspetti pirandelliani

**Alla Scala**  
 successo per «Cosi fan tutte», secondo incontro  
 mozartiano di Muti. Splendido il cast  
 vocale ma si notava un eccesso di freddezza

Vedi retro



**Kim Basinger**  
 acquista  
 un intero  
 villaggio

L'attrice Kim Basinger (nella foto) ha acquistato per ventimiliardi di dollari (oltre 27 miliardi di lire) un intero villaggio della Georgia con tanto di chiesa, banca e 500 abitanti. La protagonista di *Nove settimane* e mezzo ha sostenuto che intende restaurare i vecchi edifici di Bareselton, questo il nome del paesino, e crearvi anche uno studio cinematografico. Il villaggio appartiene da oltre un secolo alla famiglia Baraseton. L'attrice l'ha acquistata in blocco. Tra l'altro è diventata proprietaria di un supermercato, di un negozio di mobili, di un ufficio postale e di un parco di 300 ettari. Ora forse la cittadina cambierà anche nome. Si chiamerà Basinger, naturalmente.

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Riaprirti Louvre!**

PARIGI. Era cavernoso, labirintico, geloso dei misteri e dei tesori che celava, ben più numerosi e preziosi di quelli che esprimeva. Sarà luminoso e percorribile, molto più generoso con il pubblico (la superficie espositiva passerà da 35mila a 70mila metri quadrati, l'80% delle opere cambierà collocazione entro il 1995), più aggressivo e ambizioso nelle sue funzioni museali e culturali. Il Louvre ha finalmente cambiato pelle, secondo i voleri di François Mitterrand. Fu in occasione della sua prima conferenza stampa da presidente, nel settembre del 1981, che dichiarò di voler rendere al Louvre la pienezza del suo ruolo. Non era impresa da poco: significava sfogliare il ministero delle Finanze (che dopo aver puntato i piedi per anni, soprattutto con la gestione Ballardur, trasloccherà a Bercy il 14 luglio prossimo) e riprogettare tutto il complesso che sta tra la rue de Rivoli e la Senna. Con lo sfratto del ministero tutte le all'immenso palazzo ritrovarono infatti la loro complementarietà e linearità, sintetizzate da quella piramide che simboleggia la centralità del nuovo ingresso.

**Mitterrand ha inaugurato ieri la grande ristrutturazione del museo più famoso del mondo. Sfrattati gli uffici, più spazio per le opere d'arte e le mostre**

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
 GIANNI MARILLI



L'interno della Piramide del Louvre di J. M. Pei

opere raccolte nel museo; ma la collezione riprese ben presto a gran ritmo, tanto da non consentire l'esposizione di una buona metà del patrimonio. Dal magazzino polveroso verranno estratti migliaia di pezzi, distribuiti poi nei due piani sotterranei aperti ieri e nelle tradizionali ali del palazzo.

L'accesso, come detto, sarà attraverso la piramide: costruzione aerea che guarda in linea dritta piace da la Concorde, l'Arco di Trionfo e il nuovo Arco de la Defense. Una struttura di 95 tonnellate d'acciaio, 105 tonnellate di intelaiature d'alluminio, 2100 nodi e 6000 sbalze e 675 lamiere di vetro, il tutto contornato, all'esterno, da una pavimentazione liscia sulla quale scorre l'acqua tra un passaggio pedonale e l'altro. Poi il vestibolo e i tre ingressi alle diverse sezioni. Due caffè ristoreranno il visitatore (si è calcolato che siano circa 3 milioni e mezzo l'anno, di cui il 70% stranieri; che il 56% passi meno di due ore nel museo, ma che il 17% vi si aggiri per oltre tre ore; che il 56% giunga al Louvre per la prima volta, ma che il 19% vi metta piede almeno per la sesta volta). Per rendere la clientela più esigente si è approntato una libreria di 500 metri quadri fornita di decimila titoli. Due sale sistemate da Richard Peduzzi sono consacrate alla storia del Louvre, con opere originali e documenti d'epoca. È stato creato un nuovo spazio per le esposizioni temporanee: 1200 metri quadri che verranno inaugurati tra qualche giorno con una mostra dedicata ai donatori del museo. Tra le opere che appariranno per la prima volta in pubblico vi saranno un centinaio di quadri di Le Brun e di Nicolas Poussin. Tra il maggio e il luglio prossimi il pubblico potrà visitare una mostra su «Michelangelo disegnatore» (se solo la smettesse di chiamarlo Michelangelo), poi una mostra dedicata a «David» e un'altra alla scultura italiana del Rinascimento. Ancora qualche nota informativa: gli orari d'apertura si ampliaranno: dalle 9 alle 18 tutti i giorni eccetto il martedì, due aperture notturne alla settimana, il lunedì e il mercoledì fino alle 21,45. Nessun problema per i portatori di handicap: ascensori e scale mobili assicurano l'agibilità di tutte le sale. Obiettivo dichiarato di tanto impegno: far concorrenza ai Beaubourg (otto milioni di visitatori l'anno) con una politica museale dinamica e versatile, che superi il binomio museo-immobilità.

Il visitatore potrà vedere, nel piano basso del vestibolo, le fondamenta del torrione capetingio eretto da Filippo Augusto nel XIII secolo, raso poi al suolo da Francesco I nel 1527 nell'intento di trasformare il luogo da fortezza ad abitazione reale, centro di gravità della città. E potrà, in un'alternanza di marmi nuovi e antiche vestigia, ripercorrere la storia del Louvre: da Filippo Augusto a Carlo V, che lo riadattò nel '300 dotandolo di un ponte levatoio di cui si scorgono i piloni, a Francesco I, a Carlo

sezioni: Richelieu (l'ala che dà su rue de Rivoli, all'altezza del Palais Royal); la cui sistemazione è ancora in corso e la cui apertura è prevista per il bicentenario del museo, nel 1993), Sully (che dà sulla Senna, e che ospita le antichità orientali, il patrimonio di arte e la pittura francese dal XIV al XVII secolo, gli oggetti d'arte, il Louvre medievale e la storia del museo). Denon (dove sono installate le sculture, pitture, le antichità greche, etrusche e romane, le arti grafiche).

VI, di cui sono esposti i frammenti dell'elmo in rame dorato. E poi il nuovo Louvre, quello che la Convenzione del 1794 decise di adibire a museo, dopo che sia Luigi XV, sia Luigi XVI avevano lasciato cadere le numerose richieste; il Louvre ampliato da Napoleone con la costruzione dell'ala nord e chiuso, poi da altri edifici di Napoleone III, fino all'incendio del castello delle Tuileries, durante la Comune del 1871. Fu nel 1815 che i vincitori di Napoleone chiesero la restituzione di molte

Ma quella di Mantova è, appunto, un'altra civiltà, civiltà di corte, dedita alla magnificenza ma anche ai propri piaceri, come testimonierà Baldassarre Castiglione, primo sponsor di Giulio tra i Gonzaga. E a tale scopo doveva nascere, ad esempio, la più illustre opera giuliesca, il Palazzo Te, che verrà riaperto al pubblico dopo anni di restauro proprio in occasione della mostra, che si svilupperà dal primo settembre al 12 novembre. Di Palazzo Te sono stati restaurati le pareti esterne ed interne, il giardino dell'Esedra, il cortile d'onore, le logge, l'appartamento della Grotta con il giardino segreto e gli affreschi delle sale. Tornerà l'acqua nelle Peschiere (Te era una volta un'isola). Negli interni, spazi delle pitture saranno ordinati dipinti, argerie, oggetti d'uso provenienti da musei di tutto il mondo, centosessanta disegni originali di Giulio Romano, dodici tavole da lui dipinte. Per spiegare meglio l'arte saranno presentati rilievi scientifici e plastici di Palazzo Thiene di Vicenza, degli edifici romani (Villa Madama, Villa Turini-Lante, Palazzo Maccarani) e dello stesso Palazzo Te, ricostruito in modello secondo i disegni del maestro. A Palazzo Ducale la mostra continuerà negli ambienti giulieschi (appartamento di Troia, la Rusica) e nell'esposizione degli arazzi creati su cartoni di Giulio. Il viaggio s'allungherà nel Duomo, alla casa dell'artista, nel Loggiato delle Peschiere, alla Porta Giulia Borgo Cittadella e quindi, fuori, nella campagna, alle Grazie di Curtatone, a Marmirolo, a San Benedetto, infine, oltre ai convegni e alle manifestazioni musicali, il colpo di spettacolo: nel giardino dell'Esedra di Palazzo Te, la ricostruzione, in dimensioni reali, della casa dell'artista a Roma, demolita per far spazio alla via dell'Impero e ad altre magnificenze, che ancora però scintillano tetramente.



Interno della loggia di Palazzo del Te a Mantova

**Mantova celebra Giulio Romano**  
**Giulio il factotum**

ORESTE PIVETTA

MILANO. A Giulio Romano architetto, pittore, incisore, urbanista. Mantova dedica una grande mostra, con dieci anni d'anticipo rispetto al canonico centenario (sarebbe il quinto, se si considera Giulio Pippi nato a Roma nel 1499), con molto impegno scenografico e soprattutto critico. Perché l'iniziativa, presentata da Maurizio Tafuri, presidente di un comitato scientifico composto da studiosi internazionali come gli americani Burns e Forster, Christoph Fromme, direttore della Biblioteca Horaziana, Konrad Oberhuber dell'Accademia Albertina di Vienna, Sylvia Ferino Padgen, ricercatrice presso il museo di Vienna, lasserà una versione abbastanza nuova della storia dell'arte italiana e di un'aura monumentale, in genere liquidato come manierista. Citando proprio le analisi di Fromme, Tafuri ha spiegato ad esempio che sarebbe sbagliato considerare ancora Giulio Romano come estremo esponente della perfezione classica del maestro suo, oltre che quasi padre, amico, padrone di casa; Raffaello Sanzio. Giulio Romano rappresenta piuttosto, come in fondo anticipava anche Cosimo De Servi, il nuovo corpo di un'arte totalizzante, interprete di una funzione pervasiva della cultura che altri movimenti, molto più tardi (il Bauhaus in Germania ad esempio), cercheranno di rimettere in vita. «Una soglia insomma - secondo Tafuri - all'interno della civiltà di corte». Consistente non solo nella invenzione formale raccolta nell'architettura, ma soprattutto nella poliedricità, nell'intento dichiarato di intervenire in ogni aspetto della vita nella reggia gonzaghesca, negli edifici, come lo straordinario Palazzo Te, negli affreschi nei ritratti, persino nelle stoviglie e negli arredi, segnando così un orizzonte culturale laico e ludico oltre che principesco, ben lontano dalle atmosfere romane di Raffaello e di Giulio II.

**I feromoni contro i trafficanti d'arte**

I feromoni fermeranno i trafficanti d'arte? Due ricercatori francesi sostengono di sì. Hanno messo a punto un prodotto, il Tami (Tecniche avanzate di marchiatura e identificazione) che, una volta spruzzato, può essere percepito solo da cani all'uopo addestrati. L'idea è quella di «spruzzare» con il Tami, che è a base di feromoni, quadri, sculture e quant'altro mai possa far gola ai trafficanti d'arte. Così trattati (il Tami non danneggia e non lascia altre tracce) i beni da proteggere potranno essere individuati facilmente. Anche mescolato ad altri odori, infatti, il nuovo prodotto sembra esercitare un fascino irresistibile per il delicato olfatto canino.

**Di nuovo in sciopero i ballerini della Scala**

I ballerini del teatro alla Scala sono di nuovo in sciopero. Il 4, 5 e 6 aprile si asterranno dalla prevista tournée a Reggio Emilia. La decisione è stata presa ieri mattina al termine dell'assemblea dello Snaier, il sindacato autonomo, nel corso della quale è stata approvata la piattaforma rivendicativa. In un comunicato i ballerini invitano «l'ente Scala a non sottoscrivere intese che non tengano conto di quanto deciso dall'assemblea, al fine di rilanciare e rivalutare le professionalità presenti; auspicano, inoltre, «una soluzione soddisfacente che tenga conto delle richieste del sindacato».

**Nasce negli Usa il premio «Campana»**

La migliore traduzione pubblicata negli Usa di un poeta italiano contemporaneo sarà premiata ogni anno a partire dal 1990. È stato istituito infatti il premio «Dino Campana» che prevede per il vincitore anche un assegno di sei milioni di lire. L'iniziativa, curata dall'Istituto italiano di cultura di New York e dalla Columbia University sarà presentata il 24 e il 25 aprile prossimi nel corso di una serie di manifestazioni (un convegno di studi e due mostre) dedicate al poeta.

**Presentato il bozzetto della statua di Sofia**

È stato presentato ieri a Napoli il bozzetto (nella foto) della statua che l'Associazione amici dello spettacolo vuole dedicare a Sofia Loren. Il bozzetto dello scultore greco Dimitri Burdardas è stato illustrato dal presidente dell'associazione, Nini Grassia. La statua, una volta realizzata, dovrebbe essere collocata a Pozzuoli, la città che vide i natali dell'attrice. Finora non vi sono state obiezioni di sorta. La statua di Sofia batterà sul traguardo quella, contestatissima, di Madonna.

**È morto lo scrittore Malcom Cowley**

È morto all'età di 90 anni, Malcom Cowley, scrittore e critico letterario che fece parte della «generazione perduta» come venne battezzata da Gertrude Stein la «colonia» di artisti americani che negli anni Venti si stabilirono a Parigi. Il gruppo comprendeva anche Ernest Hemingway, Scott Fitzgerald e Ezra Pound. Il libro più noto di Cowley rimane «Exile's return: a narrative of ideas» (1934), in cui si parla degli scrittori che negli anni Venti andarono alla ricerca di nuovi stili di vita. Come critico letterario a Cowley è stato riconosciuto il merito di aver rivalutato l'opera di William Faulkner.

ALBERTO CORTESSE

**È sempre più politico Pinter l'arrabbiato**

**A Trieste un piccolo convegno sul drammaturgo inglese scopre i suoi lati meno noti: quelli ebraici e la scelta per l'«impegno» sociale**

MASSIMO BACIGALUPO

TRIESTE. Harold Pinter, il drammaturgo e sceneggiatore degli sessantenne, costruisce delle splendide macchine teatrali, semplici ed enigmatiche, che si lasciano vedere e intriggono lo spettatore. Come *Tradimenti*, rappresentato per la prima volta a Londra nel 1978, portato in Italia nel 1982 da Giuseppe Patroni Griffi, divenuto un buon film per la regia di David Jones e l'interpretazione di Jeremy Irons e Patricia Hodge nel 1983, e ora ripreso in Italia dallo Stabile di Trieste.

È una complessa macchina del tempo in cui ci si muove avanti e indietro negli scambi e tradimenti di una donna fra due uomini: il marito e l'amico di lui, rispettivamente editore e agente letterario. Non si tratta solo di un tradimento amoroso, ma di una rete più sottile di rapporti, giocati sul sapere o non sapere che l'altro sa. Allora il traditore è il merito che non dice per anni all'amico di essere al corrente della relazione con la moglie, con un sottofondo tuttavia di continua minaccia.

Teatro della minaccia è infatti stato definito il teatro di Pinter, etichetta puntualmente rifiutata dall'autore. Altro tratto caratterizzante è l'umorismo più o meno nero, derivante in parte (come il tema della minaccia) dal retroterra ebraico di Pinter. La vittima ride di sé, i rapporti familiari (come nel Philip Roth di *Forti*) sono imprevedibili, appiccicosi. La lingua non è mai troppo lontana, pur nella sua cerebrialità, dal contatto con il corpo e addirittura con gli organi genitali.

Per fare il punto su questi e altri temi lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha invitato a Trieste un gruppetto di specialisti per un miniconvegno assai istruttivo. Masolino d'Amico ha riassunto in apertura il cammino di Pinter insistendo in particolare sulla sua natura di animale di teatro e accennando ai recenti sorprendenti sviluppi della sua drammaturgia. Infatti in Pinter, cresciuto in ambiente povero, è stata sempre presente una sensibilità politica: si pensi all'ambiente malavitoso di *Il ritorno a casa*, alle periferie e ai diseredati di altri lavori come il famoso *Complotto* e *Il guardiano*. C'era qui la rappre-

sentazione non priva di accuratezza sociologica di un mondo impovertito, violento, che dava robustezza alla parata metafisica anch'essa presente nelle opere ed essa stessa non lontana dalla paura del persecutore politico. A detta di d'Amico, il Pinter degli ultimi anni si è andato facendo più risentito e contestatario nella vita e nell'opera. Il suo ultimo, brevissimo lavoro del 1988, *Lingua montana*, parla di un'espropriazione del linguaggio ai danni di una minoranza e si svolge in una prigione dove hanno luogo crudeltà fisiche e psicologiche (qualcuno ha visto delle allusioni alla questione curda). Non ancora contento di questa svolta che ha preso in contropiede i suoi esegeti soliti, Pinter va dicendo in giro che anche i suoi lavori precedenti vanno riletti in chiave politica. Altroché assurdo metafisico alla lonesco.

Secondo l'intervento di Guido Almansi, l'assurdo ionesciano è circoscritto e immiserito dal suo carattere pretestuoso: nella partita a ping-

pong del dialogo, lonesco fa scattare le sue palline in fuori gioco, Pinter secondo diagonale inaspettate ma pur sempre legate alle nostre consuetudini dialogiche e comunicative. Anzi, Pinter è stato fra i primi a portare sulla scena le contraddizioni, interruzioni e silenzi della lingua quotidiana (i famosi silenzi di Pinter), così come ha fatto giustizia della convenzione che vuole che le personaggi sulla scena parlino sinceramente, almeno a se stessi: la lingua non è mai trasparente, vuol sempre prevalere, occupare un pezzo di realtà o di tempo passato interpersonale (altro grande tema).

Secondo Dario Calimani, autore di uno studio sulle *Radici sepolte* (ebraiche) del drammaturgo (Olschki, 1985), Pinter scrive delle tragedie commedie che narrano la vicenda di Ognuno dal punto di vista dell'interessato: la caduta di un uomo notevole che è poi l'uomo comune come appare a se stesso. Calimani ha sottolineato che la comicità dei dialoghi pressanti o interrogatori, ma ha fatto notare che,



Il drammaturgo inglese Harold Pinter



Sinatra, Minnelli e Sammy Davis in concerto insieme

## Dal 6 aprile tour europeo Frank e Liza in diretta tv

ROMA Un anno fa esattamente, a Oakland in California salirono sul palco insieme - come 25 anni fa - Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis. Dovevano attraversare l'America in quella «storica» formazione ma dopo sei tappe Dean Martin si ritirò con la parolaccia di ordine, «Preferisco giocare a golf». Il giro d'America, al suo posto lo sostituì Liza Minnelli e insieme si spostarono in Giappone in Australia alle Hawaii. Dal 6 aprile sono in Europa, prima tappa l'Italia, Milano e il concerto questa volta sarà trasmesso in diretta da Raidue.

Sarà per la diretta sarà per il costo dei biglietti (da 450 mila lire le poltronissime a scalare fino a 50 mila l'ultimo scorcio del Palaturdardi dove si tiene la manifestazione) nonostante alcune celebri adesioni - Sandro Pertini e Gianni Agnelli Berlusconi e De Benedetti - sono stati venduti a poco più di una settimana dal concerto solo 6 mila 500 biglietti su 9 mila posti disponibili. «Del resto questa volta basta accendere la tv - i grandi eventi, come la famosa «Roma-Pechino» e i più celebri raid, ha annunciato che la collaborazione tra Rai e giornali non si fermerà qui - è il inizio di una serie di operazioni di questo tipo, di coproduzione tra tv e carta stampata. E come soci non pensiamo solo al Messaggero». Insomma, dopo l'epoca della «grande concorrenza» si pensa alle alleanze nel nome dello spettacolo 5 Cor

giletto d'ingresso» di 600 milioni. E la prima volta che la tv pubblica si associa con un giornale nella produzione televisiva, e Locatelli direttore di Raidue si è presentato ieri insieme a Mario Penedini direttore del quotidiano romano, per illustrare l'iniziativa di Frank Liza e Sammy titolo del tour e della diretta tv.

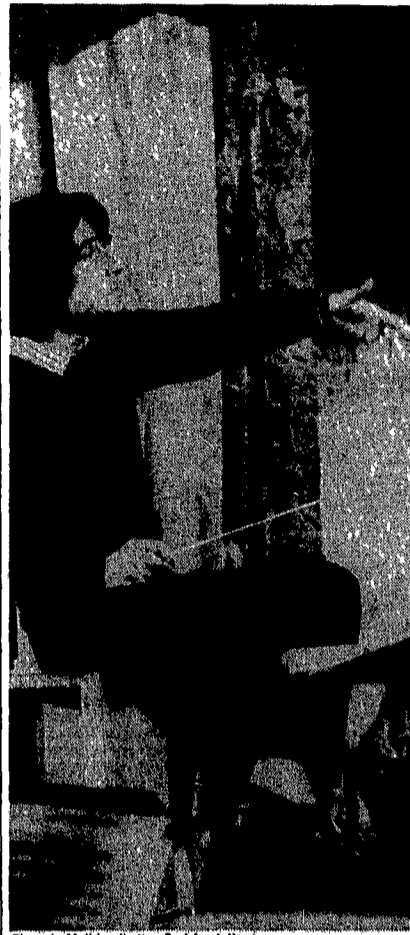
Il concerto, che non avrà conduttori italiani (è lo stesso spettacolo preparato per il tour mondiale) sarà aperto da Sammy Davis seguito da Liza Minnelli e Frank Sinatra, che riproporranno motivi come «Memories», «Hello Detroit», «I Cabaret», «Stranger in the Night», «My Way». L'intero concerto dura circa tre ore ed è diviso in quattro sezioni. I tre artisti - che eseguono i loro motivi più celebri ed amati dal grande pubblico - sono diretti ognuno da un diverso maestro, e si ritrovano a cantare insieme solo nella parte finale del mezzogiorno.

Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sais, dopo aver ricordato che i giornali storicamente partecipavano a grandi eventi, come la famosa «Roma-Pechino» e i più celebri raid, ha annunciato che la collaborazione tra Rai e giornali non si fermerà qui - è il inizio di una serie di operazioni di questo tipo, di coproduzione tra tv e carta stampata. E come soci non pensiamo solo al Messaggero». Insomma, dopo l'epoca della «grande concorrenza» si pensa alle alleanze nel nome dello spettacolo 5 Cor

Successo alla Scala per Muti che ha diretto «Così fan tutte» con uno splendido cast

Un'orchestra dal tocco lieve, ma nel complesso la regia ha sottolineato un'eccessiva freddezza

# Mozart fra i tradimenti



Riccardo Muti ha diretto «Così fan tutte»

Secondo appuntamento con Da Ponte-Mozart alla Scala dove Muti ha ripreso la felice edizione di «Così fan tutte», nata a Salisburgo e trasferita nel 1983 a Milano nella luminosa cornice scenica di Mario Pagano con la regia di Michael Hampe. La compagnia tutta nuova ha riscosso alla fine il caldo consenso del pubblico. Particolarmente vivo il successo della Dessi, della Murray e di Muti.

### RUBENS TEDESCHI

Non accade ogni giorno di avere un imperatore come soggetto, ma non è neppure consueto disporre di Mozart e Da Ponte per musica e poesia. Non stupisce che, tratte le somme, al sovrano sia rimasta la parte minore quella di un modesto suggeritore di un intimo scaramante originale. Si sa come andarono le cose nel febbraio 1789. Mentre i parigini prendevano la Bastiglia, i austriaci viennesi spettegolavano alacramente sulla boccaccesca avventura di due ufficiali nella vicina Trieste costoro, per saggiare la fragile virtù delle proprie amani, si divertono in un'impresa di seduzione incrociata, e risucrono in troppa bene, portandosi a letto ognuno la fidanzata dell'altro.

L'impresa galante parve a Giuseppe di adattare ad un'opera comica. E' ovvio che Lorenzino Da Ponte in veste di poeta e Wolfgang Mozart in quella di musicista abbiano accolto con riconoscenza il regale suggerimento. Ma è certo che si siano poi divertiti un mondo a costruire un perfetto congegno di commedia arricchito di ambiguità, di maliziosi allusioni e, anche, di quella vena di...rezza malinconica che la direzione di Riccardo Muti è andata accendendo fra il gioco precipitoso degli inganni amorosi.

molto spazio né per il calore passionale né per la maliziosa acidità. È vero tuttavia che un certo distacco viene accentuato dalla regia di Michael Hampe indirizzata ad una comicità un poco generica. Non sgarbata si badi. Al contrario il regista è sin troppo attento alla bellezza della cornice: la luminosità dell'ambiente marino e la grazia dei costumi e del settecento barocco disegnati con mano infallibile dal compianto Mario Pagano. A ciò si aggiungono poi, come fattori di scarsa intimità, le dimensioni stesse del palcoscenico scallero dove i sei personaggi rischiano di perdersi. Se c'è un'opera dove un ambiente raccolto riuscirebbe opportuno (basti ricordare la geniale regia di Ronconi alla Fenice veneziana), è proprio questa. Nella grande Scala, al contrario, persino i pregi della compagnia - la compostezza vocale, la lievità degli accenti, l'assenza di giunonismo - rischiano di apparire come difetti, lasciando il pubblico un po' perplesso nel corso dei lunghi due atti.

Al termine, tuttavia, gli applausi non mancano e, va detto, appaiono pienamente meritate sia dal suo femminile che da quello maschile. Nel primo spiccano le ammorevoli Danielle Dessi e Ann Murray, limpide Fioridigli e giocosa Dorabella, assieme alla maliziosa servetta Adelina Scarabelli. Nel secondo Alessandro Corbelli è il vivace Guglielmo e di squisite trasparenze orchestrali.

Il direttore, lo sentiamo, se ne compiace sino al punto da sciogliere il contrasto in una eleganza tanto sovrappina da riuscire un po' fredda. Tra la calligrafia arcadica e la fulminea concitazione non resta

RAITRE ore 20.30  
Filippine terra di adozioni

RETE 4 ore 22.55  
Quel lettino è solo una mania?

Per saperne di più delle adozioni Samaracanda (Raitre ore 20.30) è andata direttamente a Manila, nelle Filippine, il paese da cui viene Serena, la bambina al centro delle cronache di questi giorni. Si saprà così qual è la tragica situazione delle famiglie che mandano i loro figli in Occidente. Ma la puntata di oggi promette dell'altro il professor Auil commenterà le storie di Aids tra uomini che fino all'ultimo momento combattono contro la malattia e non rinunciano alla speranza. Questa potrebbe essere rappresentata dalla miniserie americana, un ritrovato di cui la trasmissione ci darà tutto l'attualità politica. Roy McEvoy commenterà le recenti elezioni sovietiche e la vittoria di Elsan Da Londra, cronaca cronaca arriva l'avvenimento dell'anno il ballo dei maniaci sessuali. Per l'occasione, nella capitale inglese giungeranno protagonisti di tutto il mondo. Chissà se pensano di divertirsi.

Prendendo spunto dal film in onda stasera su Retequattro, la trasmissione di Arango Levi, Riferitore (alle 22.55), chiude la sua serie proponendo una discussione sul tema delle malattie mentali. Protagonisti: il prof. Paolo Pancher, Renzo Carli, Simona Argentieri, Carol Beebe Tarentelli. Dalle vicende del reduce del Vietnam protagonista del film, prenderà lo spunto una discussione incentrata sulla futura legge che dovrebbe regolamentare il settore con l'istituzione di un albo professionale. Dopo la laurea in medicina e in psicologia, sono previsti cinque anni di specializzazione. Dovrebbe essere un modo per migliorare la professionalità in questo settore. Sarà poi analizzato il fenomeno delle malattie psicosomatiche, ormai diffusissime e misconosciute. Anche in questo campo si brancola nel buio e mancano istituti seriamente specializzati. Insomma, quella della mente è la malattia del secolo? Può darsi e non siamo abbastanza attrezzati per affrontarla.

NOVITA  
Charlie, Buster, Stan e Laurel, la magnifica risata americana

Uno spettacolo per grandi e piccoli. Ma chissà se i piccoli rideranno ancora. Da lunedì 3 aprile alle 18.05 su Raitre andrà in onda Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America dei grandi comici, programma curato da Aurelio Castellfranchi che proseguirà fino ai venerdì, per sessanta puntate. «Si tratta di una selezione molto ampia - spiega il curatore - dei migliori esempi della grande stagione del cinema comico americano dal 1914 all'inizio degli anni Quaranta. Si vedranno tutti i maggiori protagonisti: Charlie Chaplin, Buster Keaton, Stan Laurel, Oliver Hardy. Ma si vedranno anche i volti meno noti, Harry Langdon, Harold Lloyd, W.C. Fields, Fatty. E poi alcune scoperte vere e proprie i bambini della «Our Gang», la coppia Bert Wheeler e Robert Woolsey. Per ogni puntata un tema, i motivi del sogno americano, la cosa all'oro, la grande depressione, la fabbrica, la grande metropoli, lo spettacolo. Tra la minidanza di gag, si alterneranno brevi filmati dell'epoca, pezzi di news, che verranno commentati dai testi di Claudio Camerini, Ernesto G. Laura e lette da Pino Locchi. Costi, dopo le risate, il primo programma radio, i funerali di Valenti, il crollo di Wall Street.

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Badolati</p> <p>8.40 AMO NON AMO. Telefilm</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)</p> <p>10.30 TGT1 MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)</p> <p>11.00 PASSIONI. Sceneggiato</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA. TGT1 FLASH</p> <p>12.00 VIA TEULADA 88. Con Loretta Goggi</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di...</p> <p>14.00 STAZIONE DI SERVIZIO</p> <p>14.30 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela</p> <p>15.00 PRIMISSIMA. Di Giovanni Raviele</p> <p>15.30 CRONACHE ITALIANE. Di F. Cetta</p> <p>16.00 VIDEOCLIP. Cartoni animati</p> <p>16.15 INGI Regia di Leone Mancini</p> <p>17.00 GOGGI AL PARLAMENTO - TGT1 FLASH</p> <p>18.00 DOMANI SPEDI. Con G. Magelli</p> <p>18.30 IL LIBRO, UN AMICO</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LASCIA O RADDOPPIA? Gioco a quiz con Lando Buzzanca, Bruno Gambetta e Johara. Regia di Francesco Boserman</p> <p>22.30 LINEA DIRETTA. Di Enzo Brieg</p> <p>23.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 HOCKEY SU GHIACCIO</p> <p>23.30 EFFETTO NOTTE. Con Vincenzo Mollica</p> <p>24.00 TGT1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.15 GOLF OPEN SARDINIA</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.00 PRIMA EDIZIONE. Di B. Tracchi Te-djan</p> <p>7.30 I GIORNALI di M. Pastore e E. Sempò</p> <p>8.30 PIU' SANI PIU' BELLI «MATTINO»</p> <p>9.30 LA RISAIA. Film con Elsa Martinelli</p> <p>10.30 DONKEY KONG. Cartoni animati</p> <p>10.55 TG2 TRENTATRE. Giornale di medicina</p> <p>11.05 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE</p> <p>11.25 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>11.30 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari</p> <p>12.00 TG2 ORE TREDICI</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm</p> <p>14.45 TG2 ECONOMIA</p> <p>15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli</p> <p>16.00 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH</p> <p>17.00 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart</p> <p>17.30 IL MEDICO IN DIRETTA</p> <p>18.30 TG2 SPORTSERA - EUROGOLF</p> <p>18.45 HUNTER. Telefilm «Visti da dentro»</p> <p>19.30 INTRO 2. TG2. TG2 LO SPORT</p> <p>20.30 UNA VERITA' COME UN'ALTRA. Sceneggiato con Paolo Maria Scalfardo, regia di G. Calderoni (2ª ed ultima parte)</p> <p>21.55 TG2 STABERA</p> <p>22.05 TRIBUNA POLITICA. Incontro stampa del presidente del Consiglio</p> <p>22.35 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB</p> <p>23.25 TG2 NOTTE</p> <p>23.60 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>0.35 LEGGE E DISORDINE. Film con Carroll O'Connor</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>12.00 DSE: MERIDIANA</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 DSE: Il suono e l'immagine</p> <p>15.30 AIR MAIL. Film con Pat O'Brien; regia di John Ford</p> <p>16.45 SCHEGGE. 20 anni prima</p> <p>17.00 BALCK AND BLUE</p> <p>17.30 GED. Di Gigi Grillo</p> <p>18.15 VITA DA STREGA. Telefilm</p> <p>18.45 YG2 DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in Tv</p> <p>20.30 SAMARACANDA. Il rotocalco in diretta</p> <p>22.30 I 30 COLPI. Film con Jean Pierre Léaud, Claire Maurier, regia di Francois Truffaut</p> <p>0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>0.10 TG2 NOTTE</p> <p>0.25 20 ANNI PRIMA</p> <p><i>Birdy</i> (Retequattro ore 20,30)</p>	<p><b>7</b></p> <p>13.40 TENNIS. Torneo Lipton</p> <p>16.00 HOCKEY SU GHIACCIO</p> <p>17.15 SPORT SPETTACOLO</p> <p>20.00 TENNIS. Torneo Lipton</p> <p>23.10 SPORTSME MAGAZINE</p> <p>23.30 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>24.00 JUKE BOX</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.45 SUPER 7. Varietà</p> <p>20.00 BROTHERS. Telefilm</p> <p>20.30 TRADIMENTO. Film</p> <p>22.30 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.15 LA CAVALLETTA. Film</p> <p><b>M</b></p> <p>14.15 TODAY IN VIDEO MUSIC</p> <p>18.30 ON THE AIR</p> <p>18.30 DEREK B. Concerto</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p> <p>0.15 LA LUNGA NOTTE ROCK</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>12.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>16.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO. Telefilm</p> <p>18.30 TV DONNA. Rotocalco</p> <p>20.00 TMC NEWS</p> <p>20.30 OSCAR '88. Attualità</p> <p>23.15 PIANETA NERO. Sport</p> <p>23.45 STABERA-SPORT</p> <p>15.30 AIR MAIL</p> <p>Regia di John Ford, con Pat O'Brien, Ralph Bellamy. Usa (1932). 65 minuti.</p> <p>Uno dei primi film sonori di Ford, impareggiato (con scene aeree ancor oggi belle, nonostante l'uso di modelli) sulle prodezze di assi dell'aviazione impegnati nel trasporto della posta in Italia usci con il titolo «l'aeroporto del deserto».</p> <p>RAITRE</p> <p>20.30 BIRDY - LE ALI DELLA LIBERTA'</p> <p>Regia di Alan Parker, con Matthew Modine, Nicolas Cage. Usa (1984). 115 minuti.</p> <p>Due reduci del Vietnam proseguono la loro vita in quel di Philadelphia. Sono amici per la pelle ma i loro incubi sono terribili. Soprattutto uno dei due, Birdy, è rinchiuso in un manicomio da cui può uscire solo un sogno, volare. Singolare film di Alan Parker in cui la macchina da presa si avvia letteralmente come un uccello. Ma, una volta tanto, lo stile barocco del regista inglese si sposa con una tematica «forte».</p> <p>Modine e Cage sono molto bravi</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO</p> <p>Regia di Jim Abraham, David e Jerry Zucker, con Lloyd Bridges, Robert Hays. Usa (1980). 84 minuti.</p> <p>Tre registi, la premiata banda di Jim Abraham e dei fratelli Zucker, per il film più pazzo e sdraiato della degli ultimi anni. Su un aereo popolato di gente bisbetica, un ex pilota in Vietnam (che odia volare...) insegua la fidanzata (che naturalmente fa la hostess...). Un'intossicazione mette fuori combattimento l'equipaggio, e allora... Film forse per bambini più che per adulti! Le battute sono volutamente esagerate ma alcune colgono nel segno</p> <p>ITALIA 1</p> <p>23.55 VAMPIRA</p> <p>Regia di Clive Donner, con David Niven, Teresa Graves, Gran Bretagna (1974). 90 minuti.</p> <p>Dracula vuole resuscitare la sua amica Vampiria e ospita nel suo castello comitive di turisti, sperando di trovare quel particolare tipo di sangue (gruppo OOO) necessario allo scopo. È una commedia, come avete già capito, in cui tutti i luoghi comuni del cinema vampresco vengono riciclati in chiave ironica. E nel ruolo cruciale chi poteva esserci, se non l'inglesiissimo David Niven?</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>0.35 LEGGE E DISORDINE</p> <p>Regia di Ivan Passer, con Carroll O'Connor, Ernest Borgnine. Usa (1974). 100 minuti.</p> <p>Per coprirsi alla criminalità disordinata, due agenti cittadini di New York organizzano una pattuglia di evigilanza. Prima sembra uno scherzo, poi le faccende si fa più serie. Storia di spantare grigias con una squadra di bravi attori. Alla regia c'è il coccolone Ivan Passer, che tenta di combinare l'humour del film scritti per Forman ai luoghi comuni del cinema americano</p> <p>RAIDUE</p>
--	--	--	---	--

Cinema L'Africa e tutti i suoi film

DARIO FORMISANO

ROMA. Mai visti a Roma e probabilmente neppure altrove. I film dell'Africa centrale e settentrionale, del Medio Oriente, dell'Asia orientale e dell'America del Sud, non sono certo corteggiati dalla distribuzione commerciale. E l'unica volta che un film arabo è passato in tv è accaduto die...



Luciano Virgilio e Franco Messera in una scena di «Tre sorelle»

Grande successo a Gubbio per il debutto del classico di Cechov con la regia di Ronconi

Tre sorelle nel passato

ARGEO SAVIOLI

Le tre sorelle di Anton Cechov. Traduzione di Carlo Grabher. Regia di Luca Ronconi. Scene di Margherita Pali, costumi di Vera Marzot, luci di Sergio Rossi. Interpreti principali: Marisa Fabbri, Franca Nuti, Annamaria Guarneri, Luciano Virgilio, Della Boccardo, Gianni Garico, Umberto Orsini, Mauro Avogadro, Toni Benorelli, Ivo Garrani, Franco Mezzera, Evelina Gori. Produzione Audac. Gubbio: Teatro Comunale

GUBBIO. Facciamo conto che, all'inizio della rappresentazione, siano già trascorsi venticinque o trent'anni rispetto a quel giorno dell'onomatopoeico di Irina (un anno dopo la morte del padre) che dà avvio alla vicenda. Due sfortunati zii (Olga, la maggiore, e Irina, la più piccola) e un appassionato malmantolato (Mascia, forse ormai vedova) rammentano, ricreano con le loro parole gli eventi di un passato che vedremo poi dipanarsi, come in un lungo flash-back, nell'arco di più sta-

zioni. «Fra venticinque o trent'anni tutti lavoreranno: la moderata utopia progressista del barone Tosenbach (almeno essa realizzata in Russia - il dramma di Cechov si colloca giusto all'alba del secolo - sia pure a caro prezzo) ha comunque scarso spazio, nel disegno dello spettacolo di Luca Ronconi, o meglio rientra in quel delirio di chiacchiere filosofeggianti cui si abbandonano i militari giovani e meno giovani, ospiti abituali di casa Proštrov. Accanto a questa, ma rimanendo inavvertibile, è forse fluito il corso della Storia. Le tre sorelle hanno misurato solo il loro tempo esistenziale, chiuse, quasi murate in una pena che sempre si accresce e si rinnova.

Dietro un velo di garza, in fondo alla scena (ma sfocature e appannature delle immagini sono un segno costante e comune del resto, oggi, a molto teatro italiano), si agitano come parenze fantomatiche gli altri personaggi. Quando però, di lì a poco, si atterranno nel pieno campo dell'azione, non ci sembreranno tanto spettrali; anzi, mostreranno una quasi urtante fisicità, denotata, in particolare, dall'altezza del tono vocale: declamano, concionano, mettono (per così dire) le loro battute tra virgolette, le sottolineano come frasi rituali. In un senso più sottile di quello dell'aspetto esteriore, sono pur essi dei morti viventi: agganciati, sospesi a un gesto, a un atteggiamento, a una fissazione maniacale (in un Cechov così prospettato, c'è già del Pirandello), a un «ruolo», se si vuole, che pesa come una condanna.

Più mobili, variegata (e vicine, non tanto noi, alla complessità della scrittura cecoviana) risultano le figure del vecchio ufficiale medico Cebutykin (Ivo Garrani, che finalmente pone in chiaro le ragioni di quell'affetto paterno verso Irina); di Andrej Proštrov, che Luciano Virgilio ben tratteggia come desolata «coscienza critica» della situazione; di Natascia, la «borghesuccia» avida e fedifraga, impossessata delle leve del comando domestico grazie al matrimonio con Andrej; della quale la brava Della Boccardo fa risaltare a dovere le motivazioni psicologiche e sociali. Ci sono poi, ovvero prima di ogni cosa, le Tre Sorelle: Marisa Fabbri, come Olga, cappeggia il gruppo, ed è forse la più aderente ai propositi registici, dichiarando per eccesso di maturità dell'esperienza e dell'età (insomma, si invecchia e si ingolfisce). Più equilibrato il contributo di Franca Nuti, nelle vesti di Mascia: la sua breve avventura passionale con Vierscinin trova gli accenti e i timbri esatti di un ricordo reincarnato. Annamaria Guarneri fa sentire con di-

screta effraccia, in certe bizzesse infantili di Irina, il presagio della futura senilità (o viceversa). E il suo appello angoscioso, a fine del secondo atto, «A Mosca, a Mosca...», è nervosamente mormorato dinanzi a un tavolino su cui viene disponendo le carte di un «solitario». Quanto alle espressioni conclusive, di dubbio è di speranza, affidate a tutte e tre, esse saranno sommerse dal suono, più fragoroso che festante, della banda soldatesca. L'impianto scenografico (i bozzetti sono firmati da Margherita Pali, che tuttavia non si è presentata alla ribalta, a ricevere la sua porzione di applausi) rileva, da principio, il grigiore e la decadenza di casa Proštrov: carte da parati male incolate, arredamento modesto e quelle finestre che, così in alto, tolgono la vista del mondo di fuori. Vari elementi vanno e vengono, poi, per arricchire l'ambiente, ma con qualche problema di stabilità. Grandi panneggi di fogliame risolvono l'esterno dell'ultimo atto. Successo strepitoso, immerevoli chiamate.

scena effraccia, in certe bizzesse infantili di Irina, il presagio della futura senilità (o viceversa). E il suo appello angoscioso, a fine del secondo atto, «A Mosca, a Mosca...», è nervosamente mormorato dinanzi a un tavolino su cui viene disponendo le carte di un «solitario». Quanto alle espressioni conclusive, di dubbio è di speranza, affidate a tutte e tre, esse saranno sommerse dal suono, più fragoroso che festante, della banda soldatesca. L'impianto scenografico (i bozzetti sono firmati da Margherita Pali, che tuttavia non si è presentata alla ribalta, a ricevere la sua porzione di applausi) rileva, da principio, il grigiore e la decadenza di casa Proštrov: carte da parati male incolate, arredamento modesto e quelle finestre che, così in alto, tolgono la vista del mondo di fuori. Vari elementi vanno e vengono, poi, per arricchire l'ambiente, ma con qualche problema di stabilità. Grandi panneggi di fogliame risolvono l'esterno dell'ultimo atto. Successo strepitoso, immerevoli chiamate.

Opera È morto Alberto Antignani

ERASMO VALENTE

ROMA. È morto al Policlinico «Gemelli» Alberto Antignani, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma dal 1985. Nato a Veroli (Frosinone) il 22 aprile 1948, avrebbe tra qualche giorno compiuto i quarant'anni. Da circa un anno colpito dal coagulo male incurabile, era perfettamente a conoscenza della sua disperata situazione della quale, peraltro, non aveva mai detto nulla a nessuno. Tumultuosa ed amara la sua vicenda alla testa del Teatro dell'Opera, cui, come ogni sovrintendente che si rispetti, aveva dato tutto se stesso, non senza qualche eccesso delle sue funzioni. Ha configurato qualcuno, in quella dell'Antignani, l'immagine del sovrintendente quale fu lasciata da Antonio Ghiringhelli alla Scala. Cioè, il protagonista non solo, o non tanto, della vita amministrativa dell'ente, ma della complessiva attività del teatro, promossa anche prescindendo dalla collaborazione d'uno staff. Ditemmo che non sia stato, in questo senso, un merito del sovrintendente il non aver cercato, nell'interesse del Teatro dell'Opera, di frenare le campagne contro i direttori artistici Giocchino Lanza Tomasi e Gianluigi Gelmetti che, prima l'uno, poi l'altro, non furono riconfermati nei loro incarichi per lungo tempo, poi, non assegnati ad altra persona. Ad Alberto Antignani piaceva progettare soluzioni artistiche, iniziative culturali attuate, per così dire, di suo pugno, ma destinate fatalmente ad accendere tensioni dovunque politiche, culturali, sindacali e di bilancio, per cui da ultimo il Teatro dell'Opera è stato dal ministro Carraro sottoposto a gestione commissariale. Il che è la prova che il Teatro dell'Opera, come ogni altro ente lirico, non può funzionare senza la piena autonomia della sua amministrazione e una precisa suddivisione di responsabilità. Se n'era convinto lo stesso Antignani, che aveva poi avviato il rilancio del massimo teatro della capitale promuovendo la nomina d'un direttore artistico e l'assegnazione dell'incarico a Bruno Cagli. Gli era stato di conforto, in questo ultimo anno di vita, aver visto la ripresa di prestigio del Teatro dell'Opera, anche attraverso quelle attività collaterali (concerti e spettacoli al Teatro Brancaccio) da lui stesso promosse. Si sono avuti, al Brancaccio, spettacoli di balletto, concerti sinfonici con Rostropovic al violoncello e sul podio, ma soprattutto costituiscono un impegno per i successori le manifestazioni, affollatissime, della domenica mattina. I funerali si sono svolti ieri, a Veroli, in forma strettamente privata, per volontà della famiglia cui parteciparono le condoglianze nostre e del nostro giornale.

Alle 4.30 di stamane Hollywood ha premiato se stessa con grande sfarzo. Ma il cinema Usa è sempre più legato alle multinazionali tv. E la cerimonia ha avuto un miliardo di telespettatori...

Ma il vero Oscar l'ha vinto la televisione



NEW YORK. Per vincere l'Oscar un film deve essere americano. O almeno fatto e pubblicizzato con soldi americani. Questo lo si sapeva. Deve essere un film che già sta avendo successo al botteghino, perché questi premi piovono sempre sul bagnato. E anche questo lo si sapeva. Non necessariamente deve essere un capolavoro. E anche questo in Europa lo si era intuito da tempo. Quel che forse non si sa è che un'altra condizione necessaria per entrare nella classifica delle nominations è che il film sia stato fatto uscire nella seconda metà dell'anno. Perché la memoria culturale americana, sul film come sulla politica e sul quotidiano in genere, è brevissima. Al di là dei sei mesi non va. Già, del 1988, il minimo che si possa dire è che non è stata una grande annata cinematografica. Se ci

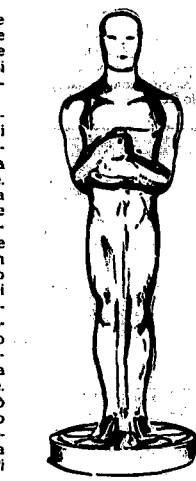
Mentre leggete, gli Oscar per il '88 sono già stati assegnati: la cerimonia di premiazione si è svolta come di consueto in orari precisi per la stampa italiana. Forse qualcuno di voi l'avrà vista in diretta, su Telemontecarlo, dalle 4.30 di stamane, e si sarà reso conto che gli Oscar sono ormai, soprattutto, un grande spettacolo televisivo. Che quest'anno ha avuto circa un miliardo di spettatori.

GIANFRANCO CORBINI

NEW YORK. Tutto è pronto per la lunga notte degli Oscar ma quest'anno l'attesa dei vincitori sembra marcata da uno scetticismo maggiore del solito. Nonostante i grandi preparativi affidati al produttore di Grease, Alan Carr, il supplemento televisivo di Newsday preannuncia gli «Academy Awards dello sbadiglio» e definisce la cerimonia della premiazione «sempre più lunga, più trionfale e più noiosa». Dal canto suo il settimanale Time - che vende 18 milioni di copie - richiama l'attenzione su «gli intrighi dietro le quinte» e sottolinea che questo è proprio ciò che la tv non dice a proposito degli Oscar. Le nominations sono state fatte e, come sempre, hanno lasciato una scia di critiche e di commenti, ma tutti si sono ormai rassegnati al fatto che l'industria, e coloro che votano per lei, fa i propri interessi. Come ha scritto un critico del Washington Post, gli Oscar dovrebbero essere «basati sul merito» ma finiscono per essere invece «scelte emotive travestite da obiettività». La 61ª edizione degli «Academy Awards» è stata celebrata come una faraonica celebrazione di Hollywood e della supremazia che essa ancora detiene nel mondo dello spettacolo. Simbolo di questo autocompiacimento potrebbe essere la scenografia che Carr ha studiato per la presentazione del suo programma, ricostruendo l'ambiente in cui quarant'anni fa, subito dopo la guerra, si svolgeva in un albergo di Los Angeles la più modesta e mondana cerimonia della consegna degli Oscar, in un clima molto più intimo e conviviale. Ma di quegli anni d'oro del cinema restano soltanto i fondali con le palme californiane preparati da Carr, anche se apparentemente nulla è cambiato: i grandi studi sono ancora in funzione con le loro insegne famose: Paramount, Fox Film, Columbia, Metro, Warner Bros; ma dietro le antiche insegne si affacciano i nuovi grandi conglomerati multimedia per i quali i film costituiscono soltanto una parte della loro molteplice attività, anche se sono ancora la materia prima dei loro profitti. Soltanto le videocassette hanno un mercato complessivo che vale 7 miliardi di dollari (quasi 9 mila miliardi di lire). Per il 1992,

industria cinematografica, tra proiezioni nelle sale, produzioni televisive, vendite alle tv-cavo via satellite e vendita o affitto di videocassette prevede introiti complessivi di oltre trenta miliardi di dollari in un mercato mondiale ormai senza confini. Non è un caso, quindi, che quest'anno la cerimonia degli Oscar, che nel 1986 era arrivata anche sui teleschermi cinesi, venga trasmessa nell'Unione Sovietica e in altri 185 paesi ad un pubblico complessivo di oltre un miliardo di persone. Hollywood, quindi, ha tutte le ragioni per essere soddisfatta e per celebrare con un carosello di attori e di attrici senza precedenti la sua supremazia mondiale nella produzione di immagini e suoni da distribuire in ogni angolo della terra. E il Giappone, che non trasalca nessuna occasione per insidiare il predominio americano in ogni settore, sta per dare l'assalto anche a Hollywood dove la Sony, la Matsushita e persino la Nippon Steel Corporation si stanno contendendo da diversi mesi l'acquisto della Columbia e della Mgm considerate attualmente gli anelli più deboli della grande catena produttiva dei nuovi conglomerati. Con il suo nuovo assetto e con le garanzie che si è assicurata differenziando e moltiplicando i suoi interessi, l'industria americana dello spettacolo sembra navigare in un mare sicuro, ma i suoi legami stretti con la televisione, ad esempio, condizionano in buona parte i suoi piani produttivi. Gli studi principali quest'anno hanno fornito la mag-

gioranza dei programmi al network nazionale Abc, Cbs e Nbc favoriti dalla legge che impedisce alle reti televisive di produrre e distribuire in proprio i loro film e telefilm. Al tempo stesso la vita diventa sempre più difficile per i produttori indipendenti, anche se nel mondo del cinema non mancano mai le sorprese. Molti attori come Jane Fonda o Clint Eastwood, e anche molti registi producono in proprio ma i rischi sono grandi e spesso il successo dei loro film resta subordinato all'aggancio con le reti di distribuzione dei grandi conglomerati. Sono loro, in ultima analisi, che possono determinare attraverso un'intensa promozione il successo di un film realizzato da una produzione indipendente. E talvolta anche la qualità può essere premiata dal successo di pubblico e di cassetta, come è accaduto di recente a Stand and deliver, la storia di un maestro tra i ragazzi diseredati di una scuola di Los Angeles che ha finito per realizzare 17 milioni di incassi con l'investimento di poco più di un milione grazie alla distribuzione della Warner Bros. Questo è il mondo del cinema che Hollywood esalta sotto gli occhi di una platea mondiale senza precedenti. Quanto agli Oscar, come ha scritto ancora il critico del Post, essi non sono mai esattamente giusti, logici o accurati. E solo cumulativamente possiamo vedere che, nella media, alcune inaccuratazze sono state corrette, alcuni torti sono stati sanati e alcune ingiustizie vengono addolcite dalla scoperta di qualche gemma.



Uno «zio» dalla memoria corta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

chiedete il meglio che abbiamo visto qui, dovremo rispondere sinceramente: Lawrence d'Arabia, che risale a vent'anni fa a massacra al confronto qualunque cosa di questi ultimi due anni. Più ristretta ancora è la scelta se si deve pescare solo nella seconda metà dell'88. E questo è esattamente quello che hanno fatto i giurati dell'Oscar. Non è la prima volta che dei critici rilevano questo tipo di amnesia, ma stavolta pare abbiano superato ogni limite. Con l'unica eccezione forse di Rain Man, chi scrive non ha avuto l'impressione che i film visti nella seconda metà dell'88 fossero migliori di quelli della prima metà. Anzi. Ma adesso capiamo perché l'anno scorso nessuno aveva notato il magnifico western-sindacale Matewan di John Sayles, e quest'anno non è stato segnalato in alcuna categoria The Thin Blue Line di Errol Morris, il film che ha fatto liberare dal carcere un uomo ingiustamente condannato per l'omicidio di un poliziotto in Texas ven-

correre anche a tutti gli altri Oscar. Ma qui i film europei sono roba per i cinema d'essai, quelli con 50 posti. Se gli manca l'attore americano famoso del momento, non vende. E non becca l'Oscar, perché, come per far denaro bisogna già avere tanto, questo è un premio che va a chi è già ricco. L'ultimo Imperatore di Bertolucci aveva già incassato oltre metà dei 44 milioni di dollari già prima delle nominations. Platoon aveva già incassato 100 milioni di dollari prima degli Oscar. E Rain Man con Dustin Hoffman è partito favorito anche perché di milioni (di dollari) ne ha già incassati ben 130. Contando i minuti del film, un incasso dello stesso ordine di grandezza della pubblicità tv durante la cerimonia di ieri notte a Los Angeles: 375.000 dollari per 30 secondi, 750.000 dollari al minuto più.

collana "FORMAZIONE E RICERCA" Due nuove pubblicazioni dell'ISTITUTO TOGLIATTI BIOTECNOLOGIE E SISTEMA AGRO-AMBIENTALE M. Bresso M. Buiatti A. Castagnola M. Stefanini 4 Istitute Togliatti Commissione Nazionale di Organizzazione Comitato Regionale Ligure EFFICIENZA ED EFFICACIA NEL NUOVO PCI F. Ottaviano C. Pontiggia F. Assirelli G. Camurri S. Micheli G. Ferrero C. Rouveyre R. Speciale M. D'Alema 5



Un giudice di New York squalifica gli Usa  
La Coppa America alla Nuova Zelanda  
«Tradito il regolamento e lo spirito»  
della più famosa competizione sul mare

## Colpita e affondata la corazzata a vela americana

Correre la Coppa America col catamarano «Star & Stripes» è stato un comportamento «anti sportivo»: era scontato che il catamarano è più veloce degli yacht tradizionali monochiglia. Lo sostiene il giudice della Corte suprema di Manhattan che ieri ha tolto la coppa della vittoria alla barca battente bandiera americana per passarla alla Nuova Zelanda la cui barca alata era arrivata seconda.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Lo «Star & Stripes», il catamarano armato dagli americani a San Diego, e il «New Zealand» non si battevano ad armi pari. C'era una evidente «forte disparità» in contraddizione con le tradizioni di sportività dell'America's Cup e con «la sua ragione primaria che è l'incoraggiamento di una competizione amichevole».

«Comportamento antisportivo» è questa la motivazione con cui un giudice americano, la signora Carmen Beauchamp Ciparick della Corte suprema di Manhattan, ha squalificato la squadra americana che aveva vinto col catamarano la regata del settembre scorso e ha passato la coppa alla squadra neozelandese che era arrivata seconda.

Nelle 14 cartelle della sentenza, la signora Ciparick riconosce che squalificare lo yacht americano costruito a San Diego, in California, è un «rimedio drastico», ma sostiene che è l'unica soluzione possibile se si vuole rispettare lo spirito della prestigiosissima competizione che ha 138 anni di storia. «Quelli di San Diego», scrive, «erano perfettamente al corrente dei rischi che correvano quando hanno deciso di difendere il titolo mettendo in campo un catamarano. Mentre a parole dichiaravano fedeltà allo spirito della competizione, il loro chiaro obiettivo era invece mantenere la coppa ad ogni costo, in modo da poter ospitare la prossima edizione dell'America's Cup».

Così facendo, hanno tradito lo spirito della Coppa America e le intenzioni di George Shuyler, che l'aveva fondata nel 1887, con il principio che la gara fosse in qualche modo «ad armi pari».

Gli americani sono stati tanto più antisportivi, quanto più la Coppa America è una gara da «gran signori», che imporrebbe regole «moral» e di «sportività» ancor più rigorose del Superbowl a football, del Mondiale di calcio o del tennis a Wimbledon. Anche se si tratta di norme non riportate nei regolamenti ufficiali, risulterebbe ad oltre un secolo fa.

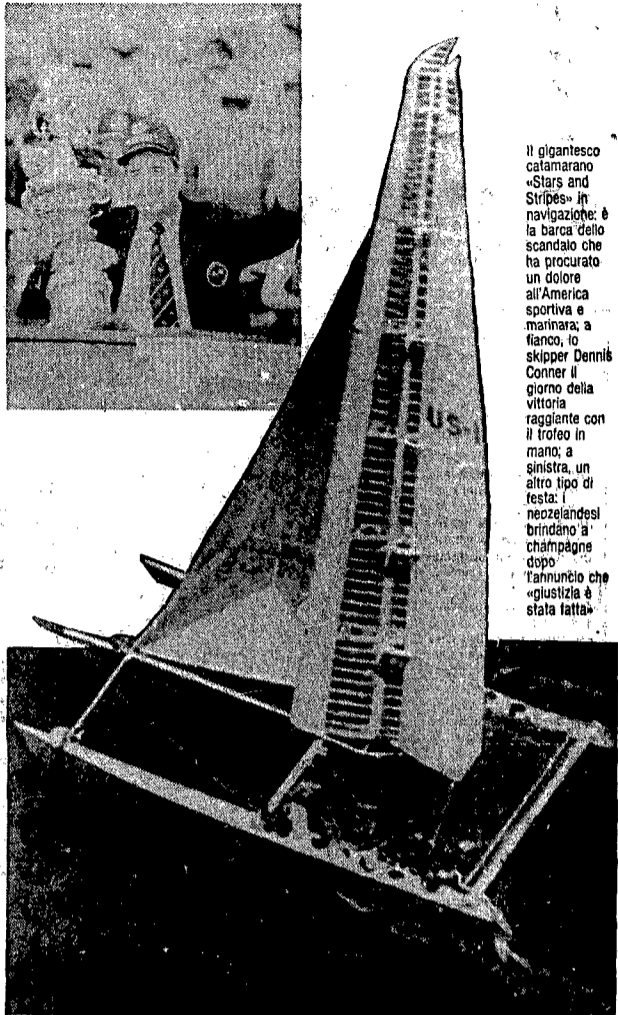
Anche lo yacht neozelandese è un po' diverso dalle barche che tradizionalmente hanno partecipato a questa regata. È più grande dei 12 metri e ha due vistose ali al lato dello scafo. Ma secondo il giudice di New York, cui i neozelandesi avevano fatto ricorso, la sua non ortodossia relativa non è comparabile a quella del catamarano, non perché era la prima volta che un catamarano partecipava alla Coppa America ma perché è evidente che i due leggendari e affluenti scali paralleli di questo tipo di imbarcazione consentono maggiori

velocità del monoscafo perché hanno meno attrito con l'acqua.

Oltre alla questione sportiva, nel litigio tra San Diego e i neozelandesi erano in gioco enormi interessi economici. La città californiana si stava preparando ad ospitare l'edizione della Coppa America nel maggio del 1991. Ora che le hanno tolto la coppa, e quindi la competizione si svolgerà nelle acque di Auckland, nell'emisfero opposto, la California perderà qualcosa come 2 miliardi di dollari. Si capisce che siano inferociti. E c'è chi arriva ad accusare il giudice, se non di essersi venduta ai neozelandesi, di averla presa con secondi fini. Il sindaco di San Diego, Maureen O'Connor, donna anche lei come il giudice Ciparick, dice che la sentenza è «politicamente motivata», perché lo Yacht Club di New York preferisce che la competizione si svolga in Nuova Zelanda, dove la barca armata dalla metropoli avrebbe qualche possibilità di farcela contro il «New Zealand», anziché in California, dove le chance di qualsiasi concorrente contro il catamarano a «stelle e strisce» sono pressoché nulle.

## Gardini, sfidante italiano: «Per noi non cambia nulla»

MILANO. Raul Gardini ha confermato la sua intenzione di partecipare con la «Compagnia della Vela» di Venezia alla prossima edizione della Coppa America, anche dopo la decisione della Corte suprema degli Stati Uniti ha privato il San Diego Yacht Club dell'ambito titolo per assegnarlo agli sfidanti neozelandesi del Mercury Bay Boating Club. «Non vogliamo entrare nel merito della decisione del giudice Carmen Ciparick», ha detto Gardini - e continuiamo a lavorare per la progettazione e la costruzione del «Moro di Venezia» che in ogni caso sarà tra gli sfidanti per la 28ª edizione della Coppa America. Gardini ha ribadito di essere «intenzionato ad andare a prendere la Coppa dovunque si trovi». Anche dopo questa sentenza, non si è certi al cento per cento sul luogo in cui si gareggerà, perché il San Diego ha a disposizione un mese per presentare appello contro la decisione del giudice americano. Intanto a Wellington si è scomodato perfino il primo ministro e questo dà il senso di quanto sia importante da quelle parti la Coppa. «Finalmente è stata fatta giustizia - ha sentenziato David Lange, capo del governo neozelandese - ora possiamo dire che la Coppa America è stata regolata». Comunque il verdetto che ha definitivamente assegnato la vittoria al «New Zealand» del grande skipper Dennis Conner è stato accolto nella capitale neozelandese con grandi manifestazioni di giubilo.



Il gigantesco catamarano «Star & Stripes» in navigazione: è la barca dello scandalo che ha procurato un dolore all'America sportiva e marinara; a fianco, lo skipper Dennis Conner il giorno della vittoria raggiante con il trofeo in mano; a sinistra, un altro tipo di festa: i neozelandesi brindano a champagne dopo l'annuncio che «giustizia è stata fatta».



Vedremo ancora come in questa foto un Roche sorridente? L'istintiva è del luglio '87 dopo il trionfo al Tour, ed è stata scattata al Lido di Parigi.

## Ciclismo. Il campione irlandese dopo un anno nero dice sì al Giro '89 Roche scende all'Hotel Italia per riassaporare le antiche glorie

Stefano Roche disputerà il prossimo Giro d'Italia al comando della Fagor. Ieri l'annuncio ufficiale che appaga il desiderio di un campione deciso a tornare sulla cresta dell'onda dopo una stagione di sofferenze e di rinunce. Il 1988 è stato infatti un anno disastroso per il corridore irlandese, bloccato da un malanno al ginocchio destro che già nell'86 aveva richiesto più di un intervento chirurgico.

Carrera, tante promesse e nessun risultato per colpa del ginocchio rovinatosi sulla pista della Sei Giorni parigina. Poi una rimonta fantastica, il favoloso «ris» del 1987, i trionfi del Giro, del Tour e del Mondiale. Soltanto nella carriera di Edoardo Merckx (stagione '74) c'è una pagella così brillante.

Il Giro '87 doveva vincerlo Roberto Visentini, ma nella famosa tappa di Sappada, gli ordini di scuderia vennero mandati al diavolo da Roche che indossava la maglia rosa al termine di una giornata di polemiche, di contraddizioni e di ingiurie. L'indomani Roche doveva difendersi dalle minacce dei tifosi che vedevano in lui il traditore, l'uomo che aveva pugnalato alle spalle un compagno di squadra.

Brutti momenti per l'irlandese, momenti cancellati da un finale che otteneva i consensi generali del pubblico. E a distanza di qualche settimana un Tour vinto con 40 secondi su Delgado, una lotta appassionante fino agli ultimi metri di corsa, brividi per Roche, bisogno di esigono sulla cima di La Plagne, altri brividi quando Stefano stacca lo spagnolo nella vertiginosa picchiata su Morzine, scampoli di ciclismo antico nell'atleta che brucerà al nostro Argentin il mondiale di Villach con un slancio in prossimità dello stacco.

L'anno dopo Roche è in crisi, è nuovamente fermato dai dolori al ginocchio, ma è in crisi l'intero ciclismo, è un 1988 senza stelle, senza veri campioni. Ecco perché il ritorno di Stefano è accompagnato da molti auguri. Dicono che la fragilità del ginocchio deriva dalla cura a base di cortisone, dicono anche che sono stati i grossi rapporti a indebolire l'arto, ma l'irlandese comunica che tutto procede bene, che la riscossa è vicina, come dimostrano la vittoria nella cronoscalata della Parigi-Nizza e i piazzamenti conseguiti in altre prove.

Sarà una competizione di lunga durata, sarà il severo Giro d'Italia a pronunciare la verità sulle possibilità di Roche. Intanto c'è in Stefano Roche la volontà di ricominciare, la forza di non arrendersi, la voglia di scrivere pagine di ciclismo che esaltano le folle e anche il credo nella fortuna degli anni dispari.

## Ciclismo. In Belgio Affollato sprint a La Panne La spunta l'italiano Baffi Vanderaerden resta leader

LA-PANNE (Belgio). L'italiano Adriano Baffi, della squadra Arioste, ha vinto ieri la seconda tappa della Tre Giorni di La Panne, superando allo sprint Eddy Planckaert ed Etienne De Wilde. Tutti i partecipanti hanno corso i 223 chilometri della frazione sempre a ranghi compatti. L'unico attacco della giornata è stato portato da un gruppo

formato da 56 corridori durante l'ascensione del Kemmel, la sola asperità del percorso. Poi c'è stato il riconiungimento generale e l'affollato sprint finale in cui Baffi, come si è detto, ha avuto la meglio. In classifica generale il belga Eric Vanderaerden ha conservato la maglia di leader, davanti all'olandese Jelle Nijdam, staccato di 13".



LA STORIA  
NEL CASSETTO  
Documento-fiaba sulla realtà dell'apartheid

La mostra è particolarmente diretta ai giovani, agli alunni delle scuole elementari e delle medie inferiori; gli obiettivi della mostra sono:

- fornire il principio dell'uguaglianza delle possibilità per tutti gli esseri umani, senza distinzioni di razza, fede politica e religiosa;
- rendere più consapevoli i ragazzi di quelli che sono i diritti ed i doveri di ogni cittadino e dell'importanza del concetto di uguaglianza dei diritti civili in una società moderna;
- stimolare i ragazzi alla partecipazione cosciente nella realizzazione di un ordine internazionale più giusto in cui i popoli abbiano i medesimi diritti indipendentemente dalle idee e dalle diverse culture di cui sono portatori;
- lavorare per la pace, stimolando il senso della solidarietà e della cooperazione nazionale ed internazionale;
- fornire spunti di riflessione utili per un approfondimento nel programma scolastico che prevede studi di storia, di geografia e di problemi sociali;
- fornire al personale insegnante strumenti nuovi e originali di comunicazione su nuove tematiche attinenti l'importante rapporto scuola/società.

per richiedere la mostra rivolgersi a:  
**CESVI Cooperazione e Sviluppo**  
Via Pignolo, 50 - 24100 BERGAMO  
Telefono 035/243990

## Boxe Muore sul ring a 18 anni

CHARLESTON (South Carolina). La federazione di pugilato della South Carolina ha deciso di far piena luce sulla tragica fine di Guedel Williams, un pugile dilettante di 18 anni morto sabato scorso in ospedale in seguito ad una grave emorragia cerebrale. È risultato che il giovane atleta si era sentito male ed aveva perso i sensi dopo aver sostenuto due combattimenti nel corso della stessa giornata, violando in questo modo il regolamento della Federazione. Williams era salito sul ring due volte il 22 marzo in occasione di una riunione tra pugili canadesi ed americani svoltasi a Smyrtle Beach. La commissione d'inchiesta nominata dalla Amateur Boxing Federation dovrà accertare eventuali responsabilità degli organizzatori.

Williams, secondo di dieci fratelli, era stato sconfitto nel primo incontro e si era però offerto spontaneamente di sostituire un pugile assente in un incontro successivo. Un combattimento rivelatosi particolarmente duro e nel corso del quale era stato colpito in pieno il viso da un colpo di pugno alla prima ripresa, costringendo poi l'arbitro a sospendere l'incontro. Proprio mentre veniva annunciato il verdetto Williams, che aveva vinto i «guanti d'oro» per il West-Tennessee, si accasciò sulle corde privo di sensi.

## Divorzio Mike Tyson risparmia 172 miliardi

NEW YORK. Ribin Givens, l'ex moglie di Mike Tyson, ha ritirato la querela nei confronti del campione del mondo dei pesi massimi con la quale aveva chiesto 125 milioni di dollari (circa 172 miliardi di lire) di risarcimento. Questo perché Tyson nello scorso novembre aveva concesso un'intervista ad un quotidiano new-yorchese esprimendosi in termini non certo positivi sulla moglie, attualmente «buona amica» della stella del basket Nba e dei Los Angeles Lakers, Magic Johnson, e sulla successora. La remissione della querela farebbe parte degli accordi presi dalla coppia il 14 febbraio scorso, giorno in cui è stata pronunciata la sentenza del loro divorzio.

Mike Tyson, che al suo ritorno sul ring dopo mesi di inattività ha battuto l'inglese Frank Bruno, si sta preparando per un nuovo combattimento contro Evander Holyfield. Nell'ambiente pugilistico new-yorchese si parla di una borsa da favola per questo enorme incontro di «King Kong». Lo stesso Holyfield, ha fatto intendere che il giro d'affari intorno al suo match con Tyson non dovrebbe essere inferiore ai 25 milioni di dollari.



Avere Maradona ai propri piedi

Anche se acclacato avere ai propri piedi il «re» del pallone deve essere stata una gran bella soddisfazione per questi giovanissimi aspiranti calciatori francesi. Maradona si è fatto fiutare così a Reims dove l'altro giorno ha inaugurato la scuola di calcio del suo amico ed ex calciatore Carlos Bianchi. Ma al suo ritorno a Napoli Maradona ha trovato un clima meno allegro. I suoi guai muscolari vanno migliorando ma l'ecografia, alla quale si è sottoposto ieri pomeriggio, ha detto che dovrà ancora starsene buono per qualche giorno. Da escludere la sua presenza in campo sabato contro la Juventus.

## Basket. Campionato La Knorr esce dalla crisi e travolge la Vismara Philips affonda a Livorno

ROMA. Nella serie A1 maschile di basket finalmente la Knorr sembra uscita dalla crisi, mentre anche la romana Phenola ha fatto un passo avanti. Viceversa la Philips è stata sconfitta a Livorno. La Scavolini continua la sua corsa e ha sei punti di

vantaggio su un folto gruppo di inseguitrici. Quanto alla Vismara il ko è venuto dopo sette vittorie di fila. Nel corso dell'incontro con la Knorr si sono avuti scontri in campo tra i giocatori. Ad avere la peggio è stato Antonello Riva che ha dovuto farsi mettere 4 punti per una ferita alla testa.

**RISULTATI E CLASSIFICHE**

**Serie A1.** Enichem Livorno-Philips Milano 100-94; Phonola-DiVarese 77-66; Knorr Bologna-Wiwa Cantù 109-77; Riunite Reggio Emilia-Snaidero Caserta 91-92; Hitachi Venezia-Allibert Livorno 88-99; Alno Fabriano-Arimo Bologna 76-86; Palli Napoli-Ipifim Torino 94-77; Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 84-77.

**Classifica.** Scavolini 38; Philips, Benetton, Enichem, Paini e Snaidero 32; Wiwa 31; DiVarese e Knorr 30; Arimo 28; Allibert 26; Phonola 22; Ipifim 20; Riunite 18; Hitachi 16; Alno 12 (Wiwa un punto di penalizzazione).

**Serie A2.** Caripe Pescara-Roberts Firenze 94-92 dopo 1 ts; Filodoro Brescia-Standa Reggio Calabria 95-84; Kleenex Pistoia-Annabella Pavia 75-70; Irge Desio-Jolly Forlì 108-80; Marr-Sangiorgese 99-76; Teorema Arese-San Benedetto Gorizia 83-82; Fantoni Udine-Braga Cremona 97-87; Sharp Montecatini-Glaxo Verona 94-91.

**Classifica.** Standa 42; Irge 38; Roberts 34; Braga, Glaxo Kleenex, Filodoro, Marr e Sharp 28; Jollycolombani e Fantoni 26; Annabella e S. Benedetto 24; Teorema 20; Sangiorgese 16; Caripe 14.



Una sconfitta verso i Mondiali

Quarta sconfitta dell'era Vicini Una nazionale disposta male e modificata in peggio s'arrende ai caparbi rumeni

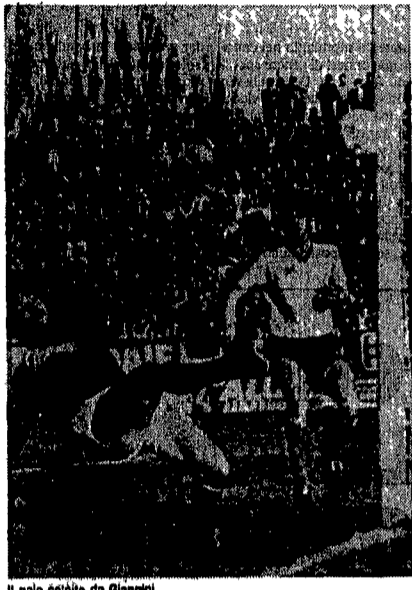
Alcune prodezze di Zenga e il solito impeccabile Baresi riescono a limitare i danni Scampolo di partita per Baggio

Nulla di buono dal fronte orientale

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

Caro Vicini siamo... lontani

Il Commissario tecnico ha rimesso nel cas...



Il palo colpito da Giannini

SIBIU Era nell'aria ed è puntualmente arrivata la sconfitta numero quattro...

Gli azzurri non promettono una grande gara. L'impressione è a metà tra quella di chi è svogliato e di chi non ci capi...

Table with football scores: ROMANIA 1, ITALIA 0. Includes details for Romania (Lungu 65, Petrescu 65, Klen 6, Rednic 55) and Italy (Lakatus 65, Iovan 6, Lakatus 65, Sabau 7, Camataru 65).

Ferri in campo si bisticcia e si picchia. Sono ammoniti Lakatus per una gomitata e Maldini che riesce a farsi punire...

Ancora in apnea l'Under di Maldini

ALBA JULIA. Nell'amichevole di una settimana fa a L.A....

L'impetuoso giudizio del tecnico rumeno «Tanti talenti e non sono riusciti a pareggiare...»

DAL NOSTRO INVIATO

SIBIU. Può essere la cosa più scontata ma Vicini ha cercato soprattutto di difendere la squadra nel suo insieme...

di non entrare nel merito di quello che è successo nei vari reparti durante la partita. Abbastanza clamoroso quello che Vicini ha detto di Ferrara...

È pensabile un Baggio in alternativa a Donadoni? «No non è il caso di avanzare ipotesi di questo tipo...»

Commento critico del presidente Matarrese «Credo in questa squadra ma deve lottare di più»

DAL NOSTRO INVIATO

SID. Il primo a commentare questa partita è stato il presidente Matarrese e le sue non sono state certo parole di chi è rimasto soddisfatto...

ta avesse rimpicciolato tutte quelle vittorie ottenute in amichevoli certamente molto più comode di quella di ieri in Romania...

giocatori non hanno certamente condiviso queste impressioni. Zenga e Baresi hanno anzi descritto una situazione diversa...

Gli azzurri hanno perso 2-1 e non hanno affatto convinto neppure qui ad Alba Julia. Simone non è mai stato messo in condizione di emergere...

Stadio 90. In alto mare le trattative tra il Comune e l'impresa costruttrice 95 miliardi di adeguamento costi rappresentano un ostacolo insormontabile: sabato vertice

Torino al verde, semaforo rosso ai mondiali?

A poco più di un anno dai Mondiali Torino non sa ancora se avrà lo stadio nuovo il Comune e l'Acqua Marcia sono ai ferri corti...



Il sindaco Magnani Noya

TORINO. L'ultimo atto sarà dopodomani. Se l'Acqua Marcia e il Comune non trovano l'accordo lo stadio nuovo rimarrà un grande cortipulito...

alla totalità dei proventi. Il nodo reale della questione è che l'Acqua Marcia naviga in cattive acque e non dispone assolutamente della somma che chiede al Comune...

dicono gli oppositori dell'assessore Matteoli si sarebbe coperto il vecchio stadio la cui struttura è tutt'oggi efficiente e il cui destino è in alto mare...

Al Comunale di Reggio «Fuori tutti questo è un sequestro»

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Nevo Scala considerato l'artefice del miracolo Reggina in serie B ci ha messo un bel po' di tempo prima di capire...

nonostante sia stato rilevato durante l'incontro di calcio Reggina-Bari del 12 marzo 89 non è stato eliminato sino a tutt'oggi...

ni ma mai nessuno ha detto niente. I problemi sono arrivati quando abbiamo deciso di non far entrare gratis al campo vigili urbani, poliziotti e carabinieri...

ROMANIA ITALIA 2-1. ROMANIA: Prunea Ciocan (27 Panait) Panu Lucaci Stan Popescu Raduciu Du Mitrescu (60 Sava) Negreu (77 Buterchi) Timofte Ursea (46 Stanici) (12 bisalea) ITALIA: Gatta Di Cara Rossi (73 Lanna) Zanoncelli Baroni Craverio Di Carlo Fusser (85 Salvatori) Rizzitelli (71 Rizzolo) De Patre (61 Corini) Simone (12 Peruzzi) 14 Brandani 18 Mannari) ARBITRO: Scheurell (Rdt) RETI: 7 Negreu 9 Craverio 69 Timofte

Squalifiche Due giornate a Righetti Una a Baggio



Il giudice sportivo della Lega calcio in relazione alle partite del 19 marzo ha squalificato in serie A per due turni Righetti (Lecce) e per uno Baggio (nella foto) (Fiorentina), Ancelotti (Milan), Benetti (Ascoli), De Marchi (Bologna), Gala (Juventus), Invernizzi (Como), Edu Marangon (Torino), Monti (Lazio), Vanzoli (Lecce). In B per le partite del 25 marzo sono state inflitte due giornate di squalifica a Celestini (Avezzano) e Tumini (Parma).

Sabato Agnolini a Napoli e Di Cola a Bergamo

Per le partite Napoli Juventus e Atalanta Milan anticipate a sabato (ore 15.30) dati gli impegni nelle coppe europee delle squadre italiane sono stati designati gli arbitri Agnolini e Di Cola. Questi invece gli arbitri delle altre partite di domenica in serie A (ore 15.30) Bologna-Samp, Paredesi Fiorentina-Pisa, Magni, Inter-Como, Longhi, Roma-Cesena, Pezzella, Torino-Pescara, Luci, Verona-Lazio, Frigerio, Serie B, Avellino-Piacenza, Dal Forno, Barletta, Bari, Cometti, Cosenza, Messina, Nicchi, Cremonese, Taranto, Pucci, Lucata, Brescia, Boemo, Monza, Genoa, Feliciani, Padova, Udinese, Palreito, Parma, Empoli, Beachini, Reggina, Ancona, Boggi, Samb-Catanzaro, Giudizi.

Raduno arbitrale a Cerveriano con «sermone» di Matarrese

Il presidente della Federazione italiana gioco calcio Antonio Matarrese interverrà domani a Cerveriano al raduno degli arbitri di serie A. Matarrese approfitterà dell'occasione per richiamare all'ordine e rinfacciare una tiratuna di orecchi ai direttori di gara dopo le recenti polemiche del campionato e per invitare a limitare le intemperanze e le proteste dei giocatori in questo finale di stagione che si preannuncia particolarmente caldo.

Con Bartali per scoprire domani il Giro delle Regioni

Sarà presentata domani ad Avezzano la quattordicesima edizione del Giro delle Regioni, corsa a tappe organizzata nell'ambito della Primavera Ciclistica dal Gruppo sportivo «Unità» con la collaborazione del «Pedale Ravennate» e della «Rinascita Colab & Pineta». La corsa a tappe che costituisce uno degli appuntamenti più prestigiosi di tutta la stagione dilettantistica, si svolgerà dal 26 aprile al 1° maggio lungo 6 tappe. Alla presentazione interverranno il ct della nazionale azzurra Alfredo Martini, Giò Bartali e altri campioni del passato come Michele Dancelli, Vito Taccone e Ezevio Palla.

La Ferrari annulla le prove a Imola

La McLaren ha deciso di sbarcare in forza dal 7 al 13 aprile con i piloti Alain Prost, Ayrton Senna e con il collaboratore Emanuele Pirro. La Ferrari sarà invece presente dal 12 al 15 con entrambi i piloti mentre in questi giorni lavorerà in fabbrica e sulla pista privata di Fiorano. Il 12 debutterà la nuova Larousse Lamborghini disegnata da Gerard Ducarouge.

Sci al doping Squalificata una francese ai Mondiali

La sciatrice francese Christelle Guignard, medaglia di bronzo dello slalom gigante ai campionati mondiali di sci alpino a Vail (Colorado) è stata squalificata per aver utilizzato un medicinale vietato in occasione di un controllo antidoping compiuto al termine della gara. La sciatrice è stata squalificata. Lo ha reso noto ieri la Federazione francese di sci a Parigi. Il controllo si precisa ha permesso di svelare la presenza di Nicetamide, un prodotto la cui presenza si spiegherebbe con il fatto che la Guignard aveva preso due compresse di «Coramine glucosio» 36 ore prima della gara su indicazione della sua équipe medica. «Sono una vittima la colpa è dei medici federali» questo il commento della Guignard. «Le compresse me le hanno date loro» ha concluso.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Rafano 23.10 Hockey su ghiaccio da Oslo campionati del mondo gruppo B. Italia Austria 0-15. Golf Open Sardegna, Tennis tavolo da Dortmund campionati del mondo. Ralduce 15 Oggi sport 18.30 Tg 2 Sportsera 20.15 Tg 2 Lo sport. Raitre 18.45 Tg 3 Derby. Tmc 14 Sport news Sportissimo 22.15 Pianeta neve, 23.45 Siasera sport. Capodistria 13.40 Tennis Torneo Key Bascayne (sintesi) 15 Hockey su ghiaccio campionati mondiale gruppo B, Italia Austria 17.15 Sport spettacolo 19.15 Juke box (replica) 19.30 Sportime 20 Tennis torneo di Key Biscayne semifinali (diretta) a seguire hockey su ghiaccio Italia Austria (sintesi) 23.15 mon gol hiera 24 Juke box (replica).

BREVISSIME

Amichevole Milan A Sesto San Giovanni i rossoneri hanno battuto la Sestese per 3-1. A riposo Guillit e Rijkaard. Pallanuoto L'Italia under 18 ha vinto a Ede in Olanda il Torneo delle Sei Nazioni terminando imbattuta. Giunta Coni Si terrà stamattina a Roma con inizio alle ore 10 la Giunta esecutiva del Coni. Pallavolo 1 Quadro completo dei quarti di finale dei play-off Mexicano Camst Eurostyle Odeon Sisley Petrarca Panini Conad. Pallavolo 2 Lo spareggio per il aggiudicazione della Coppa Italia 89-90 sarà giocata sul neutro di Forlì sabato 1 aprile. Arturo Jorge L'attuale tecnico del Porto ha declinato una offerta per allenare la Roma nella prossima stagione. Coppa Davis Dopo la forzata assenza contro l'Italia Wilander ed Edberg torneranno a giocare contro l'Australia nei quarti in programma a Vienna il 7-9 aprile. Napoli Bayern Sono stati già venduti 60.000 biglietti per la partita d'andata delle semifinali di Coppa Uefa in programma mercoledì prossimo al San Paolo. Barcellona 92 L'Eurovisione ha acquistato i diritti delle prossime Olimpiadi per una cifra pari a 91 miliardi di lire.

Un'indagine sui programmi per l'infanzia  
Sono le due grandi dimensioni etico-ideologiche proposte:  
il mito americano basato sul successo e lo scintoismo giapponese

# Non è più violento l'eroe-tv

ROMA Come le fiabe di spessa sogni. Ma la televisione riesce a fare di più: li crea e li soddisfa. Tutti gli eroi e i protagonisti delle storie televisive li puoi avere basta comprarti al più vicino negozio di giocattoli. Ecco la prima grande differenza con il mondo fantastico delle fiabe. Nessuno di noi ha mai pensato di poter comprare Cappuccetto Rosso o Mago Merlino. Al massimo una volta l'anno a Carnevale potevi scegliere di mascherarti con gli abiti del personaggio più amato e sognato. La scatola magica della tv permette invece l'identificazione totale con i personaggi grazie soprattutto agli spot pubblicitari che non interrompono mai veramente il racconto, anzi «proseguono» la storia mostrandoti il personaggio nelle mani di un coetaneo, rendendoti più vicino e desiderabile. Master, i Transformer, i mask, i mini pony, i cucciolini, i puffi sono i protagonisti di tanti cartoni animati che si concretizzano in giocattoli. Le storie televisive rispondono al bisogno costante dei bambini di cogliere il senso della realtà vagheggiando l'acquisto come soluzione. Ma possedere equivale davvero ad essere? si domanda Marina D'Amato del dipartimento di sociologia dell'Università La Sapienza di Roma che ha ripercorso studiato e analizzato trent'anni di tv dei ragazzi spulciando in tutti i programmi messi in onda dalla Rai e dalle televisioni private. Una ricerca dettagliata che si ferma all'86. Ma da allora basta un rapido giro di telecomando per accorgersene non è cambiato un granché. Cartoons e telefilm sono sempre gli stessi. Al massimo dopo una prima programmazione si tengono fermi per un po' di tempo, per ritirati poi fuori dopo la «pausa». L'unica «novità» di quest'anno la scelta di Berlusconi di riversare su Italia 1 tutte le trasmissioni per i piccoli e cioè Caffèlatte (prima su Canale 5) Ciao Ciao (prima su Rete 4) Bam Bam Bam e i cartoons dalle 20 alle 20:30 in «concorrenza» col Tg1. Raiuno sta tentando la riconquista dei telepargoli soprattutto con il contenitore pomeridiano di Big e con il film della Walt Disney. Il di stacco con Italia 1 si è in parte assottigliato tanto che dai 10 punti in più di audience nell'87 si è passati ai più 3 dell'88. I dirigenti di Raiuno hanno deciso di puntare alla rimonta con i cartoni animati non solo della Disney e di Hanna & Barbera hanno già pronto un contratto con i giapponesi che realizzeranno per loro cartoon con personaggi e storie scritti in Italia. Rai due si limita a Palatrac in onda però solo il sabato mattina mentre Raitre non produce programmi per bambini e ragazzi.

che si fa da sé sono i temi dominanti. I cartoni giapponesi - il 23% della programmazione - sono invece dominati dal fattore religioso sia nelle storie fantastiche fiabesche sportive avventurose e sentimentali. «I protagonisti di queste storie - spiega Marina D'Amato - sono in cerca dell'assoluto ovunque è espressa una realtà che non è mezzo ma fine e viene avvalorato il com-

portamento individuale solo se in conformità con il valore degli dei». Il rimanente 25% delle storie non ha una connotazione precisa. Sono storie pensate in Germania realizzate in Spagna prodotte in Corea per esempio.

E la violenza quella che tanto angoscia genitori insegnanti e pedagoghi? Scomparsa. Le storie sono ora tutte educative e soft. L'unica violenza è quella contro se stessi.

Ma che cosa c'è di tanto speciale nel televisore per riuscire ad inchiodare ogni pomeriggio, per circa tre ore otto milioni e mezzo di bambini da due a 14 anni? La tv dispensa sogni: li crea li soddisfa. Di più propone modi di pensare, diffonde miti e modelli di comportamento. Quali? Preziosa l'indagine di

Marina D'Amato, realizzata in collaborazione col servizio Rai Verifica qualitativa dei programmi, pubblicata dalla Eni. Emerge subito, intanto una novità dai programmi per i bambini è sparita la violenza. Le storie ora, sono tutte educative e soft. Però comincia a far capolino la violenza contro se stessi.

presente soprattutto nei cartoni giapponesi di genere sportivo. Altro che De Coubertin con «l'importante non è vincere ma partecipare». Mimi con la nazionale di pallavolo e Holly e Beni che giocano a pallone dimostrano che lo sport è un mezzo per la vittoria della squadra e quindi del Giappone. Da veri samurai in realtà ricordano più i kamikaze sono disposti a tutto pur di

far sventolare la bandiera del sole levante. Mimi ha il polso slogato soffre da morire ma si vince per far vincere Holly e Beni rimediano calciatori da tutte le parti. Ogni partita è una carneficina ti aspetti che restino stecchiti sul campo ad ogni azione. Non muoiono solo tanto perché ci sono altri episodi da mandare in onda. E poi da veri samurai sanno che vincere è necessario per affer-

arsi ed esistere.

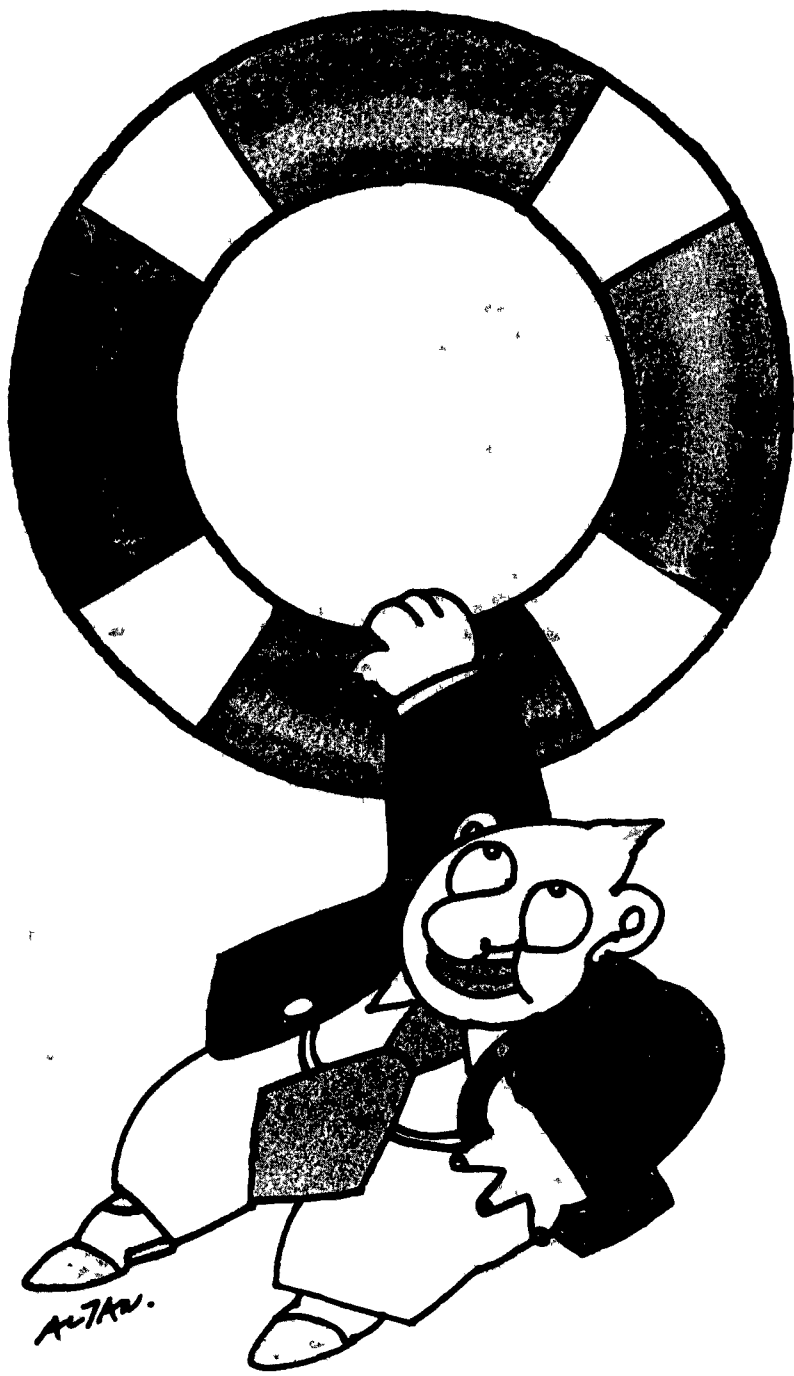
In tutti i cartoon e telefilm, sia giapponesi che Usa le azioni si svolgono quasi sempre in una dimensione quotidiana. I nostri eroi non hanno mai una famiglia cosiddetta normale. Gli adulti sono spesso assenti e se ci sono c'è solo un papà o una mamma, un nonno o uno zio oppure il figlio è adottivo. La donna è poco presente - il 90% dei protagonisti è maschio - e il suo ruolo è sempre da appendice. È sorella è madre, aiuta gli altri non vive per sé e per il suo stato. È protagonista, guarda caso solo quando viene rappresentata sotto forma di strani animali. La politica e il sociale non appaiono mai se non sotto la metafora del potere rappresentato dal «capo» e il leader è quasi sempre carismatico.

Marina D'Amato nella ricerca non può non osservare come i modelli di comportamento che derivano dai miti e dai valori proposti si riferiscono a culture, civiltà, popoli lontani e diversi dal nostro. L'impossibilità per l'utente di decodificare i messaggi scintillanti, calvinisti o edonisti che gli si propongono crea, a livello subliminale, un atteggiamento che gli psicologi non hanno ancora indagato e del quale i sociologi dovranno tener conto quando si sforzeranno di capire le motivazioni i gusti, gli stili di vita, le scelte ideologiche dei giovani di domani. «La verità è che ciò che arriva al bambino attraverso la fiction televisiva non appartiene né al mondo immaginario fantastico, come quello delle fiabe, e non è neanche aderente alla realtà, ma è verosimile. Da questo punto di vista è poco utile al bambino. non è un mondo che immaginario né reale - spiega la psicologa Gigliola Locascio, presidente dell'Osservatorio per l'analisi e l'intervento contro la violenza ai minori, presso il dipartimento di psicologia dell'Università di Palermo.

I personaggi sono o tutti buoni o tutti cattivi. E questo ha un effetto psicologico distorto perché i bambini hanno difficoltà ad accettare il cattivo che è in loro. Ma anche il mondo delle fiabe è dominato da cattivi e da buoni. «Certo anche le fiabe hanno questi modelli rigidi, ma le fiabe sono lontane dalla realtà - spiega Gigliola Locascio - e quindi non permettono al bambino una totale identificazione, come invece avviene con i protagonisti delle storie televisive. Le fiabe danno corpo ai fantasmi e alle paure dei piccoli e sviluppano un loro patrimonio fantastico. La tv invece propone modelli rigidi e fuorvianti non veri ma verosimili rendendone quindi possibile l'assimilazione. Perché in queste storie mancano gli adulti? Ma è chiaro i bambini, in questo caso non sono tali, sono dei piccoli adulti, quindi non hanno bisogno dei genitori. Sono bambini visti con gli occhi dei grandi. Quando i ragazzini giocano inseriscono sempre la figura del genitore, è sempre nel gioco chi fa la mamma e chi fa il papà. Quando i grandi descrivono i bambini, ne fanno sempre degli adulti, rendendo inutile la loro rappresentazione».

E allora invece della rincorsa a colpi di audience tra tv pubblica e quelle private, almeno per la difesa dei telespettatori più giovani è forse arrivato il momento di interrogarsi su che cosa oggi si trasmette e su cosa sarebbe invece meglio trasmettere. Demozionare od esaltare il ruolo del piccolo schermo è inutile. Gli adulti possono fare molto per i bambini ma ricordiamoci che la tv sta con i bambini. Più della famiglia e anche della scuola. Una realtà forse non piacevole e scomoda ma è ora di prendersene atto.

CINZIA ROMANO



**L'Unità**

**PER CHI  
VUOLE  
CONOSCERE E  
FAR VALERE  
I PROPRI  
DIRITTI  
OGNI SABATO  
CON L'UNITÀ  
C'È IL SALVAGENTE  
ENCICLOPEDIA  
IN FASCICOLI  
SETTIMANALI  
DEI DIRITTI  
DEL CITTADINO**

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
PUBBLICATA DA L'UNITÀ

**L'ACQUISTO DELLA CASA**  
a cura di Giuseppe Amici e Paoa Rossi

LA SITUAZIONE ITALIANA TANTE CASE, TROPPI SFRATTI PROPRITÀ PUBBLICA 16,47%	REGOLARITÀ URBANISTICA ED EDILIZIA CONDONO	COME SI PROCEDE ALL'ACQUISTO SCELTA DEL NOTAIO L. COMPROMESSO LA CAPARRIA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA A SE NON S'HA L'INTERVENUTA QUANTO COSTA L. CONTRATTO ONER. E SCAL.
IL PASCHINO DISCRETO DEL MATTONE MERCATO AL R. ALZO COSTRETTI A COMPRARE	IL MUTUO DOVE SI CONTRA QUANTO COSTA L. MUTUO A REND. IMPORTO E ONERI	L. OFF. CO. DEL REG. STRO L. R.V.M.
COME AGEVOLARE LA CASA LOCALI, ZIAZ ONE CARATTERI ST. CHE DELL'ABITAZIONE L. PREZZO LE AGENZIE E IMMOBILIARI	I MUTUI AGEVOLATI LE COND. ZONE DURATA E A. S.	IMPOSTE SULLA PROPRIETÀ LAVORI IN CASA QUAL. AUTORIZZAZIONE MANUTENZIONE ONER. NAR. A MANUTENZIONE STRAGORDINARIA N. INTERVENTO P. O. COMPLESS LAVORI ESSEGUITI SENZA T. TOLO

11. ABITARE

SABATO 1 APRILE  
11° FASCICOLO